

181.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Pepe	5-01149 8437
De Benetti	1-00121 8429	Pepe	5-01150 8437
Diliberto	1-00122 8429	Pepe	5-01151 8438
		Sbarbati	5-01152 8438
Interpellanza:		Pepe	5-01153 8439
Sbarbati	2-00487 8431	Canesi	5-01154 8439
		Graticola	5-01155 8439
Interrogazioni a risposta orale:		Graticola	5-01156 8440
Caveri	3-00560 8432	Biricotti	5-01157 8440
Mammola	3-00561 8432	Biricotti	5-01158 8441
Mammola	3-00562 8433		
Raffaelli	3-00563 8433	Interrogazioni a risposta scritta:	
		Garra	4-09981 8443
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Commisso	4-09982 8444
Paoloni	5-01142 8435	Benedetti Valentini	4-09983 8444
Graticola	5-01143 8435	Benedetti Valentini	4-09984 8444
Graticola	5-01144 8435	Lia	4-09985 8445
Pepe	5-01145 8436	Fiori	4-09986 8446
Pepe	5-01146 8436	Gramazio	4-09987 8446
Pepe	5-01147 8436	Gramazio	4-09988 8447
Pepe	5-01148 8437	Gramazio	4-09989 8448

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Gramazio	4-09990	8448	Brunetti	4-05073	VIII
Gramazio	4-09991	8448	de Ghislanzoni Cardoli	4-07078	IX
Marenco	4-09992	8449	Caveri	4-05265	X
Commisso	4-09993	8449	Cocci	4-02211	XI
Commisso	4-09994	8449	Colosimo	4-02629	XIII
Matacena	4-09995	8450	Colucci	4-06527	XIV
Ballaman	4-09996	8450	Comino	4-08725	XIV
Fuscagni	4-09997	8450	Del Gaudio	4-06720	XV
Reale	4-09998	8451	Epifani	4-02380	XVI
Alemanno	4-09999	8451	Ferrante	4-05976	XVI
Marenco	4-10000	8452	Fuscagni	4-06785	XVIII
Marenco	4-10001	8452	Gambale	4-05469	XIX
Marenco	4-10002	8452	Giacco	4-07670	XX
Lombardo	4-10003	8453	Incorvaia	4-03853	XX
Corleone	4-10004	8453	Landolfi	4-05652	XXI
Aloi	4-10005	8454	Lucchese	4-06325	XXII
Emiliani	4-10006	8454	Lucchese	4-06571	XXIII
Bergamo	4-10007	8455	Lucchese	4-06730	XXIV
Marino Giovanni	4-10008	8455	Malvestito	4-07920	XXV
La Cerra	4-10009	8456	Marenco	4-07433	XXVI
Cascio	4-10010	8456	Martinat	4-05519	XXVIII
Calzolaio	4-10011	8457	Mastroluca	4-04586	XXIX
Aloi	4-10012	8457	Mazzocchi	4-08875	XXX
Taradash	4-10013	8458	Muzio	4-03522	XXXI
Polli	4-10014	8458	Nespoli	4-05974	XXXIII
Ardica	4-10015	8460	Pampo	4-05828	XXXIV
Costa	4-10016	8460	Pampo	4-06250	XXXIV
Costa	4-10017	8460	Parlato	4-07706	XXXV
Reale	4-10018	8461	Parlato	4-08078	XXXVI
			Parlato	4-08719	XXXVII
			Pistone	4-05980	XXXVIII
Trasformazione di documenti del sinda-			Reale	4-01871	XXXIX
cato ispettivo		8461	Reale	4-07773	XL
			Rossetto	4-06279	XLI
ERRATA CORRIGE		8461	Saia	4-04088	XLII
			Saia	4-07865	XLIII
			Sbarbati	4-08245	XLIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Scalia	4-08883	XLV
risposta scritta alla Presidenza:			Storace	4-06101	XLVI
Aloi	4-07592	III	Torre	4-03177	XLVII
Angelini	4-06796	III	Urso	4-04614	XLVIII
Angelini	4-07795	IV	Valpiana	4-06333	XLIX
Brunale	4-01402	IV	Zen	4-04963	L

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

nel 1996 si svolgerà la conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht;

gli stati membri del consiglio europeo il 24 e 25 giugno 1994, hanno costituito, per la preparazione della suddetta conferenza, un gruppo di riflessione, di cui fa parte anche un rappresentante italiano; il gruppo di riflessione inizierà i suoi lavori a Messina il 2 giugno 1995 e terminerà a dicembre;

i punti già stabiliti di modifica del trattato che verranno negoziati nel 1996 toccano problemi e temi di enorme rilievo per l'Italia;

nel primo semestre 1996, quando si svolgerà la conferenza intergovernativa, all'Italia toccherà il turno semestrale di presidenza;

la risoluzione approvata dal Parlamento, in occasione della ratifica del trattato di Maastricht il 18 giugno 1992, comprende impegni del Governo che devono far parte delle negoziazioni per la conferenza intergovernativa del 1996;

il 27 e 28 novembre 1995 avrà luogo a Barcellona una conferenza euro-mediterranea che riunirà i paesi dell'Unione europea e i loro *partner* del sud ai fini di giungere a un accordo su una serie di orientamenti economici e politici per la cooperazione euro-mediterranea nella prospettiva del XXI secolo e instaurare un « dialogo permanente e regolare su tutti gli argomenti di interesse comune »;

impegna il Governo:

a mettere in atto tutte le azioni necessarie perché l'attuale *deficit* democra-

tico sia superato attraverso una Costituzione europea, frutto di un processo democratico sanzionata dal Parlamento europeo, dai Parlamenti nazionali e da *referendum*;

a proporre al « Gruppo di riflessione » di prendere posizione, attraverso la conferenza intergovernativa del 1996, affinché le decisioni dell'Unione europea avvengano a maggioranza qualificata in modo particolare per la politica estera e di sicurezza;

a mettere in atto tutte le azioni necessarie affinché tutti i paesi dell'Unione europea, a iniziare dall'Italia, diano attuazione, progressiva ma concreta agli indirizzi del libro bianco della commissione « Delors » e in particolare agli strumenti macroeconomici a breve e medio termine indicati nel capitolo « nuovo modello di sviluppo », in quanto, come dice il libro bianco, quello attuale « sta portando ad una combinazione subottimale di due delle sue grandi risorse, e cioè lavoro e natura. Questo modello è caratterizzato da un utilizzo insufficiente delle risorse naturali e si risolve in un deterioramento della qualità della vita. È necessario che la comunità analizzi come promuovere la crescita economica in condizioni sostenibili, in un modo cioè che comporti una maggiore intensità occupazionale e una minore intensità di energia e un minor consumo di risorse naturali ».

(1-00121) « De Benetti, Mattioli, Canesi, Corleone, Galletti, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Scalia, Turrone ».

La Camera,

premessi che:

recenti iniziative del Ministro di grazia e giustizia relative ad ispezioni effettuate negli uffici della procura della Repubblica di Milano hanno mostrato una pesante interferenza nelle attività di indagine dei magistrati del pubblico ministero

e nella funzione giurisdizionale dei giudici delle indagini preliminari;

la politica del Ministro, in continuità con quella del precedente Governo, ha delineato una strategia, rivolta a condizionare l'esercizio dell'azione penale dei pubblici ministeri attraverso un controllo ispettivo indirizzato a valutare atti del procedimento destinati alla dialettica processuale;

nonostante il risultato negativo delle ispezioni, che non hanno riscontrato negligenze o violazioni, sono state preannunciate incolpazioni disciplinari e nuove ispezioni;

nel nostro sistema costituzionale la magistratura costituisce un ordine autonomo ed indipendente da ogni altro potere e, conseguentemente, i giudici non hanno altra soggezione che alla legge ed i magistrati del pubblico ministero che godono delle stesse guarentigie non sono subordinati a vincoli gerarchici;

necessariamente ogni atto del procedimento non può essere soggetto che alle valutazioni ed ai controlli previsti dalle leggi processuali nelle varie istanze, con esclusione di qualsiasi altra forma, diretta o indiretta, di esame o di censura;

per la gerarchia delle fonti ogni altra disciplina, in contrasto con l'impianto costituzionale, deve ritenersi inapplicabile;

il sindacato ispettivo del Ministro di grazia e giustizia deve intendersi sopravvissuto nella parte limitata al funzionamento degli uffici ed assolutamente precluso con riferimento ai modi ed alle forme dell'esercizio dell'azione penale e ad ogni

altra attività sottoposta a valutazione o riesame nelle varie istanze giurisdizionali;

anche nell'uso della facoltà di esercitare l'azione disciplinare il Ministro non può prendere in esame comportamenti legati ad attività giurisdizionali ancora in corso, perché altrimenti si sostituirebbe agli organi di riesame, con inevitabile ingerenza nel processo;

allo stato, il ruolo degli ispettori amministrativi del Ministero, che andrà riconsiderato in una nuova normativa più aderente ai principi della Costituzione, non può essere utilizzato per controllare l'attività di indagine o di giudizio dei singoli uffici o magistrati, perché questo rappresenta uno stravolgimento dell'assetto dei poteri con grave attentato all'autonomia ed all'indipendenza della magistratura;

in attesa di nuove norme che ridefiniscano il ruolo ed i limiti del sindacato ispettivo del Ministro di grazia e giustizia, occorre fornire al Governo un preciso indirizzo in materia:

impegna il Governo:

a limitare il sindacato ispettivo al funzionamento ed all'organizzazione degli uffici giudiziari;

ad astenersi da ispezioni su attività giudiziarie in corso e soggette al normale sviluppo processuale;

ad evitare valutazioni dei comportamenti di singoli magistrati per eventuali azioni disciplinari, legati al compimento di atti del processo ancora sottoposti a riesame od a giudizio.

(1-00122)

« Diliberto, Grimaldi ».

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la legge 97 del 1994 stabilisce che l'Istituto verticale (scuola elementare + scuola media) può essere retto da un preside o da un direttore didattico;

nel nuovo istituto verticale, pertanto, l'organico del personale direttivo si contrae da 2 unità ad 1 unità;

ciascuna scuola che confluisce nell'istituto verticale continua a conservare aspetti rilevanti di autonomia didattico-organizzativa (i collegi dei docenti rimangono distinti, come è chiaramente sancito dall'O.M. 315/94 e i bilanci restano separati);

nel momento in cui si forma l'istituto verticale non si è in presenza, per quanto suesposto, di soppressione o eliminazione

di una scuola, unico caso in cui consegue automaticamente la sovrannumerarietà;

l'istituto verticale si può concretare o per aggregazione delle direzioni didattiche alla scuola media o viceversa;

stante l'attuale normativa, si sta procedendo per lo più inspiegabilmente ad aggregare le scuole Medie alle direzioni didattiche con la conseguenza di un progressivo ridimensionamento numerico delle presidenze di Scuola Media —:

se non intenda al più presto chiarire la normativa vigente rispetto al problema della identificazione del direttivo sovrannumerario in caso di formazione di Istituto verticale poiché appare fondatamente sostenibile sotto il profilo giuridico che il direttivo sovrannumerario non sia automaticamente il titolare della scuola aggregata, ma chi tra i due direttivi titolari, appartenenti alla stessa qualifica funzionale, pur provenendo da ruoli diversi abbia minore punteggio secondo le vigenti tabelle.

(2-00487)

« Sbarbati ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 1995, la « campagna nazionale per una soluzione non violenta in Kosovo » (campagna Kosovo) ha aperto una propria sede (definita Ambasciata di pace) nella città di Pristina inviando un proprio volontario per coordinare progetti di carattere umanitario nell'intera regione del Kosovo;

con tale ufficio la campagna Kosovo si proponeva di favorire il dialogo tra gli albanesi e i serbi nella regione e di scongiurare così l'aggravarsi della drammatica situazione in Kosovo;

la campagna Kosovo, grazie all'adesione e all'appoggio, ricevuti da settanta parlamentari italiani, sta cercando di portare il problema del Kosovo all'attenzione dei massimi livelli istituzionali nazionali affinché l'Italia possa svolgere un ruolo attivo nella risoluzione di tale conflitto;

il 15 maggio 1995, al volontario dell'Ambasciata di pace, Corradi Massimo, è stato sequestrato il passaporto dalla polizia di Pristina e gli è stato restituito con il provvedimento di espulsione e la diffida a rientrare in Kosovo entro un anno —:

se vi siano stati dei ritardi dell'Ambasciata italiana a Belgrado, nonostante le ripetute richieste di Corradi, presso le autorità federali jugoslave al fine di ottenere la regolarizzazione del volontario della campagna Kosovo;

quali iniziative assumerà il Governo italiano per tutelare i propri connazionali che si recano nella Repubblica federale jugoslava;

cosa intenda fare il Governo italiano al fine di affrontare, a livello internazionale, la drammatica situazione del Kos-

sovo che rischia, se non risolta, di provocare un'estensione incontrollabile del conflitto nei Balcani. (3-00560)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una valanga di scioperi sta investendo l'intero settore dei trasporti pubblici italiani creando innumerevoli difficoltà ai cittadini che debbono spostarsi con il treno, le navi, gli aerei e all'interno delle città;

alla base delle agitazioni vi sono l'immobilismo del Governo in materia di trasporto pubblico locale che ha portato al disagio dei lavoratori del comparto interessati al pari dei cittadini, alla efficienza del servizio, l'insensibilità dell'Alitalia verso i problemi e le richieste dei piloti, la mancata soluzione dei problemi di vaste categorie di lavoratori pubblici e privati quali il Corpo dei vigili del fuoco, i marittimi ed i ferrovieri —:

come valuta l'atteggiamento del Ministro dei trasporti e della navigazione che è sembrato, a parere dell'interrogante, come colto di sorpresa da questa valanga di agitazioni e non ha preso alcun serio provvedimento per tutelare la libertà di movimento dei cittadini;

quale sia l'orientamento del Governo circa l'accoglimento delle richieste dei lavoratori che hanno promosso l'agitazione e come si intenda intervenire per dare una equa soluzione ai problemi prospettati dalle organizzazioni sindacali di categoria;

quale sia la politica che il Governo intende adottare per dare una risposta in chiave di razionalità ed efficienza alle richieste di lavoratori e cittadini in materia di trasporto pubblico locale;

quali interventi siano previsti per cercare di far annullare gli scioperi previsti nei prossimi giorni e per ridurre i disagi per i cittadini mettendo gli stessi in

condizione di potersi muovere liberamente ed evitare la paralisi delle grandi città.

(3-00561)

MAMMOLA e DEL NOCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il garante per la radiodiffusione e l'editoria Giuseppe Santaniello ha emanato un nuovo decreto per regolare la campagna elettorale e la diffusione di spot in televisione durante la campagna referendaria dopo la nota recente sentenza della Corte costituzionale che ha parzialmente modificato il decreto-legge sulla parità di accesso ai mezzi di informazione;

in tale regolamento, con una interpretazione della sentenza della Corte costituzionale che sarebbe riduttivo definire « arbitraria », il garante ha disposto che per uno stesso referendum e sulla medesima rete i sostenitori del « sì » e del « no » possano diffondere non oltre due spot giornalieri;

nel regolamento viene stabilito che debbano essere praticate ai promotori dei referendum ed ai comitati che a tali referendum si oppongono tariffe pubblicitarie sensibilmente inferiori a quelle praticate usualmente dalle reti televisive imponendo perciò uno sconto determinato;

l'ingerenza nelle tariffe pubblicitarie oltre ad apparire un indebito quanto palese tentativo di interferenza pubblica in un rapporto commerciale privato, rischia di compromettere i bilanci delle società televisive che trasmettono su base locale già penalizzate dal divieto di diffondere spot contenuto nel D.L. parzialmente ritenuto illegittimo dalla Corte costituzionale;

il prossimo 11 giugno i cittadini saranno chiamati a votare per dodici referendum di cui solo un terzo riguardano in un modo o nell'altro l'emittenza televisiva, mentre la restante parte verte su altre materie, è necessario pertanto compiere una capillare opera di informazione dei cittadini su tutte le consultazioni che

hanno una identica rilevanza sotto il profilo della tutela costituzionale —:

come valuta sotto il profilo della correttezza amministrativa e della regolarità costituzionale la normativa approvata dal garante e se in essa non veda un ingiustificato, perché privo di legittimo potere, tentativo di distorcere il significato della sentenza della corte ed una palese violazione della libertà di impresa;

se non ritenga opportuno intervenire affinché la RAI accolga, sulle proprie reti televisive e radiofoniche, con parità di accesso e di tariffe, queste sì a prezzo politico ed accessibile alle parti interessate, due spot quotidiani della durata di cinquanta secondi ciascuno per i dodici referendum previsti. (3-00562)

RAFFAELLI e LORENZETTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

prosegue da diverse settimane, a Terni, una inchiesta in materia di « clonazione » di telefoni cellulari e di intercettazioni telefoniche illegali, che ha sin qui condotto all'arresto di una ventina di persone e al coinvolgimento di numerose altre;

l'ultima fase dell'inchiesta avrebbe fatto emergere (si veda il « Corriere dell'Umbria » del tredici maggio e giorni successivi) un coinvolgimento diretto nell'inchiesta di esponenti di forze politiche (Alleanza nazionale); in seguito all'inchiesta due indagati sono stati sospesi dalla medesima forza politica;

le medesime fonti d'informazione riferiscono che almeno uno degli indagati avrebbe riferito di un uso direttamente politico delle intercettazioni telefoniche finalizzato ad influire sulla campagna elettorale e sulla vita interna ed esterna di partiti ed associazioni;

l'inchiesta si è sviluppata al di là dei confini umbri, interessando il Lazio e la provincia di Rieti in particolare;

fonti officiose, citate dalla stampa locale, precisano che « non ci sono organi dello Stato coinvolti in questa vicenda » —:

quali elementi sia in grado di produrre il Governo nell'ambito delle sue competenze atti a rassicurare l'opinione pubblica umbra in una materia delicatissima quale quella del rispetto della riservatezza e della « privacy » di persone fisiche e soggetti politici;

se possa essere confermato dal Governo che « non ci sono organi dello Stato coinvolti nella vicenda »;

quale sia l'estensione territoriale e la rilevanza qualitativa e quantitativa di un sistema di spionaggio telefonico che, se confermato nei caratteri e nelle dimensioni sin qui riferiti dalle cronache, costituirebbe un fatto nuovo e decisamente inquietante nel confronto politico e nella vita interna ed esterna dei partiti. (3-00563)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAOLONI, MONTECCHI e GIANNOTTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli USA i redditi degli agricoltori sono superiori a quelli europei, in particolare a quelli italiani perché i costi di produzione sono generalmente più bassi di quelli sostenuti in Europa;

questo fatto è ben noto per quanto riguarda l'energia, gli oneri finanziari derivanti dall'accesso al credito, i beni durevoli e il lavoro dipendente, ma riguarda anche i mezzi di produzione (sementi, fertilizzanti, fitofarmaci ecc.);

per quanto riguarda, in particolare, i fitofarmaci l'agricoltore italiano paga i diversi principi attivi dal 25 per cento al 216 per cento in più del suo collega statunitense; a parziale giustificazione dei maggiori prezzi di vendita in Italia può essere ricordata la necessità, per le ditte produttrici, di fornire un'assistenza tecnica (che è anche una forma di commercializzazione) stante la carenza di quella pubblica, e in alcuni casi possono essere invocate le spese di trasporto per portare in Europa i fitofarmaci. Infatti in molti casi essi sono prodotti negli Stati Uniti e/o in paesi extracomunitari;

l'importazione è consentita solo dopo la registrazione presso il Ministero della sanità, prevista dalle norme nazionali e comunitarie per la tutela della salute pubblica. Se si considera che tale registrazione richiede tempi lunghissimi (parecchi anni) e che la quasi totalità dei fitofarmaci è brevettata, appare evidente che il commercio internazionale non può equilibrare i prezzi e che i produttori di fitofarmaci lavorano in una situazione di monopolio di fatto —:

quali misure intenda assumere, concertandole con il Ministero della sanità, per attuare delle forme di regolamentazione e di controllo dei prezzi dei prodotti fitosanitari al fine di favorire una equilibrata condizione di spesa tra agricoltori italiani e loro colleghi stranieri. (5-01142)

GRATICOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa dell'11 maggio 1995, viene segnalata tutta una serie di situazioni di grave disagio alla Ussl 40 (ex 75/5 di Milano più ex 74 di Corsico) generata dalla mancata nomina del direttore generale, cosa che ha causato una manifestazione sindacale che si è recata in prefettura;

l'attuale direttore generale *pro tempore* sembra smentire tale situazione di grave disagio —:

la reale situazione dell'Ussl 40 che in parte opera sul proprio collegio elettorale di Corsico (Milano);

cosa impedisca di procedere alla rapida nomina del nuovo direttore generale della Ussl 40. (5-01143)

GRATICOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 maggio di quest'anno durante un dibattito televisivo sull'abusivismo in onda su Telelombardia con la partecipazione del comandante dei vigili urbani di Milano, di rappresentanti e di un consigliere comunale di Milano veniva rappresentata la gravissima situazione di abusivismo commerciale in Milano e provincia;

l'interrogante aveva già rappresentato al prefetto di Milano la gravissima situazione della cosiddetta « Fiera di Sinigaglia » inviando una nota scritta via fax in data 4 aprile 1995;

l'interrogante si è recato il giorno 13 maggio 1995 alle ore 16 circa presso la detta « Fiera di Sinigaglia » verificando la

presenza di un numero tra duecento e trecento venditori abusivi stabilmente posizionati con le proprie attrezzature e merci di ogni provenienza;

l'interrogante ha chiesto l'intervento dei due vigili urbani matricola n. 187 e 1246 perché fosse stilato un rapporto sulla situazione. Detto rapporto è reperibile presso l'ufficio di polizia annonaria commerciale - via Restelli - Milano;

l'interrogante ha chiesto inoltre l'intervento della pubblica sicurezza perché fosse stilato un analogo rapporto. Veniva inviato sul posto il vice-ispettore Sablone che provvedeva a fare una ricognizione e il cui rapporto è reperibile presso la questura centrale di Milano - ufficio previsione generale (dirigente dottor Carluccio);

l'interrogante è il firmatario della risoluzione n. 7-00103 approvata il 6 dicembre 1994 dalla X Commissione della Camera dei deputati che impegna il Governo in materia di abusivismo commerciale —

cosa sia stato fatto e cosa si intenda fare per risolvere la situazione di abusivismo della « Fiera di Sinigaglia » in particolare e di Milano e provincia in generale;

quali mezzi preventivi ci si propone di usare per garantire nel tempo una costante situazione di maggiore legalità in Milano e provincia. (5-01144)

PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo la galleria denominata « Avellola » è aperta in un solo senso di marcia per l'esecuzione di lavori strutturali;

la medesima galleria consente lo scorrimento del traffico sulla circumvallazione della città di Benevento per l'accesso e l'uscita;

la lunga e ingiustificata chiusura di un senso di marcia della galleria non permette una adeguata circolazione del

traffico, creando disagi e pericolo varie volte acclarato attraverso onerosi danni a persone e a cose —:

quali siano i ritardi, lo stato dei lavori e fino a che punto possa essere sopportato dalla città e dai suoi abitanti uno stato di permanente pericolo, stante la chiusura della galleria denominata « Avellola ». (5-01145)

PEPE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le dannose calamità atmosferiche hanno sconvolto ancora una volta nel periodo invernale lo stato dei servizi, dell'economia, delle attività produttive nei comuni del Fortore Beneventano;

si è verificato spesso un totale *black-out* e un arresto immeditato sulle linee già fatiscenti e carenti per la elettrificazione dei comuni del Fortore della provincia di Benevento, creando profondo disagio alle popolazioni danneggiate;

la carente elettrificazione del Fortore è dovuta soprattutto alla mancanza di infrastrutture essenziali che rendono incerta qualunque iniziativa produttiva in mancanza di un adeguato *plafond* energetico —:

quali siano lo stato della situazione, gli interventi in cantiere e che cosa si intenda fare, da parte dell'ENEL, per consentire al Fortore un adeguato possesso di energia elettrica per lo svolgimento di tutte le attività della vita civile e sociale. (5-01146)

PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Morcone e Campolattaro è stato realizzato o vi è in fase di ultimazione un invaso denominato « Diga di Campolattaro »;

tale vaso ha profondamente modificato l'assetto geo-morfologico, l'ambiente circostante, i profili ecologici;

tale vaso denominato « Diga di Campolattaro » deve essere completato nella salvaguardia di tutte le norme vigenti e una volta completato ha bisogno di una autorità per la gestione e la distribuzione dell'acqua;

la « Diga di Campolattaro » con le sue acque per uso irriguo e potabile è una infrastruttura fondamentale al fine di rilanciare la povera economia agricola delle comunità sannite —:

quali siano i provvedimenti in cantiere, a che punto sia il completamento della diga di Campolattaro in provincia di Benevento, come si intenda utilizzare l'acqua e quali strumenti gestionali si intendano promuovere. (5-01147)

PEPE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'università della città di Benevento, già nata per gemmazione dall'Ateneo salernitano, ha visto consolidato l'afflusso degli studenti e l'attuazione sempre più adeguata della medesima nella città di Benevento;

l'Ateneo beneventano con i suoi corsi di laurea, con le sue attività didattiche e di ricerca ha ormai assunto sempre più una fisionomia di autonomia e di presenza attiva in tutto il retroterra della regione Campania;

il comitato per la istituzione dell'università nel Sannio ha raccolto tantissime adesioni per sollecitare l'attesa autonomia dell'Ateneo beneventano;

in assenza di provvedimenti significativi per la città di Benevento e la provincia si creerebbero forti disagi in una zona già così fortemente colpita dal degrado socio-economico e dalla emarginazione —:

se si intenda nel redigendo piano di sviluppo delle università, assumere l'iniziativa per riconoscere l'autonomia dell'Ateneo beneventano che è diventato serio centro di ricerche per tutto l'entroterra della Campania. (5-01148)

PEPE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 80 del 1984, assegnava alla regione Campania il compito di predisporre un piano di progetti esecutivi afferenti soprattutto lo sviluppo delle comunità interne della Campania, funestate dagli effetti devastanti del terremoto del 1980;

a tutt'oggi i fondi della cosiddetta legge n. 80 del 1984, a fronte anche di un piano votato dal consiglio regionale della Campania in adesione alle indicazioni normative della legge suddetta, non vengono sbloccati per una diatriba di competenze tra il Ministero del bilancio e la regione Campania;

è urgente, improcrastinabile, necessario sbloccare i fondi della legge n. 80 del 1984, anche per rilanciare la già povera economia delle aree interne della Campania —:

quali siano lo stato della situazione, la quantità dei fondi residui della legge n. 80 del 1984, e se intenda sbloccare e con quale declaratoria di accompagnamento le risorse suddette che potrebbero essere un ristoro, sia pure momentaneo, per le iniziative economiche produttive delle aree interne della Campania. (5-01149)

PEPE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sisma del 1980 non riesce a trovare soluzione adeguata per quanto riguarda l'erogazione dei finanziamenti ai comuni gravemente danneggiati della Campania e della Basilicata;

la vita economica e le attività produttive si sono materialmente fermate anche in assenza di risorse afferenti a leggi ordinarie e straordinarie;

i comuni non hanno ancora completato il piano costruttivo ai sensi della legge n. 219 del 1981;

è urgente sbloccare le risorse per fronteggiare l'edilizia residenziale non ancora risanata —:

a che punto si trovi il piano della erogazione delle risorse, come si intenda procedere per affrontare il problema del post-sisma del 1980, quali siano le linee che il Governo intende seguire nella soluzione dell'annosa questione. (5-01150)

PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

l'attesa strada a scorrimento veloce denominata « Fortorina » langue da lungo tempo e che anche se sono iniziati i lavori per il suo primo lotto, a partire da Benevento città, non potranno comunque risolvere i disagi delle comunità fortorine;

il Fortore, lembo estremo della provincia di Benevento, si trova in una particolare condizione non solo di disagio orografico, ma di degrado socio-economico, di emarginazione produttiva ed ha bisogno di una strada che lo colleghi con il capoluogo di provincia con una certa speditezza;

è necessario, nelle more dell'esecuzione della tanto agognata « Fortorina » adeguare la sede stradale dell'unica arteria di accesso al Fortore da Benevento, di migliorarne il fondo, di dare un assetto idoneo alla circolazione utilizzando gli interventi annuali dell'ANAS —:

quali interventi intenda fare per migliorare la sede stradale dell'arteria fortorina;

quale adeguamento si intenda apportare ai profili più complessi della sede stradale, in definitiva quale piano economico si intenda attuare da parte dell'A-

NAS-Compartimento di Napoli, per migliorare la strada statale 369 che va da Benevento al comune di San Bartolomeo in Galdo. (5-01151)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 31 marzo 1995, il Ministro della pubblica istruzione ha istituito l'istituto autonomo comprensivo di comunanza, trasformando la scuola media di comunanza in sezione aggregata alla direzione didattica;

il provveditore aveva proposto, con parere favorevole del consiglio scolastico provinciale, l'aggregazione della direzione didattica alla scuola media per le seguenti ragioni:

1) in provincia vi sono attualmente cinque Direzioni Didattiche libere a fronte di esuberi di presidenze di scuola media in conseguenza della razionalizzazione;

2) la Direzione Didattica di comunanza è affidata nel corrente anno scolastico ad un reggente, poiché il Direttore titolare è utilizzato in altra sede della provincia e sarà sicuramente trasferito dal 1° settembre 1995;

a seguito del decreto ministeriale il provveditorato ha dichiarato sovranumerario il Preside della Scuola Media di comunanza invitandolo a presentare richiesta di trasferimento;

da notizie di fonte ministeriale, provveditoriale e sindacale risulta che il Preside non può ottenere il trasferimento nel nuovo istituto perché essendo stata aggregata la Scuola Media alla Direzione Didattica, tale posto è assegnato per i movimenti dei direttori —:

se non intenda al più presto chiarire la normativa vigente rispetto al problema della identificazione del direttivo sovranumerario in caso di formazione di Istituto verticale poiché appare fondatamente sostenibile sotto il profilo giuridico che il

direttivo sovranumerario non sia automaticamente il titolare della scuola aggregata, ma chi tra i due direttivi titolari, appartenenti alla stessa qualifica funzionale, pur provenendo da ruoli diversi abbia minore punteggio secondo le vigenti tabelle. (5-01152)

PEPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le Unità sanitarie locali della provincia di Benevento sono state tutte, con la legge regionale in adesione alla normativa nazionale, riassunte nella cosiddetta azienda sanitaria locale (ASL di Benevento) per evitare più soggetti operanti sul territorio, per semplificare le procedure, per razionalizzare la spesa;

a tutt'oggi l'ASL di Benevento non ha predisposto un piano sanitario provinciale per adeguare i servizi socio-sanitari agli utenti e per realizzare una distrettualizzazione sanitaria e ospedaliera adeguata;

le leggi regionali vigenti prevedono nell'area del Fortore beneventano, e in modo particolare a San Bartolomeo in Galdo, l'attuazione del cosiddetto pronto soccorso attivo (PSA) e l'attuazione dei servizi essenziali di un ospedale quasi completo, ma non ancora entrato in funzione;

è urgente dotare i comuni del Fortore beneventano di una struttura ospedaliera di pronto intervento, attesa la lunga distanza di questi comuni dalla città di Benevento, che possa soddisfare le domande di prima urgenza delle popolazioni così fortemente debilitate —:

quali iniziative intenda assumere con urgenza per attivare il pronto soccorso attivo e l'ospedale di San Bartolomeo in Galdo, per richiamare la regione Campania alle sue responsabilità, previste dalle norme vigenti, per sollecitare l'azienda sanitaria locale di Benevento a predisporre, di concerto con la conferenza dei sindaci del Fortore, un piano chiaro, concreto, urgente e sostenuto da adeguate

risorse economiche per attivare i servizi ospedalieri essenziali. (5-01153)

CANESI e PROCACCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che è in via di definizione il rapporto nazionale sullo stato delle risorse genetiche di interesse agrario in Italia, in preparazione della IV conferenza tecnica sulle risorse genetiche della FAO che si terrà nel 1996;

il direttore generale della FAO aveva chiesto che nella preparazione del suddetto rapporto ci fosse un coinvolgimento delle organizzazioni non governative (ONG) e del settore informale;

risulta, tra l'altro, che alcuni di questi soggetti abbiano fatto richiesta a codesto ministero senza ottenere risposta —:

a quale punto è l'elaborazione di suddetto rapporto;

se non ritenga necessario ed opportuno informare sollecitamente le Commissioni competenti di Camera dei deputati e del Senato dei contenuti del rapporto e della posizione dell'Italia sul piano d'azione mondiale sulle risorse genetiche;

quali siano le ragioni che hanno impedito a codesto Ministero di coinvolgere, come richiesto dalla FAO, le ONG e il settore informale. (5-01154)

GRATICOLA e PERABONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi comuni della Lombardia le amministrazioni non procedono alla strutturazione dei mercati scoperti per timore di commettere qualche irregolarità, nel non chiaro quadro di transizione dalla legge n. 398 del 1976 alla n. 112 del 1991;

questo comportamento non permette l'assegnazione dei posteggi liberi disponi-

bili agli operatori aspiranti iscritti con maggiore anzianità negli elenchi degli spuntisti;

lo spirare al 31 dicembre 1995 del termine attualmente previsto per la conversione delle vecchie autorizzazioni, senza che i posteggi liberi siano stati assegnati, porterebbe alla decadenza dei diritti acquisiti dagli operatori spuntisti, in graduatoria a volte da più di due decenni, con grave danno per gli stessi;

le ristrutturazioni dei mercati con assegnazione dei posti disponibili agli spuntisti consentirebbe una più chiara e precisa esecuzione della operazione di conversione delle vecchie autorizzazioni nelle nuove di tipo A, B e C —;

se è legittimo il comportamento delle amministrazioni che intendano procedere a ristrutturazione di mercati con assegnazione dei posteggi disponibili agli spuntisti in graduatoria;

se è possibile avere una dichiarazione in tal senso da parte del Ministro. (5-01155)

GRATICOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tra gli operatori commerciali su aree pubbliche esiste una categoria di operatori denominati « battitori » od « illustratori »;

detta categoria era riconosciuta generalmente dalle leggi regionali, mentre invece sia la legge n. 112 del 1991, che il relativo regolamento decreto ministeriale n. 248 del 1993, sembrano essersi dimenticati di loro;

questo comporta la cancellazione da parte di alcune amministrazioni dei posteggi loro assegnati che vengono occupati a rotazione e secondo turnazioni predeterminate;

quanto detto sopra viene a costituire un gravissimo danno per detti operatori ed inoltre viene a ledere il loro buon diritto al

momento della conversione nelle nuove autorizzazioni di tipo B;

in una nota scritta inviata via fax già in data 22 settembre 1994, al Ministero, all'attenzione del dottor Conti chiedevo chiarimenti su questa categoria di imprenditori —:

quali iniziative si intendano prendere con urgenza per sanare la detta situazione;

se non sia il caso di informare le Amministrazioni interessate delle eventuali iniziative in materia. (5-01156)

BIRICOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 1981, il signor Tinagli Franco venne dispensato dal lavoro per causa di servizio;

l'unità sanitaria locale 13, presso la quale il signor Tinagli lavorava come infermiere, determinò nella veste di ordinatore primario della spesa un trattamento provvisorio di pensione per un importo comprensivo del beneficio di trattamento privilegiato;

quasi dieci anni dopo, il 16 novembre 1990, la divisione XI della CPDEL ordinava alla Direzione provinciale del Tesoro di Livorno di ridurre l'importo a far data dal 10 febbraio 1991 in quanto non era stata concessa la pensione di privilegio;

in data 9 aprile 1991, la divisione XIV della CPDEL emise decreto di pensione definitiva n. 2970 con la notazione « non è stata concessa la pensione di privilegio in quanto non è possibile porre in rapporto al servizio l'insorgenza della affezione denunciata come causa di invalidità »;

tale annotazione ha determinato un contenzioso fra il signor Tinagli, l'unità sanitaria locale 13 e il Ministero del Tesoro conclusasi la quale, si è effettuata una successiva medico-collegiale che ha riconosciuto l'invalidità quale motivo di cessazione del servizio del signor Franco Tinagli, precludendo al riconoscimento del trat-

tamento pensionistico di privilegio dalla decorrenza originaria;

l'adunanza collegiale del 5 ottobre 1992 del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha espresso parere conforme alla concessione di un equo indennizzo di I categoria nella misura massima prevista dalla legge;

a distanza di oltre due anni dall'emanazione di suddetto parere e di oltre tredici anni dalla cessazione del servizio, il signor Tinagli Franco, la cui situazione familiare è peraltro drammatica, è ancora in attesa di esercitare i propri diritti —:

quali iniziative intenda promuovere a che nessun cittadino abbia a trovarsi in situazioni paradossali come quella del signor Franco Tinagli, subendo la profonda ingiustizia derivante dal mancato o tardivo riconoscimento di un diritto;

come intenda, quindi, il ministero affrontare le suddette questioni. (5-01157)

BIRICOTTI e PAGGINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento CMF Spa di Guasticce (Livorno), la cui attività consiste nella progettazione, costruzione e montaggio di strutture metalliche ed opere accessorie, è stato rilevato nell'ottobre 1992 dalla CMF sud dopo varie vicissitudini che risalgono al 1962 quando CMF nacque a seguito del ridimensionamento del Cantiere Navale Luigi Orlando;

l'intero pacchetto azionario della CMF Spa è controllato dalla finanziaria IRITECNA, oggi posta in liquidazione dall'IRI;

la CMF, azienda leader nella viabilità, ha costruito le più grandi acciaierie del mondo ed il ponte sospeso sul Bosforo ed, a tutt'oggi, rappresenta una centro produttivo nel settore della carpenteria metallica medio-pesante di rilevante importanza nazionale ed internazionale, sia per le capacità e le potenzialità, sia per la considera-

zione che ne hanno i clienti attuali e potenziali in ambito europeo, come dimostra l'attuale commessa in corso, relativa alla costruzione delle strutture in Istra ortotropa del ponte sospeso più lungo del mondo: l'East Bridge, commissionato dalla società danese Sorebealt, che collegherà l'isola di Copenaghen con la terraferma;

la capacità produttiva di CMF ha avuto, negli ultimi anni, un trend produttivo in costante progresso dotando lo stabilimento di un prezioso patrimonio di Know-how nell'engineering e nei processi costruttivi di ponti in acciaio;

IRITECNA si è contraddistinta per un evidente disimpegno che si è manifestato nell'abbandono degli investimenti ad eccezione di quelli finalizzati esclusivamente alla costruzione dell'East Bridge, nell'incapacità della gestione delle commesse e nella mancata volontà di mettere a frutto l'interesse dimostrato, per esempio, dai consorzi che stanno concorrendo all'acquisizione del ponte Oresund che congiungerà la Danimarca alla Svezia;

la CMF è stata inclusa nel gruppo delle partecipate IRITECNA da collocare sul mercato ed è stato indicato l'obiettivo della privatizzazione nel 1995;

risulta che IRITECNA, abbia assunto i seguenti indirizzi in relazione alla CMF di Guasticce:

1) procedere alla privatizzazione della CMF entro il primo semestre 1995;

2) effettuare, nello stabilimento di Guasticce, tagli alla capacità produttiva, dismissione di alcune aree, nonché demolizione e/o vendita di alcuni macchinari;

è essenziale la permanenza della fabbrica in un territorio che ha subito un forte processo di deindustrializzazione, causa dell'elevatissimo tasso di disoccupazione che colloca Livorno tra le città a più alto rischio occupazionale —:

se non ritenga necessario chiedere ad IRI precisi impegni che garantiscano il mantenimento della fabbrica in Guasticce, salvaguardando i posti di lavoro oggi pe-

santemente e immeritadamente ridotti, nonché il prezioso patrimonio tecnico professionale e di Know-how della fabbrica stessa;

se non ritenga indispensabile, richiedere precisi impegni a che, in attesa di procedere ad un'eventuale privatizzazione, siano assunte precise iniziative mirate al-

l'acquisizione di carichi di lavoro che garantiscano il mantenimento dell'attività della fabbrica nonché la vitalità di cui CMF Spa ha dato ampia dimostrazione sul territorio nazionale ed internazionale anche al fine di rendere appetibili la fabbrica stessa rispetto ad eventuali acquirenti.

(5-01158)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GARRA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Catania, con verbale n. 54 del 28 giugno 1994 e (a quanto sembrerebbe) senza avere sentito le deduzioni dell'amministrazione comunale di Caltagirone, ha proposto il vincolo di cui alla legge n. 1497 del 29 giugno 1934 su vastissima parte del territorio di quel comune;

detto verbale, unitamente alla planimetria delle zone vincolate, è stato pubblicato all'albo comunale per il periodo di mesi tre, senza che la cittadinanza fosse stata informata con apposito manifesto a cura del sindaco della città e perciò stesso rimasto ignoto ai cittadini, tant'è che lo stesso consiglio comunale di Caltagirone ha avuto contezza della gravità dell'accaduto solo nel corrente mese (maggio 1995);

l'ufficio tecnico comunale ha in corso di notifica ai cittadini le comunicazioni del seguente tenore (rispettivamente la prima diretta a coloro che hanno già fruito di concessione edilizia in sanatoria la seconda diretta a coloro che hanno ancora in corso domanda di sanatoria « In riferimento alla concessione edilizia n. ... del relativa ai lavori abusivi eseguiti in consistenti nella realizzazione si comunica che l'area di intervento è sottoposta a vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939, pertanto occorre acquisire parere della soprintendenza per i beni culturali e ambientali — sez. II di Catania, ente preposto alla tutela di detto vincolo, tale parere dovrà essere richiesto entro trenta giorni dalla notifica della presente.

L'efficacia della concessione edilizia in oggetto è da ritenersi quindi sospesa in

attesa che la S. S. acquisisca, al più presto, il sopracitato parere del quale ne invierà copia a questo comune.

Si avverte che l'inosservanza di tale adempimento comporterà la revoca della concessione edilizia e l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge. La soprintendenza, a cui la presente è inviata per conoscenza, è pregata di comunicare l'osservanza o meno di tale adempimento da parte dei concessionari.» e l'altra « In riferimento all'istanza di sanatoria in oggetto, approvata dalla commissione per il recupero edilizio nella seduta del si comunica che essendo stata, l'area di intervento, sottoposta a vincolo paesaggistico, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, occorre, ai fini del rilascio della concessione edilizia, oltre a quanto stabilito nei termini di approvazione, che la S. S. acquisisca al più presto il parere dello Ente preposto alla tutela di detto vincolo.

A tal fine si fa presente che il parere va richiesto alla soprintendenza dei beni culturali e ambientali — sez. II di Catania e copia di detto parere dovrà essere trasmessa a questo comune »;

siffatti emanandi provvedimenti modificherebbero in via surrettizia il tenore applicativo della legge 28 febbraio 1985 n. 47 e dello stesso articolo 39 della legge 23 dicembre 1994 n. 724, avente ad oggetto la sanatoria degli edifici abusivi realizzati entro il 1 ottobre 1983 e quella degli edifici abusivi realizzati entro il 31 dicembre 1993, in quanto verrebbe data applicazione retroattiva ad una semplice proposta di vincolo non ancora esistente — nemmeno agli effetti prodromici — alla data del 31 dicembre 1993 giacché adottata il 28 giugno 1994;

che all'eventuale modifica dei provvedimenti approvati dall'ufficio tecnico del comune di Caltagirone non solo seguirebbe vivissimo malcontento nella popolazione ma ne scaturirebbe una pioggia di ricorsi al TAR in quanto costringerebbe i destinatari dell'imposizione dei nuovi vincoli a chiedere anche l'annullamento del verbale della commissione provinciale in premessa ricordato, onde potere rimuovere gli iniqui

effetti « prodromici », che ad avviso del comune di Caltagirone sembrerebbero derivarne —:

se ai lavori della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Catania, conclusisi con il verbale n. 54 del 28 giugno 1994, abbia preso parte alcun rappresentante dell'amministrazione comunale di Caltagirone o se comunque detta amministrazione abbia fatto al riguardo proposte o formulato deduzione alcuna anche per il tramite del suo ufficio tecnico comunale;

in caso di mancata partecipazione di alcun rappresentante, se il sindaco di Caltagirone era stato invitato ai lavori della Commissione in argomento anche a mezzo di delegato;

se eventuali controdeduzioni del comune di Caltagirone siano state disattese e per quali motivazioni;

se il Ministero, anche per il tramite dei suoi organi periferici, non ritenga di sdrammatizzare la situazione con il chiarire i limiti degli effetti prodromici per gli edifici realizzati in data anteriore al 28 giugno 1994. (4-09981)

COMMISSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Corte d'Appello di Catanzaro ha decretato l'assoluzione dei due imputati per l'assassino del maresciallo Aversa ucciso insieme con la moglie Lucia Precenzano in un agguato a Lamezia Terme il 4 gennaio 1992, disponendone l'immediata scarcerazione;

teste fondamentale dell'accusa è stata Rosetta Cerminara, insignita di medaglia al valore civile dal Presidente della Repubblica e finora coperta da misure di sicurezza che l'hanno costretta all'abbandono del suo paese e della Calabria —:

quali interventi intenda porre in essere per verificare e per garantire il mantenimento dello stato di protezione della

donna fino alla definitiva conclusione dell'iter processuale. (4-09982)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è determinato uno stato di comprensibile preoccupazione per la messa in stato di mobilità per una parte del personale dipendente — sia tecnico, sia operaio — presso lo stabilimento KNOLL — arredi di Foligno, unità produttiva di cospicuo rilievo per l'area di Foligno-Trevi e quanto mai essenziale per gli equilibri socio-occupazionali, emergendo così segnali di allarme anche per un settore ed un versante economico-produttivo che fino ad ora sembravano reagire efficacemente ai fenomeni di precarietà industriale —:

se il Ministro intenda svolgere un ruolo positivo, nell'ambito delle sue competenze, per affiancare le parti sociali nei rapporti e trattative rivolti a superare il delicato passaggio organizzativo e produttivo-occupazionale della KNOLL di Foligno;

quali risultino essere state le iniziative e gli interventi degli enti locali e delle organizzazioni di categoria, gli esiti raggiunti, nonché le realistiche prospettive per lo sblocco della situazione e la garanzia di mantenimento dei livelli di produzione e di occupazione. (4-09983)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza della inquietante prospettiva che da quest'anno non si tenga più, nella città storica umbra di Todi, il « Todi Festival », importante manifestazione d'arte e di spettacolo, che ha raggiunto in pochi anni una riconosciuta valenza in campo nazionale e che ha costituito uno dei momenti salienti del panorama culturale-artistico dell'Umbria, con cospicue e irrinunciabili ricadute promozionali in termini di immagine e di

benefici socio-economici per un'area principalmente vocata nel settore e nello stesso tempo afflitta da seri problemi di carattere economico, produttivo ed occupazionale;

se in particolare è a conoscenza che la concreta eventualità dell'interruzione del « Todi Festival » sia legata a rilevanti difficoltà di rapporto tra l'associazione organizzatrice ed il comune ed altri enti coinvolti a vario titolo nella manifestazione, con riferimento a disponibilità di ambienti, distinzione di prerogative e competenze, responsabilità dirette e indirette sul piano gestionale;

se — ferme restando le prerogative, facoltà e competenze di ciascun livello e, ovviamente, le libere opzioni dei soggetti pubblici e privati partecipanti alla realizzazione del « Todi Festival » non ritiene, per il particolare rilievo del fatto e delle sue importanti conseguenze, di prendere diretto e attivo interesse al caso, partecipando ad una stringente trattazione delle problematiche insorte, onde favorire la continuità della manifestazione e scongiurare la prospettiva di una interruzione che determinerebbe troppe pesanti ripercussioni negative sul quadro culturale e socio-economico di Todi e dell'Umbria intera.

(4-09984)

LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sette mesi or sono si verificarono in Puglia alcuni casi di colera (tre per la precisione). Per evitare il proliferarsi dell'epidemia, vennero allertate tutte le autorità pugliesi per riprogettare l'assetto del territorio, per realizzare impianti igienici con ogni urgenza, per attuare il piano triennale di tutela ambientale, il piano di bonifica dei siti inquinanti e poi tante altre iniziative a tutela della incolumità dei cittadini, potenzialmente esposti al vibrione;

il Governo per l'emergenza colera provvedeva a suo tempo, a stanziare 100 miliardi per la Puglia e, per superare e snellire le procedure burocratiche, a for-

nire agli enti locali strumenti molto efficaci per risolvere le emergenze nel settore igienico-sanitario;

veniva dato mandato di gestire i 100 miliardi per un anno al signor Prefetto di Bari, dottor Corrado Catenacci, il quale nella circostanza dichiarava: « i sindaci dei rispettivi comuni seguiranno tutte le fasi della realizzazione con la massima trasparenza »;

è stata premura dei sindaci, all'uopo sollecitati, fornire dettagliate notizie sui progetti esistenti e dello stato di attuazione per pianificare i successivi interventi;

al Prefetto Catenacci, per una sollecita attuazione di quanto programmato, venivano affiancati dirigenti della Prefettura, dell'EAAP, della Regione, esperti dell'Università di Bari e Lecce, altre commissioni e tante altre personalità, ivi compresi i sindaci dei comuni, che potevano poi avvalersi di poteri straordinari;

ai vari incontri partecipava l'allora Vice Presidente del Consiglio onorevole Giuseppe Tatarella che preannunciava « iniziative popolari di partecipazione » —:

a quali conclusioni sia pervenuto il Prefetto Catenacci e tutto lo *staff* che lo ha affiancato, investito di ampi poteri, per concretizzare le opere programmate per scongiurare il pericolo dell'epidemia colera;

se il Prefetto Catenacci abbia attivato le previste iniziative ed ha usato gli ampi poteri conferitigli per coordinare, per sollecitare, per impiegare i tanto sbandierati cento miliardi.

Forse, ed è questo che risulta all'interrogante, tutto è passato nel dimenticatoio e i tanti personaggi allertati sono caduti in letargo insieme con il vibrione e si sveglieranno solamente quando anche il vibrione deciderà (ma speriamo di no!) di attaccare il povero e abbandonato popolo del Sud, che di miliardi, sulla carta, ne ha avuti tanti.

Ma è legittimo il dubbio che tutto quel movimento di autorità e di tintinnio di

miliardi sia stato solo un espediente per far emergere alcuni personaggi, che si servono anche delle calamità per dimostrare di essere i primi della classe.

La stagione estiva è alle porte, il consumo di merce poco affidabile igienicamente circola senza remora alcuna sui mercati e si rincorrono come fantasmi le strutture, i mezzi e tutto ciò che può darci una vita più sana e quanto è necessario per abbattere il vibrione, che purtroppo, ma si spera di no, potrebbe essere in agguato;

come mai non sia stata mai data nessuna risposta alle interrogazioni e ordini del giorno presentate dall'interrogante insieme ad altri deputati pugliesi.

(4-09985)

FIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma anziché accettare le indicazioni del Ministero dei beni culturali e ambientali, che aveva dato il proprio formale consenso al permanere del Teatro dell'Opera dentro le Terme di Caracalla a condizione di alcuni semplici spostamenti del palcoscenico, ha deciso di spostare il Teatro dell'Opera sul terreno di Villa Pepoli;

tale operazione costituisce una inaspettata valorizzazione economica per i proprietari di Villa Pepoli che vedono trasformare dette aree da verde pubblico a zone su cui sono previsti negozi, ristoranti, parcheggi, impianti per il commercio e il tempo libero, nonché attrezzature per la struttura teatrale;

in tal modo viene deturpata una zona di grande valore archeologico e ambientale e viene di fatto completamente modificata la destinazione d'uso prevista dal piano regolatore;

contemporaneamente viene sottratta ai cittadini una zona destinata al verde pubblico e vengono violati gli standard urbanistici relativi al rapporto con le aree edificate e con il numero degli abitanti;

nel progetto reale (diverso da quello presentato alla stampa) è previsto un grande parcheggio per oltre 1.000 posti auto che comporterà la pavimentazione e quindi la cementificazione di migliaia di metri quadrati di verde, di prato e di flora;

da tale scempio del patrimonio archeologico e ambientale di Roma, ne trarranno vantaggio il proprietario di Villa Pepoli e alcuni noti costruttori romani che lucreranno sia nella speculazione urbanistica connessa alla trasformazione della destinazione d'uso, sia nella realizzazione delle infrastrutture e degli edifici turistici e commerciali —:

per quali ragioni si rifiuta di rispondere alle interrogazioni precedentemente presentate sull'argomento;

come giudica il comportamento del sindaco verde Rutelli che si muove, ad avviso dell'interrogante, con evidente disprezzo degli interessi ambientalisti e archeologici della capitale;

quali interventi intende effettuare per bloccare le iniziative progettate dai « nuovi barbari » contro Roma. (4-09986)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 dicembre 1994, i signori Lazzari Patrizia, Pignato Rosario e Lazzari Paola, residenti in Roma e domiciliati in via Padova n. 41, hanno fatto ricorso al TAR contro:

il sindaco di Roma e il presidente del consiglio circoscrizionale della I circoscrizione, per i seguenti motivi:

i ricorrenti, con ordinanza del 18 novembre 1991, n. 2807 del presidente del consiglio circoscrizionale sono stati inseriti, con giusti titoli posseduti nella graduatoria per l'assegnazione dei posteggi disponibili riservati agli spettacoli viaggianti nell'ambito della festa di piazza

Navona edizione 1994-95 per Lazzari Patrizia e Pignato Rosario e per l'edizione 1995-96 per Lazzari Paola;

in data 18 ottobre 1994, avendo come sempre provveduto al pagamento della tassa prevista, è pervenuto alla I circoscrizione un esposto di alcuni partecipanti alla graduatoria della festa di piazza Navona, mediante il quale veniva riferito che i signori Lazzari Patrizia, Pignato Rosario e Lazzari Paola non avevano titolo per far parte alla citata graduatoria e chiedevano di escludere i predetti nominativi dalla graduatoria e di adottare gli opportuni provvedimenti;

la circoscrizione, pervenuto il predetto esposto, invece di verificare se i tre denunciati erano titolari di licenza ex articolo 69 TULPS, sola circostanza che avrebbe potuto comportare l'esclusione dalla graduatoria, richiedeva con risposta affermativa al Presidente del Consiglio dei ministri se i nominativi elencati fossero titolari di attrazione nel parco divertimento in via delle Valli n. 160.

In base a tale risposta la circoscrizione emanava un'ordinanza di esclusione dalla graduatoria;

atteso poi che il parco in via delle Valli è gestito solo dal signor Lazzari Giovanni e che le signore Lazzari Paola e Lazzari Patrizia non sono neanche partecipanti al predetto parco, venivano esclusi dalla graduatoria;

i tre ricorrenti provvedevano a presentare ricorso alla circoscrizione per essere riammessi in graduatoria per la festa di piazza Navona;

non attuando la normativa vigente, la Commissione Commercio e OSP della I circoscrizione del Comune di Roma nella seduta del 2 dicembre 1994, ha escluso dalla presente edizione i signori Lazzari Patrizia e Pignato Rosario e dalla prossima edizione la signora Lazzari Paola —;

se sussiste violazione e falsa applicazione di norme di diritto e del regolamento vigente per l'assegnazione dei posti riguardanti la fiera di piazza Navona;

se la motivazione sia insufficiente e contraddittoria;

se il provvedimento sia in contrasto con il pubblico interesse, poiché lo stesso contrasta con la salvaguardia dell'interesse pubblico che esige un corretto svolgimento delle procedure amministrative. (4-09987)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la notizia è stata appresa dal quotidiano « IL TEMPO » del giorno 14 maggio 1995;

Stazione Termini ore 20,30 di venerdì 12 maggio 1995, il sig. Giuseppe OCCHIO-LINI di 47 anni dipendente dell'ufficio postale di via Marsala dopo essersi sentito male, è entrato in coma diabetico e successivamente è deceduto;

al sig. Giuseppe OCCHIOLINI occorre un'iniezione di insulina, quindi i colleghi hanno cercato un medico, sia al posto assistenza medica interno alla stazione, sia al pronto soccorso delle ferrovie, ma entrambi dopo le 20.00 sono chiusi. Vista l'assenza di medici è stata chiamata un'ambulanza che a causa del traffico intenso ha impiegato 40 minuti, letali per il sig. Giuseppe OCCHIOLINI;

il segretario provinciale della CI-SNAL-POSTE, sig. Biagio VENANZONI, ha già denunciato l'inammissibilità della chiusura alle 20,00 di tutti i pronto soccorso della Stazione Termini. Il primo marzo i sindacati avevano chiesto alla direzione dell'Ente Poste di prolungare l'orario del centro interno di assistenza medica, considerato che le ferrovie rimangono aperte anche la notte, ma la risposta era stata negativa, mancavano i soldi —;

se non ritenga di verificare se effettivamente l'orario di chiusura del pronto soccorso interno e di quello della Ferrovia è alle ore 20,00;

come intenda intervenire per prolungare l'orario dei due pronto soccorso, con-

siderando che le Ferrovie rimangono in funzione anche la notte. (4-09988)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato sono state trasformate in società per azioni con delibera CIPE del 12 agosto 1992;

successivamente a tale trasformazione il CIPE ha sottoposto ad analitica valutazione i piani e i programmi ferroviari, compreso il progetto alta velocità, approvandone i contenuti fondamentali e demandando allo strumento del contratto di programma da definirsi tra Ferrovie dello Stato e Ministero dei trasporti la disciplina dei relativi aspetti tecnici, economici e finanziari di dettaglio;

lo stesso CIPE, all'unanimità, ha già approvato lo schema di contratto di programma come sopra definito, sottopostogli dal precedente Ministro dei trasporti;

dopo l'approvazione del CIPE il Ministro dei trasporti ha quale unico compito quello di provvedere ad adempimenti di natura formale in merito al menzionato contratto di programma ed in particolare deve trasmettere senza indugio il testo approvato alle competenti commissioni parlamentari per l'espressione del parere richiesto dalla legge;

l'attuale Ministro dei trasporti, non tenendo in alcun conto la posizione espressa dal più alto consesso di programmazione economica ministeriale, anziché provvedere tempestivamente a tali adempimenti, ha affidato la revisione sostanziale del testo al signor Marco Ponti, il quale non riveste alcuna carica istituzionale, risultando essere semplicemente uno dei tanti « consulenti » dell'attuale ministro tecnico;

il signor Marco Ponti risulta inoltre essere in una posizione di evidente conflitto di interessi, essendo stato per anni sul libro paga delle Ferrovie, sempre in qualità di consulente —:

se non ritenga di valutare tutto quanto sopra riportato e conseguentemente quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda assumere per rimuovere tale situazione di palese illegittimità e di evidente ritardo da parte del Governo nel rispetto degli obblighi verso il Parlamento, che non consentono l'avvio degli attesi programmi di investimenti ferroviari, che rappresentano l'unica reale opportunità di ripresa e sviluppo per molte zone del Paese e l'unica speranza di salvezza per le centinaia di migliaia di lavoratori dell'indotto ferroviario. (4-09989)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 maggio 1995 alle ore 16.20 in via Singen 30 alcuni testimoni hanno visto arrivare una Fiat campagnola appartenente ai Vigili del Fuoco targata VF 13385. Dalla suddetta scendevano due uomini in divisa appartenenti presumibilmente al corpo dei Vigili del Fuoco. I due uomini, scaricati tavolini e sedie in plastica bianca, iniziavano l'introduzione dei medesimi nel locale adibito a magazzino appartenente al Partito democratico della sinistra di Pomezia.

Da quanto mi risulta la suddetta situazione già si è verificata altre volte —:

se risulta che le notizie sopra citate siano veritiere, nell'eventualità il caso risulti affermativo come intenda intervenire al riguardo. (4-09990)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro di accoglienza per tossicodipendenti, fino ad ora sito lungo via Nomentana (ponte Nomentano), sta per essere trasferito in via Cimone;

la struttura di via Cimone 59, una villa del 1915 vincolata dal Ministero dei beni culturali e ambientali, è priva del

nulla osta dei Vigili del Fuoco, del cambio di destinazione d'uso e delle necessarie norme di sicurezza;

in via Cimone 59, fino ad ora, era presente un ufficio USL fondamentale per gli anziani e per le donne in stato interessante. Tale situazione penalizza fortemente tali categorie di cittadini;

nei pressi di via Cimone è sito l'hotel World dove vivono illegalmente decine di extracomunitari;

entrambe tali situazioni, se unite, potrebbero creare grossi problemi alla vivibilità della zona;

in via Dina Galli è già esistente un'ottima struttura, in regola con le norme di legge, finalizzata ad accogliere i tossicodipendenti —

chi abbia autorizzato il trasferimento del centro accoglienza;

se tale trasferimento sia di carattere provvisorio o definitivo;

le motivazioni che hanno portato ad un simile agire;

qualora, quanto qui richiesto non giustifichi un tale agire, di bloccare immediatamente l'iniziativa in questione per permettere un esame doveroso e preciso. (4-09991)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire da domenica 28 maggio prossimo venturo — in base a un accordo fra le nostre Ferrovie dello Stato e quelle francesi — il TGV (Train à grande vitesse), finora limitato alla stazione di Nizza, prolungherà il suo percorso fino a Ventimiglia (IM), collegandola così con Parigi;

tuttavia, contrasta con la positività di questo risultato il fatto che, per arrivare da Genova a Ventimiglia, collegando effettivamente il bacino di utenza ligure — ed anche lombardo-piemontese — al sistema dell'alta velocità francese, sarà necessario

servirsi ancora dei vecchi treni costretti a viaggiare su una linea obsoleta, non raddoppiata, a velocità ridotta;

va d'altronde evidenziato come lo Stato già cinque anni fa si fosse impegnato formalmente per il raddoppio, nonché per la linea veloce Genova-Milano —

quale sia la valutazione del Ministro interrogato. (4-09992)

COMMISSO e REALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 marzo di quest'anno è in atto uno smottamento franoso del costone sovrastante la linea ferrata nella zona di via Carlo V nella città di Catanzaro;

tale situazione, oltre a causare innumerevoli disagi agli utenti delle Ferrovie della Calabria — poiché ha comportato l'interruzione della linea ferroviaria nel tratto compreso tra Catanzaro centro e Catanzaro lido (disagi solo in parte compensati dall'approntamento di un servizio sostitutivo) — è gravida di rischi per la sicurezza dei cittadini in caso di calamità naturali, anche perché sul costone suddetto insistono numerose abitazioni civili —

quali interventi intenda mettere in atto il dipartimento della Protezione civile per consentire, attraverso adeguati finanziamenti, i lavori di consolidamento del territorio interessato e per operare, a tal fine, il necessario coordinamento di tutti gli enti preposti alle politiche del territorio e alla prevenzione dei danni che possono derivare da eventi calamitosi. (4-09993)

COMMISSO E REALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

quasi quotidianamente gli aerei in partenza e in arrivo sulla rotta Lamezia Terme-Roma, a causa dell'indisponibilità delle piste che consentono l'atterraggio o il

decollo, accumulano ritardi notevoli con conseguenti disagi per i viaggiatori —:

se si tratta di problemi organizzativi e/o strutturali dell'Aeroporto di Roma Fiumicino;

se ad essere interessata è solo la rotta calabrese;

come si intenda intervenire e con quali tempi per superare gli inconvenienti sopra richiamati. (4-09994)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, nell'ambito del piano di razionalizzazione delle scuole medie di primo grado, ha proposto la revoca dell'autonomia della scuola media « V. Visalli » di Sant'Eufemia d'Aspromonte con relativo accorpamento alla scuola media di Sini-poli;

la scuola media « V. Visalli » dispone di un apposito edificio di 4.500 mq. di aule spaziose ed un numero superiore alle 9 classi attualmente funzionanti, oltre che di ampi ed idonei locali per la presidenza e la segreteria; nonché di una fornita biblioteca, di un'attrezzata sala teatrale, di un'ampia palestra, di sala mensa funzionante e di ampi spazi circostanti;

la scuola è in espansione tant'è che per il prossimo anno scolastico si prevede la costituzione di quattro prime classi per cui nel volgere di tre anni si raggiungerebbe il limite di dodici classi necessarie al mantenimento dell'autonomia;

la scuola, che opera su un territorio a costante e grave rischio di devianza minore, è aperta tutti i pomeriggi in orario scolastico, funzionando totalmente a tempo prolungato, e in orario extrascolastico per offrire agli alunni, in un territorio che non dispone di strutture e di spazi attrezzati per il tempo libero, ulteriori opportunità di socializzazione e di crescita civile, umana e culturale;

solo la presenza costante del capo d'istituto, che assicura coordinamento, promozione ed organizzazione di attività, vigilanza, può far sì che il lavoro avviato non venga meno;

non può essere sottratta agli alunni la possibilità di un concreto recupero sociale, educativo e cognitivo;

se non si ritenga opportuno ed indispensabile, anche in virtù di quanto disposto dall'ordinanza ministeriale anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, punto 2, dell'ordinanza ministeriale n. 315/94, mantenere l'autonomia della scuola media « V. Visalli » di Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC). (4-09995)

BALLAMAN e CARTELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Pordenone in data mercoledì 10 maggio alle ore 11,06 si è udito un rumore di esplosione;

tale fragore ha provocato una rilevazione sismica pari al quarto grado della scala Mercalli con conseguenti movimentazioni di forze di polizia e di pronto soccorso;

ad oggi non vi è stata una valida spiegazione all'evento —:

se siano già stati adottati i necessari provvedimenti atti ad accertare le cause di tale evento e successivamente atti ad evitarne il ripetersi;

se tale evento sia in qualche modo legato ad operazioni militari in Bosnia o più genericamente altre operazioni militari effettuate dalla vicina base aerea americana di Aviano. (4-09996)

FUSCAGNI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie di stampa relative ad una inchiesta della procura della Repubblica di Roma che riguarda il mancato pagamento dei diritti d'autore da parte dell'ente radiotelevisivo

ai musicisti e ai compositori per un ammontare di mille miliardi nonché alcuni pagamenti iscritti nei bilanci e che non sarebbero stati mai eseguiti;

se risulta altresì che tale sistema abbia portato alla costituzione di fondi neri per decine di miliardi;

se risulta infine che le royalties che sarebbero dovute andare ai compositori di colonne sonore sono rimaste nelle casse della RAI anziché affluire all'AFI e alla SIAE. (4-09997)

REALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con comunicato reso pubblico il 21 aprile 1995 le ferrovie dello Stato, presidio territoriale di Reggio Calabria, ha bandito un concorso di operatore della circolazione, operatore della manutenzione, assistente di stazione e capo servizio treno per un totale di 137 posti nelle sezioni circoscrizionali di Paola, Rossano, Sapri, Scalea, Trebisacce, Agropoli e Vibo Valentia;

il bando riserva la partecipazione agli interessati iscritti nelle liste di collocamento delle circoscrizioni sopra indicate escludendo i disoccupati del resto della regione;

la scelta appare assai inopportuna in riferimento anche al grave stato di disagio di tutta la Calabria —:

se ritenga legittima ed opportuna la scelta delle Ferrovie dello Stato spa e non ritenga di intervenire per allargare l'ambito di partecipazione al concorso sopra richiamato. (4-09998)

ALEMANNI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'EIMA è l'ente che dà attuazione alle operazioni di ammasso pubblico dei pro-

dotti ritirati dal mercato in esecuzione di specifiche disposizioni e normative comunitarie e nazionali;

la nuova politica agricola comunitaria sta portando ad un progressivo annullamento di tutte le scorte d'intervento, sia per effetto della riduzione quasi totale di conferimenti e sia per effetto della progressiva vendita dei prodotti ancora giacenti all'intervento;

tale politica agricola è una conseguenza della nuova politica di sostegno ai redditi che ha sostituito la vecchia politica di sostegno di mercato oltre che delle necessità di ridurre i gravosi oneri finanziari per il bilancio comunitario;

l'EIMA gestisce anche gli ammassi nazionali in quanto effettuati con fondi nazionali sia relativamente agli acquisti, che alle spese di stoccaggio di ingenti quantitativi di alcool di origine vinica che allo stato attuale ammontano ad oltre 4 milioni di ettolitri —:

i motivi per i quali non si proceda sollecitamente ad una programmazione delle vendite dell'alcool giacente nei magazzini EIMA, appartenenti alla gestione di ammasso nazionale, così come ha fatto l'UE per l'alcool della gestione comunitaria al fine di evitare ulteriori spese per lo stoccaggio del prodotto, che ammontano a circa lire 8 mila all'ettolitro l'anno, quindi, con un costo pari a circa 30 miliardi di lire per anno;

i motivi per i quali non si sia dato seguito da parte dell'EIMA a richieste di acquisto formulate alla stessa da enti e società estere;

se non ritenga di accertare e riferire se vi siano stati comportamenti omissivi, ovvero siano state poste in atto procedure eccessivamente complesse, che stanno causando un già grave danno all'Erario, per le spese di conservazione del prodotto che si sarebbero potute evitare, a seguito della vendita del prodotto stesso, oltre che alla mancata disponibilità finanziaria derivante dal ricavo della vendita stessa. (4-09999)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da una minuziosa ricerca scientifica, elaborata dall'United Nations Environment Program (Unep), si è giunti alla classificazione delle quattro fonti primarie di inquinamento che agiscono nel Mediterraneo: scarichi tellurici, di origine industriale, agricola e domestica; immissioni fluviali, sostanze inquinanti e materiale da dragaggio; immissioni di origine atmosferica, come piogge acide e prodotti della combustione; infine immissioni da attività in mare;

d'altra parte i dati forniti dalla summenzionata ricerca sono particolarmente allarmanti ed evidenziano la necessità di urgenti provvedimenti da parte degli Stati che si affacciano sul Mediterraneo, anche in base al Mediterranean Action Plan (MAP), da essi sottoscritto con la convenzione di Barcellona del 1976 :-

quale sia la valutazione del Governo e quali interventi intenda adottare, in proprio e di concerto con le altre nazioni mediterranee. (4-10000)

MARENCO e PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Porto di Napoli risulta privo di un locale adatto al controllo dei prodotti agricoli che usufruiscono di restituzione all'esportazione;

secondo l'associazione degli agenti marittimi della Campania, il fatto che tale controllo avvenga presso i produttori crea un danno notevole ai piccoli esportatori e allontana dallo scalo napoletano tutti i traffici interessati, che attualmente rappresentano circa il 30 per cento del totale delle esportazioni;

dal momento che le esportazioni di prodotti agricoli interessano in percentuale molto bassa gli altri porti nazionali, la

summenzionata situazione pesa soprattutto sugli agenti marittimi partenopei, che evidenziano come la disorganizzazione del Porto di Napoli si rifletta negativamente sull'economia cittadina e su tutta l'industria meridionale;

nel Novembre del 1994 è stato compiuto un sopralluogo al fabbricato della calata Vittorio Veneto — di proprietà statale — calcolando in 700 milioni il costo dei necessari lavori di ristrutturazione, dopodiché non si è avuto alcun ulteriore sviluppo della situazione —:

quali provvedimenti intendano attuare i Ministri interrogati. (4-10001)

MARENCO, COLUCCI e MENIA. — *Ai Ministri delle finanze, della funzione pubblica e affari regionali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il taglio allo straordinario degli addetti alle dogane, imposto dalla legge finanziaria, sta determinando molti disagi anche nel settore portuale;

infatti, la regressione ad un orario di sei ore, rispetto a quello « europeo » di dieci continuative — determinata dall'impossibilità di supplire alla carenza di organici con il ricorso a un adeguato livello di ore straordinarie — è causa di intoppi e ritardi;

ultimamente, l'associazione che riunisce gli operatori marittimi del porto di Salerno ha inviato una nota di protesta ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica e affari regionali denunciando il rischio di pesanti penalizzazioni per i traffici portuali;

da parte loro, gli operatori marittimi di Genova chiedono che anche nei porti siano attuate le procedure doganali semplificate già previste dalla normativa italiana ed europea —:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati e quali forme di intervento intendano attuare. (4-10002)

LOMBARDO, GALLIANI, BOVA, REALE e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in una realtà fortemente sottosviluppata, come la provincia di Reggio Calabria, è più emarginante e precaria la condizione dei disabili che frequentano le scuole di ogni ordine e grado e che più difficile risulta il tentativo di un loro pieno recupero ad una vita possibile;

le difficoltà economiche in cui versano i comuni, molti dei quali si trovano in condizione di dissesto finanziario, non consentono l'attivazione di servizi scolastici integrativi;

dai dati rilevati nell'anno scolastico 1993/1994, pubblicati dal Ministero della pubblica istruzione, il rapporto tra alunni handicappati ed insegnanti di sostegno autorizzati in Calabria, è tra i più elevati d'Italia, di gran lunga superiore alla media nazionale nei diversi gradi di istruzione;

questa situazione, di per sé oggettivamente difficile, si è ulteriormente aggravata nell'anno scolastico 1994-95;

in particolare per la scuola elementare, nell'anno scolastico 1994-95, in provincia di Reggio Calabria è stato autorizzato un numero di docenti di sostegno pari a quello dell'anno scolastico precedente ignorando le richieste di deroga del provveditorato agli studi (previste dal decreto ministeriale n. 218 del 1994), documentate da situazioni di evidente gravità;

questo diniego, ingiustificato, è una profonda ingiustizia ed una palese discriminazione dei disabili calabresi;

contro questa discriminazione reagiscono, giustamente, genitori ed Associazioni di difesa dei diritti dei disabili —:

se non ritenga urgente ed indifferibile una revisione del decreto ministeriale n. 218 del 1994, tale da consentire l'autorizzazione di un numero di posti che corrisponda alle effettive e documentate

esigenze, al fine di assicurare a ciascun soggetto disabile le ore di sostegno necessarie alla sua piena integrazione;

se non intenda, comunque, autorizzare le deroghe richieste dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria, che risultino validamente documentate, per eliminare una palese discriminazione e per attenuare una condizione di diffuso disagio (direzioni didattiche, presidi, docenti, famiglie, alunni) che rischia di compromettere la programmazione didattica e di ritorcersi a danno dei soggetti più bisognosi. (4-10003)

CORLEONE, MATTIOLI, SCALIA, PROCACCI, GALLETTI, PECORARO SCANIO, TURRONI, CANESI, DE BENETTI, PAISSAN e REALE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi organi di stampa nazionali, in alcuni servizi da Sarajevo, hanno sottolineato come nella capitale della Bosnia sia presente non un'ambasciata del nostro paese, ma una semplice « delegazione speciale »;

la scelta di tale forma di rappresentanza diplomatica da parte dell'Italia appare politicamente incomprensibile, dal momento che non permette il disbrigo di funzioni essenziali, quali la concessione dei visti;

vista la drammatica situazione in cui si trova da anni Sarajevo, l'elevazione di rango della nostra rappresentanza diplomatica rappresenterebbe un piccolo ma significativo gesto positivo;

tale gesto appare tanto più necessario considerato che l'Italia risulta essere l'unico paese europeo a non avere a Sarajevo una vera e propria ambasciata —:

quando si intenda portare l'attuale rappresentanza diplomatica italiana a Sarajevo dal rango di delegazione speciale a quello di ambasciata, conformemente a quanto già fatto dagli altri paesi europei; con ciò mettendo a frutto l'ottimo lavoro

svolto dal personale italiano attualmente distaccato a Sarajevo. (4-10004)

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

se sono al corrente che il Comune di Reggio Calabria, a seguito di una situazione di inadempienza da parte della S.A.R. ha ritenuto, ai sensi delle norme relative ad un contratto stipulate con la S.A.R. medesima, di dovere procedere, tramite ordinanza del Sindaco, alla chiusura con sigilli del Teatro Comunale « F. Cilea » di Reggio Calabria determinando — oltre ad una situazione di pregiudizio a livello di iniziative teatrali e culturali — uno stato di grave nocumento e pesanti difficoltà di ordine socio-economico a dodici dipendenti della S.A.R. e del Teatro stesso, i quali non percepiscono alcuna retribuzione da oltre cinque mesi, esattamente dal 5 gennaio 1995;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per trovare una soluzione positiva alla questione che sta, da tempo, creando in città uno stato di diffuso pesante malcontento e agitazione che potrebbe avere preoccupanti riflessi sul piano della tensione sociale dal momento che, in una città come Reggio Calabria dove la realtà occupazionale è oltremodo drammatica, la situazione relativa al « Teatro Comunale » finisce per aggravare vieppiù la già difficile realtà occupazionale e sociale della città stessa. (4-10005)

EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se:

risponda al vero che sia stata convocata dalla Fipm (Federazione Italiana Pentathlon Moderno) per i giorni 22 e 23 maggio 1995, l'assemblea straordinaria per l'elezione del nuovo Presidente e del Consiglio Federale;

risponda al vero che il Coni, il quale non ha inteso commissariare detta Fede-

razione per riportare alla normalità la gestione della Società e quindi quella dei voti prima di procedere alle nuove elezioni, abbia permesso al Presidente ed alcuni consiglieri uscenti di gestire la fase elettorale;

risponda al vero che le nuove elezioni, indette senza aver promosso la modifica delle Carte Federali che prevedono ancora voti plurimi, non garantiscano la dovuta trasparenza sulla elezione dei nuovi organismi, in quanto non in sintonia con i principi informativi previsti dal Coni per la redazione degli statuti Federali (delibere Consiglio Nazionale n. 300 del 25 novembre 1983 e n. 23 luglio 1987), poiché i voti plurimi conseguibili con i sistemi previsti dalla Fipm danno luogo a maggioranze precostituite;

risponda al vero che in questa fase, che è piuttosto delicata, in quanto va ad incidere sul futuro della Fipm, il Coni non abbia posto in essere procedure tali da impedire ai signori Pietro Serena e Gianfranco Saini di amministrare la fase elettorale (anche per conto del Presidente uscente De Felice) consentendo agli stessi di convogliare i voti a disposizione su candidati amici personali o loro privati consulenti;

il Coni abbia previsto perlomeno dei criteri e dei vincoli per la presentazione delle candidature, lasciando tale possibilità soltanto a coloro che non hanno ricoperto incarichi di qualsiasi natura presso la Fipm o che non hanno svolto consulenze conferite dal Consiglio Federale decaduto;

il Coni, oltre ad aver nominato un ispettore per le verifiche amministrative sui fatti da me segnalati nelle precedenti interrogazioni, abbia promosso e avviato separate inchieste per verificare la congruità dei contratti stipulati con i vari tecnici e consulenti; per verificare gli orari ed i luoghi dove hanno svolto la loro attività i tecnici dei gruppi sportivi militari e quelli delle Società emanazione di pubbliche amministrazioni che hanno percepito compensi a vario titolo; per controllare l'entità e la quantità delle consulenze

legali, amministrative, informatiche e su quelle degli addetti stampa; per verificare l'esattezza delle scelte tecniche nonché la gestione degli atleti;

il Coni intenda produrre, e quando, tutta la documentazione richiesta con le precedenti interrogazioni: 18 novembre 1994, 15 dicembre 1994, 2 febbraio 1995, 21 febbraio 1995, 29 marzo 1995;

il Coni intenda far luce sulla intera gestione della Fipm prendendo seri provvedimenti, anche risarcitori, per i fatti esposti nelle precedenti interrogazioni.

(4-10006)

BERGAMO e MATACENA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella nota del Ministro n. 27070 del 14 marzo 1995, in risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-00861 dei sottoscritti, non si rileva che gli azionisti della Intersiel hanno già deliberato, in data 13 febbraio 1995, in sede assembleare l'operazione di scorporo della Società Intersiel s.p.a. del Gruppo FINSIEL-STET, e che pertanto non corrisponde alla realtà l'informazione ricevuta dall'IRI;

risulta ancora meno veritiero lo scopo della stessa operazione che gli azionisti intendono raggiungere, in quanto lo sviluppo delle attività informatiche nel settore delle banche produrrebbe vantaggio soltanto alla società Banksiel s.p.a., creata nel luglio 1992 dal gruppo Finsiel per espandersi nell'ambito del mercato bancario;

di fatto, l'obiettivo non è stato raggiunto, nonostante siano confluite in Banksiel la maggior parte delle società del gruppo; la stessa non ha acquisito ulteriori quote di mercato ed i dati di bilancio degli ultimi esercizi provano l'insuccesso;

per quanto concerne l'altro aspetto inerente al mantenimento di un presidio industriale locale per la realizzazione del Piano Telematico Calabria, si evidenzia la criticità rappresentata dal blocco dei pa-

gamenti senza alcun giustificato motivo da parte del M.U.R.S.T., relativamente alle attività svolte dal Consorzio Telcal;

pertanto, a fronte di tale situazione, l'operazione di scorporo risulta svantaggiosa per le prospettive di crescita della INTERSIEL nel settore bancario e dannosa per l'intervento di informatizzazione della Calabria, fino al punto da incidere negativamente anche sugli attuali livelli occupazionali —

se non ritiene necessario e indispensabile il riesame del caso stesso nelle sedi istituzionali.

(4-10007)

GIOVANNI MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Agrigento, la presente annata agraria 1994/95 è caratterizzata da una persistente siccità;

secondo i dati pluviometrici registrati dall'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Agrigento, le precipitazioni atmosferiche sono state rilevate per una irrisoria quantità pari a 200 mm;

in alcune zone, non solo si prevede la perdita della produzione cerealicola e foraggera, con gravissimi danni per i produttori ed allevatori, ma, fatto ancora più grave, la previsione di perdita degli impianti arborei;

il fenomeno ha pure colpito i nuovi impianti boschivi di proprietà dell'Azienda Foreste Demaniali della regione Siciliana, con una perdita pari al 30 per cento delle giovani piantine;

i terreni delle isole (Lampedusa e Linosa), in posizione geografica ancora più a sud della provincia di Agrigento, hanno subito danni maggiori a causa della prolungata siccità e per l'impossibilità di provvedere con fonti idriche alternative;

tale stato di fatto, verificatosi in un territorio ad esclusiva vocazione agricola, ha determinato uno stato di grave crisi

occupazionale e di ordine pubblico che segue alla vertenza « QUOTA LATTE » appena conclusa, causa di gravi tensioni sociali nel mondo agricolo locale —:

se e come il Governo intenda sollecitamente attivare l'iter procedurale per il riconoscimento dello stato di calamità naturale nel territorio della provincia di Agrigento, adottando, quindi, i conseguenti provvedimenti per l'assegnazione di risorse sufficienti a potere soddisfare le richieste degli agricoltori danneggiati. (4-10008)

LA CERRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la II Università di Napoli « Federico II », nel 1991-1992, ha attivato la Facoltà di Economia Aziendale, dislocandola nella città di Capua (CE);

detta Facoltà da 4 anni è ubicata, in via provvisoria, nei locali dell'Istituto Magistrale di Capua, in attesa dell'acquisizione e della sistemazione della sede definitiva;

tale sede definitiva è stata individuata nella ex-Caserma « E. Fieramosca », dal comune di Capua e a tal fine richiesta con nota n. 2052 del 10 dicembre 1992 all'Intendenza di Finanza di Caserta;

la Direzione generale del Demanio del Ministero delle Finanze ha svincolato da oltre un anno il cespite dell'ex-Caserma Fieramosca, autorizzando l'Intendenza di Finanza di Caserta a concederla all'Università Federico II;

il Consiglio d'Amministrazione dell'Ateneo di Napoli ha autorizzato l'acquisizione in uso perpetuo dell'immobile quale sede definitiva della Facoltà di Economia Aziendale, con una delibera del 14 settembre 1992 n. 33;

da circa un anno l'Intendenza di Finanza di Caserta attende la stipula del contratto con le Autorità accademiche preposte, senza conoscere ancora i motivi di tale ritardo —:

quali siano i motivi per cui la situazione in oggetto è ancora indefinita; inoltre, quali interventi intende mettere in atto urgentemente il ministro perché sia al più presto definita la questione e si possa ritenere acquisita all'Università Federico II l'ex-Caserma Fieramosca quale sede definitiva della Facoltà di Economia Aziendale nella città di Capua. (4-10009)

CASCIO e MICCICHÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori della polizia palermitana, appartenenti alla Squadra Mobile, alla Criminalpol, alla Polizia Scientifica, alla Digos, agli uffici di Polizia Giudiziaria ed il personale impiegato nel delicatissimo controllo del territorio svolgono un compito di grande rilevanza nella lotta alla criminalità organizzata e mafiosa;

l'attività investigativa svolta dalla Squadra Mobile di Palermo richiede un'estrema flessibilità nell'orario di lavoro data l'esigenza di assicurare la continuità delle indagini in collaborazione con l'autorità giudiziaria;

il personale dei sopra indicati uffici, nonostante le prestazioni di lavoro straordinario ed i conseguenti sacrifici personali, da circa due anni ha subito delle mortificanti decurtazioni dell'indennità di lavoro straordinario, con il mancato riconoscimento, negli ultimi due mesi, di oltre due terzi del lavoro straordinario effettivamente prestato;

il contratto della categoria non è stato ancora rinnovato e prevede, a tutt'oggi, retribuzioni per prestazioni straordinarie, irrisorie a fronte di un servizio delicatissimo e pericoloso —:

quali siano le misure che il Governo intende adottare per riconoscere la retribuzione delle ore di lavoro straordinario effettivamente prestate e per aggiornare, in misura più equa e giusta, la retribuzione percepita per il lavoro festivo e notturno;

se non sia necessario controllare con più efficacia e rivedere i criteri di assegna-

zione del numero massimo di ore straordinarie ai vari uffici della Questura di Palermo oltre a riesaminare l'istituto del riposo compensativo, in relazione al fatto che il personale dell'ufficio investigazioni di Palermo non riesce a fruire dei riposi settimanali e dei periodi di congedo.

(4-10010)

CALZOLAIO, DUCA, FERRANTE, UCCHIELLI e GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente denunciato il grave stato di disorganizzazione e irregolarità normative in cui versa l'ufficio del comando provinciale Vigili del Fuoco di Ancona delegato a svolgere l'importante servizio di prevenzione incendi;

tale disservizio si aggiunge alla mancanza dell'ispettore regionale già oggetto di interrogazione;

è recentissimo l'incendio che ha interessato la ditta ELICA di Fabriano (Ancona) soggetta alla normativa di prevenzione incendi, le cui conseguenze sono risultate estremamente dannose sia per i lavoratori che per la produttività aziendale —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché:

si sostengano le decisive strutture pubbliche che erogano servizi ai cittadini, attraverso un recupero di efficienza e trasparenza;

l'attività di prevenzione incendi, unitamente alla gestione del soccorso, possano essere esplicitate ai fini della tutela delle vite umane, dei beni e dell'ambiente, così come stabilito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 1983. (4-10011)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla modifica della vigente disciplina delle aspettative e dei

permessi sindacali, da operare in attuazione dell'articolo 54 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, la ripartizione delle dette prerogative sindacali tra le sigle aventi diritto è stata calcolata sulla base di dati non aggiornati e, per ciò stesso, fuorvianti rispetto all'effettiva consistenza dei rapporti di rappresentatività tra le varie confederazioni, oltreché contravvenenti la logica ed al dettato del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 1994, n. 770;

a mezzo dello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è stata avviata la drastica riduzione delle prerogative di cui sopra, come previsto dal citato decreto legislativo n. 29 del 1993 senza aver atteso l'istaurazione delle nuove forme di partecipazione dallo stesso previste, ed, in particolare, senza aver atteso l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie, la cui entrata a regime è chiaramente data per presupposta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 770 del 1994;

un ennesimo pericoloso vuoto legislativo è stato innescato non prevedendo la contestuale operatività dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e così determinando che i dirigenti sindacali cessanti dalle aspettative o dai permessi a seguito dell'attuazione della normativa in esame non possono usufruire del diritto al trasferimento — sancito per legge — presso uffici ove abbia sede la struttura sindacale nella quale erano precedentemente impegnati, atteso che dalla stessa disposizione è stata vincolata l'operatività dei trasferimenti all'avvenuta definizione delle piante organiche delle pubbliche amministrazioni interessate, le quali risultano, viceversa, alla data odierna, del tutto inadempienti —:

se ritenga legittima l'attuazione delle modifiche alla disciplina delle aspettative su citata e le regioni che hanno ispirato tale unione;

se non ritenga che la situazione delineata introduca elementi di ulteriore confusione in un contesto normativo già critico a causa di una delicata opera di ridefinizione in corso, e che detta situazione rischi di pregiudicare seriamente i diritti sindacali dei lavoratori pubblici, di fatto posti in uno stato di indefinito congelamento, ed, in particolare, gli interessi dei dirigenti sindacali, sottoposti a disagi gravi ed ingiustificati. (4-10012)

TARADASH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ragioniere Aldo Aiello, dipendente della Metano Città Spa del gruppo ENI, si è occupato, sin dal 1981, di impostazione e gestione dell'attività finanziaria. Soltanto dopo tre anni di attività gli viene riconosciuta la qualifica di responsabile finanziario, qualifica che il ragioniere Aiello mantiene fino al 10 marzo 1992. In tale data, il ragioniere Aiello viene esonerato dal suo incarico, in assenza di alcun provvedimento disciplinare ovvero di altro genere da parte dell'azienda, ed è tutt'oggi privo di un qualsiasi ruolo professionale, pur percependo regolarmente gli emolumenti contrattuali;

dal 1 gennaio 1994 il ragioniere Aiello è stato trasferito, senza soluzione di continuità, alla società Italgas, in attesa di una collocazione stabile. In data 30 giugno 1994 il ragioniere Aiello veniva « invitato » dalla società ad andare in ferie per un breve periodo di una settimana, al termine della quale il ragioniere Aiello si vede trasferito dagli uffici Italgas di via Brenta a Milano, agli uffici locali di San Donato, in locali da ristrutturare;

il giorno 11 maggio 1994 il ragioniere Aiello viene inviato all'Agip Petroli di Roma per ottenere una « nuova sistemazione ». In realtà, l'Agip di Roma richiedeva personale con qualifica professionale diversa da quella del signor Aiello, il quale, se fosse stato informato preventiva-

mente, avrebbe certamente evitato di recarsi presso la sede romana dell'Agip per sostenere inutili colloqui;

nell'aprile 1995 i modelli di richiesta di ferie per i giorni 7 e 14 dello stesso mese, presentati in tempo utile, vengono inviati controfirmati al ragioniere Aiello proprio nei medesimi giorni per i quali il ragioniere Aiello richiedeva le ferie, con la conseguente impossibilità, da parte dello stesso, di godere dei permessi richiesti. Il giorno 9 maggio 1995 nel cartellino delle presenze del ragioniere Aiello risultava addebitato il giorno di ferie del 14 aprile, in realtà, mai goduto;

il giorno 28 aprile 1995 l'apparecchio telefonico in uso presso l'ufficio del ragioniere Aiello viene trovato privo del ricevitore. Il giorno 2 maggio l'apparecchio veniva disattivato. Tutt'oggi, malgrado le promesse di riparazione da parte dell'azienda, l'apparecchio telefonico risulta ancora disattivato e privo di ricevitore —:

se non intenda verificare se quanto detto corrisponda a verità e, ove riscontri la presenza di atteggiamenti discriminatori da parte delle società del gruppo ENI nei confronti del ragioniere Aiello, se non intenda agire attraverso gli strumenti consentiti dalla legge affinché si proceda ad una identificazione delle responsabilità e ad una completa riabilitazione professionale del ragioniere Aiello. (4-10013)

POLLI e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ormai lontani 24 e 25 settembre 1993, a causa dell'alluvione abbattutasi in Val d'Ossola (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), la strada statale n. 337 della Valle Vigezzo subiva significativi danni;

il giorno 11 novembre 1993, si verificò, tra l'altro, il crollo della testata della galleria dell'Olgia al chilometro 27,250

lungo la medesima statale, crollo che provocò la morte di 3 frontalieri che in quel momento transitavano;

anche a seguito del citato evento luttuoso la statale è stata poi sottoposta a sequestro giudiziario;

il sostituto procuratore *pro tempore* di Verbania dispose la redazione di una perizia al fine di accertare lo stato della manutenzione ed i provvedimenti di difesa indispensabili per tutta la strada statale; la perizia venne affidata al professor Barla incaricato come commissario tecnico unico;

tale perizia individuò ventidue punti di dissesto in atto e undici zone di instabilità lungo tutta la statale, costringendo il compartimento di Torino alla chiusura al transito anche dal lato Domodossola;

nella sua relazione lo stesso CTU, tuttavia, ha sottolineato che, anche con la perfetta esecuzione delle opere di stabilizzazione e difesa suggerite, la sicurezza assoluta non si sarebbe potuta raggiungere, si ritiene essendo questa sicurezza fisicamente impossibile;

comunque il compartimento, al fine di garantire al più presto l'agibilità della strada, nel frattempo chiusa al traffico, ed iniziando nel tratto dal chilometro 5 al chilometro 9 (verso Domodossola), effettuò alcuni interventi di somma urgenza in parete;

tali interventi hanno riguardato esclusivamente il rafforzamento delle reti metalliche esistenti poste a protezione del piano viabile dalle masse instabili delle pareti rocciose tra il chilometro 5+100 ed il chilometro 8+700;

per la parte afferente il confine svizzero, il compartimento ha eseguito il rivestimento della galleria dell'Olgia ed una serie di interventi di riparo da caduta massi in corrispondenza del chilometro 24+700; tra i chilometri 24+700 - 25+000,

tra, i chilometri 26+100 - 26+400 e tra i chilometri 29+200 e 29+350;

a seguito di pressanti richieste avanzate dai frontalieri e dalla comunità montana vennero emanate apposite ordinanze di riapertura al transito a fasce orarie, con adozione di ogni cautela per garantire lo svolgimento del traffico nelle massime condizioni di sicurezza possibili anche con servizio di vigilanza;

successivamente il compartimento di Torino ha rivolto alla procura della Repubblica, istanza per ottenere il dissequestro della statale nel tratto compreso tra i chilometri 24+100 e 28+800;

in riscontro è stato espresso parere favorevole « ove risulti dimostrata attraverso l'acquisizione di idoneo parere tecnico l'assoluta assenza di situazioni di pericolo per il libero transito sulla strada »;

a parere del compartimento di Torino tale condizione non è fisicamente garantibile, né per la strada statale n. 337 né per qualsiasi altra strada di montagna; ne deriverebbe la chiusura totale e permanente della statale;

si sottolinea che la stessa strada nella vicina confederazione non ha mai avuto interventi di protezione anche lontanamente paragonabili a quelli attuati in Italia;

l'orientamento legislativo dei confinanti Stati tiene conto del fatto che la percorrenza sulle strade è principalmente questione di rischio dell'utente, anche se il proprietario di essa è tenuto a fare quanto possibile per diminuirlo -;

quali seri, tangibili e non più dilatori interventi si intendano adottare al fine di porre definitivamente termine ad una storia infinita che penalizza non solo i valligiani, ma anche l'intera immagine del nostro paese nei confronti della confinante Svizzera, cui non par vero che una strada statale possa, dopo quasi due anni, essere

ancora chiusa causa inefficienza, lentezza burocratica e quant'altro di poco edificante si possa ricercare nelle Italiche, ataviche e croniche carenze;

più specificatamente, quali azioni si intendano intraprendere al fine di sbloccare l'attuale situazione di stallo e addivenire al definitivo e totale dissequestro della strada statale n. 337, allo scopo anche di non vanificare lo sforzo finanziario e tecnico già sostenuto dalla pubblica amministrazione (ANAS) e dare finalmente conclusione ad una vicenda che ha oltrepassato anche l'ultima soglia dell'umana sopportazione. (4-10014)

ARDICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella guida al servizio radiomobile della SIP (oggi TELECOM), edita nel 1990, con riferimento alla copertura della rete radiomobile UHF/900 MHz e UHF/450 MHz, si affermava che gli utenti forniti di apparati trasportabili (telefoni portatili) potevano avvalersi di una copertura radioelettrica cellulare di aree geografiche comprendenti circa il 65 per cento della popolazione residente e, comunque, già estesa a tutti i capoluoghi di provincia;

per il biennio 1991-1992 era prevista un'ulteriore estensione della copertura fino ad interessare circa l'80 per cento della popolazione residente;

ancora oggi una vasta zona della provincia di Enna, ed in particolare i comuni di Agira, Aidone, Assoro, Gagliano, Nicosia, Sperlinga, Leonforte, Troina, Cerami, Regalbuto, Centuripe, Catenanuova e Valguarnera, risulta priva di copertura radioelettrica —:

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire agli utenti della provincia di Enna di poter utilizzare i telefoni cellulari che, per una zona abbastanza estesa, risultano essere inservibili. (4-10015)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

devono ancora essere rimborsati dallo SCAU i contributi previdenziali dell'anno 1985 e successivi, indebitamente pagati, a seguito di avvenute variazioni, da coltivatori diretti della provincia di Cuneo, nonché i contributi del Servizio sanitario nazionale per l'anno 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli interessati possano ottenere il sollecito rimborso. (4-10016)

COSTA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

per le varie macchine e attrezzature agricole fisse, portate o semoventi iscritte all'UMA (Utenti motori agricoli) con motori che utilizzano carburante agevolato è fatto obbligo di esporre una targhetta metallica triangolare rilasciata dallo stesso UMA;

tenuto conto che da mesi l'ufficio UMA di Cuneo e, da quanto mi risulta, tutti gli uffici provinciali del Piemonte, sono sprovvisti di dette targhe per cui gli utenti non possono ottenere l'iscrizione dei loro motori e quindi non possono prelevare il carburante agevolato —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli enti e le ditte incaricate della predisposizione e distribuzione delle targhe possano sollecitamente provvedere alle richieste delle utenze, tenuto conto che l'assessorato all'agricoltura della regione Piemonte ha inoltrato tempestiva richiesta delle targhe fin dal febbraio scorso e, successivamente, ha effettuato vari solleciti.

Da informazioni assunte non risulta che l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, incaricata della predisposizione delle targhe che, a sua volta ha trasferito l'ordine alla ditta « Grifoni Innocenti » di Firenze, abbia finora provveduto a conse-

gnare il materiale richiesto al servizio UMA dell'assessorato all'agricoltura della regione Piemonte. (4-10017)

REALE, COMMISSO, SARACENI, SORIERO, LOMBARDO, BOVA, SITRA, OLIVO, OLIVERIO e DALLA CHIESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da più organizzazioni territoriali sindacali si lamentano il grave ritardo e la lentezza con cui il Ministero del lavoro e della previdenza sociale affronta le pratiche riguardanti gli articoli 10 e 11 della legge n. 223 del 1991;

in particolare, l'istruzione delle pratiche relative al citato articolo 11, è ferma alle domande presentate nel mese di ottobre 1994;

è intuibile la drammaticità della situazione per i lavoratori interessati che sono senza alcuna fonte di reddito e vivono in zone, normalmente, di forte crisi occupazionale —:

quali interventi intenda porre in essere per superare rapidamente la situazione sopra lamentata. (4-10018)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Biricotti n. 4-02896 del 4 agosto 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01157 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Biricotti e Paggini n. 4-08921 del 29 marzo 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01158 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 1995, a pagina 8201, seconda colonna, alle righe diciassettesima e diciottesima deve leggersi: « (1994-1995) e per gli anni accademici 1995-1996 e 1996-1997 », e non: « (1995-1996) e per gli anni accademici 1996-1997 e 1997-1998 », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione al piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995-1996 (ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994) — se non ritenga che in alcune regioni, come la Calabria ed, in particolare, in provincia di Reggio, vadano — così come la legge prevede — tenuti presenti alcuni elementi di ordine socio-ambientale ed etnico-culturale, e ciò al fine di evitare che si abbia la soppressione o aggregazioni di scuole che assolvono a compiti oltremodo positivi in certe difficili realtà ambientali, senza tacere che spesso difficoltà in ordine a collegamenti tra varie zone creerebbero notevoli disagi ad alunni, docenti e famiglie;

per sapere infine se non ritenga che, alla luce delle suddette motivazioni, vada, in uno con le proposte provenienti dagli uffici scolastici provinciali, dato — cosa d'altronde prevista anch'essa dalla legge — dovuta attenzione all'orientamento dei vari consigli comunali e CSP interessati, oltre che delle organizzazioni sindacali di settore, essendo questi ultimi degli organismi istituzionali e per ciò stesso rappresentativi della realtà del territorio. (4-07592)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, riguardante la razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Reggio Calabria, si deve fa presente che il competente Provveditore agli Studi, in sede di predisposizione del piano, ha dovuto prendere in esame in particolare la situazione delle scuole medie della provincia tenuto conto che nella medesima risultano funzionanti n. 29 scuole con meno di n. 12 classi, che, com'è noto, ai sensi delle vigenti disposizioni, costituisce*

il parametro minimo per l'autonomo funzionamento di tale tipo di istituti.

Il medesimo Provveditore ha comunque tenuto nella dovuta considerazione tutte le scuole che funzionano in aree depresse, caratterizzate da una realtà socio-ambientale a rischio o con specifiche situazioni di disagio economico o socio-culturale, ed inoltre, quelle scuole operanti in zone isolate dell'entroterra reggino con collegamenti difficili.

Le proposte formulate dal Provveditore agli Studi sono state poi attentamente esaminate da questo Ministero che ha adottato soltanto i provvedimenti ritenuti più urgenti.

In sede di definizione del piano è stata, pertanto, disposta la fusione della scuola media « Pirandello » di Reggio Calabria — R.S. Brunello con la scuola media « Ibico » del medesimo Comune e delle scuole medie « Pertini » e « Campanella » di Gioia Tauro, nonché la soppressione della scuola media « Cannitello », sita nel comune di Villa S. Giovanni, con aggregazione delle classi alla scuola media « Caminiti » dello stesso comune.

Gli altri provvedimenti hanno riguardato la trasformazione di n. 4 scuole medie (« Via Roma » comune di Varapodio, « Visalli » comune di Sant'Eufemia, « Saline » comune di Montebello e S.M. di Santostefano) in sezioni staccate di altrettante scuole medie.

Tuttavia, com'è noto, la soppressione della presidenza delle istituzioni scolastiche non arreca alcun disagio agli allievi in quanto i medesimi continuano a frequentare nella medesima sede e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ANGELINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da 15 giorni gli abitanti di S. Antonio e S. Romualdo, frazioni del comune di Ravenna, hanno segnalato la scomparsa in atto dalle festività di fine anno del portatore di lettere dal loro territorio;

qualche giorno fa una delegazione dei civilissimi cittadini delle 2 frazioni si è recata alla sede delle poste chiedendo di avere in consegna tutta la posta inevasa e di poter provvedere essi stessi alla distribuzione ricevendo naturalmente una risposta negativa;

anche nella città di Ravenna in questi giorni si registrano ritardi pesanti nelle consegne e si moltiplicano i casi di avvisi di vario genere consegnati in ritardo con conseguenze anche gravi nella vita dei cittadini;

sembra che dal 2 gennaio 16 portalette su 61 siano assenti per malattia e non siano stati sostituiti —;

per quali ragioni si verificchino disfunzioni così clamorose;

per quali motivi il personale ammalato non sia stato sostituito o non si è provveduto in altro modo al recapito;

quali provvedimenti intenda assumere per riportare a normalità quello che non si può certo definire un servizio:

quali interventi intenda fare per evitare il ripetersi di simili incredibili situazioni e per riconquistare la fiducia dei cittadini. (4-06796)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che fra la fine dello scorso anno e l'inizio dell'anno nuovo una serie di motivi hanno determinato qualche difficoltà nel settore del recapito della corrispondenza nella provincia di Ravenna.

In particolare, la riorganizzazione del settore in questione, attuata su scala nazionale al fine di raggiungere una maggiore produttività ed un più efficiente svolgimento del servizio, ha portato ad una diversa individuazione delle zone di recapito il che, nella provincia in esame, ha comportato un recupero di n. 49 zone (che sono state ridotte da n. 346 a n. 297), di cui 39 risultano scoperte.

La ineliminabile fase di rodaggio della nuova organizzazione, a cui si deve aggiungere il collocamento a riposo di numerose unità addette al recapito, non hanno però permesso di evidenziare i vantaggi dell'attuata revisione.

Il medesimo Ente ha, comunque, precisato che i quartieri di S. Antonio e di S. Romualdo sono rimasti privi del servizio di recapito solo nei giorni 3-4-7 e 12 gennaio 1995; a decorrere dal 18 gennaio, comunque, in tutte le zone mancanti di portalettere sono state inviate unità straordinarie e, pertanto, non si sono più verificati disservizi.

Il problema troverà una definitiva soluzione — ha proseguito il ripetuto Ente — in breve tempo, ovvero quando al termine della valutazione del fabbisogno di personale avviata su tutto il territorio nazionale ed a seguito delle nuove metodologie lavorative introdotte, sarà possibile valutare la effettiva carenza di personale nelle varie fasi di svolgimento del servizio, carenza che verrà eliminata con assunzioni da attuare presso le sedi che presenteranno deficienze numeriche di organico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con nota dell'Ufficio legislativo - Servizio interrogazioni parlamentari, n. 001483 datata 8 febbraio 1995, in risposta all'interrogazione dello scrivente, n. 4-03631 del 27 settembre 1994, si precisa che, per quanto attiene la Scuola secondaria superiore, la disposizione riportata nell'articolo 304 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, laddove prevede che il voto di educazione fisica non è compreso nel calcolo della media dei punti ai fini dell'ammissione ad esami e degli altri benefici a detta media connessi « è da attribuire soltanto alla "eventualità" che un certo numero di alunni possano essere esonerati dalle lezioni di educazione fisica »;

L'articolo 303 del precitato decreto legislativo n. 297/94 ha abolito anche nella secondaria superiore l'esonero dalle lezioni di educazione fisica, originariamente previsto dall'articolo 3 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, sostituendolo con l'esonero dalle sole « esercitazioni pratiche » inserite nella lezione di educazione fisica, la cui frequenza è diventata così effettivamente obbligatoria per tutti gli alunni indistintamente;

L'eventualità ipotizzata che alunni della scuola secondaria superiore possano, *contra legem*, essere esonerati dalle lezioni di educazione fisica, non è più possibile per cui vien meno la norma limitativa recepita nel succitato articolo 304;

la discordanza posta erroneamente in atto fra i due gradi di scuola secondaria, per quanto attiene la valutazione del voto di educazione fisica, potrebbe essere superata con una rilettura dei provvedimenti inseriti negli articoli 303 e 304 del decreto legislativo n. 297/94, entro i limiti delle competenze conferite al Governo dalla legge 10 aprile 1991, n. 121 e successive modificazioni —:

se intenda disporre la rettifica del cennato errore verificatosi in sede di stesura dell'articolo 304, con la soppressione del 1° comma e l'aggiornamento del terzo: un provvedimento già adottato in riferimento al successivo articolo 307. (4-07795)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si deve far presente — a conferma di quanto già comunicato alla S.V. Onorevole in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-03631 (risposta pubblicata nell'allegato B del 28 febbraio 1995) — che, nonostante ogni migliore predisposizione, non si ritiene possibile emanare alcun provvedimento amministrativo, per consentire la valutazione del voto di educazione fisica, attribuito agli alunni delle scuole secondarie superiori, ai fini del calcolo della media dei punti per l'ammissione agli esami, per l'iscrizione alle scuole e per la dispensa dal pagamento delle tasse scolastiche.*

Al riguardo si conviene, anzitutto, con la S.V. Onorevole che la frequenza delle lezioni di educazione fisica è in effetti obbligatoria per tutti gli alunni indistintamente, tenuto conto che tale disciplina è sempre orientata tra gli insegnamenti obbligatori dei vari ordini di scuola, come risulta dalle precise disposizioni legislative sin qui succedutesi, contenute nell'art. 10, comma 1, D. L. Lgt. n. 816 del 7.9.1945, nell'art. 1 della legge n. 88 del 7.2.1958 e, da ultimo, nell'art. 302 del D. L.vo n. 297 del 16.4.1994, con il quale sono state, com'è noto, raccolte e coordinate le preesistenti normative in materia di istruzione.

Il fatto, peraltro, che l'insegnamento dell'educazione fisica sia obbligatorio non ha, tuttavia, impedito al legislatore di escludere il relativo voto dal computo della media del punteggio richiesto per fini e benefici vari, come esplicitamente si rileva nel 2° comma dell'art. 10 del D. L. Lgt. n. 816 del 1945, nel 3° comma dell'art. 14 della legge n. 645 del 9.8.1954 e, naturalmente, nell'art. 304 del D. L.vo n. 297 del 1994 il quale, non avendo natura innovativa, si è limitato a recepire le predette disposizioni.

Va d'altra parte considerato che lo stesso legislatore, pur prevedendo la possibilità di esoneri parziali o totali dalle lezioni relative all'insegnamento in parola, non ha inteso porre alcuna connessione tra siffatta circostanza e quella concernente la non valutazione del voto a ben determinati fini.

Infatti, le stesse disposizioni che sanciscono la non computabilità del voto in questione consentono al Capo di istituto di concedere, com'è noto, esoneri temporanei o permanenti, parziali o totali « solo per provati motivi di salute », come afferma l'art. 10, comma 1°, del citato D. L. Lgt. n. 816 del 1945 e « per provati motivi di salute, su richiesta delle famiglie degli alunni e previ gli opportuni controlli medici sullo stato fisico degli alunni stessi », come precisa l'art. 3, comma 1°, della parimenti citata legge n. 88 del 1958.

Le anzidette norme, sia nella parte in cui escludono la valutabilità del voto, sia laddove prevedono la possibilità di esoneri, sono ovviamente applicabili a tutti gli alunni delle scuole secondarie, fatta eccezione per i soli

allievi degli Istituti Magistrali, atteso che solo a questi ultimi è diretta l'eccezione prevista dall'art. 4 della legge n. 88 del 1958.

Si ricorda, in particolare, che tale articolo esplicitamente afferma che « In deroga alle disposizioni dell'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, e del terzo comma dell'art. 14 della legge 9 agosto 1954, n. 645, per gli alunni degli Istituti magistrali il voto di educazione fisica è compreso nel calcolo della media dei punti ai fini dell'ammissione agli esami, dell'iscrizione e della dispensa dal pagamento delle tasse ».

La suddetta eccezione (debitamente recepita nell'art. 304 del D. L.vo 297/94) trova ovviamente la propria ratio nella circostanza che il titolo finale rilasciato dagli Istituti magistrali ha, com'è noto, valore abilitante per l'insegnamento di tutte le materie impartite nelle scuole elementari, ivi compresa l'educazione fisica.

Tutte le sopra ricordate norme hanno trovato puntuale riscontro nell'attuale testo unico approvato con il più volte menzionato D. L.vo 297/94, il quale, sulla base delle medesime norme, ha previsto tra l'altro, all'art. 303, la possibilità, indistintamente per tutti gli alunni, di ottenere la dispensa dalle sole esercitazioni pratiche di educazione fisica (ossia l'esonero parziale) « previ gli opportuni controlli medici sullo stato fisico degli alunni stessi da effettuarsi tramite la competente unità sanitaria locale ».

Conclusivamente, attesa l'impossibilità di modificare, in via amministrativa, la normativa in atto disciplinante la materia ed a cui si è fatto dettagliato riferimento, si auspica che la questione segnalata — circa l'esigenza che anche il voto di educazione fisica concorra a determinare la media del punteggio nei confronti della generalità degli alunni — possa trovare soluzione nella competente sede legislativa e, possibilmente, nel contesto della riforma degli attuali ordinamenti scolastici, così come preannunciato alla S.V. Onorevole nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-03631.

In tal senso il Ministero non mancherà di impegnarsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BRUNALE, MUSSI, GALILEO GUIDI, PAISSAN e BRACCI MARINAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

in data 18 maggio 1994 si è svolto a Firenze un incontro tra il Comando della regione militare tosco-emiliana e il sindaco di Pontedera nel quale è stata formalizzata l'intenzione da parte dell'Esercito di riattivare l'aeroporto di detta città per installarvi una base di elicotteri per impieghi sia militari che civili attualmente di stanza a Pisa, e di dare in concessione parte delle infrastrutture al locale Aeroclub per gli scopi societari;

tale aeroporto, dismesso dagli usi militari fin dagli anni '50, è stato dato fin qui in concessione dal Ministero della difesa alla Piaggio Spa i cui stabilimenti industriali sono ubicati nelle aree limitrofe;

le piste di detto eliporto sono situate a ridosso di un'area urbana intensamente popolata e perciò soggetta, nell'eventualità, a picchi di inquinamento acustico non compatibili con quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 « Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno »;

la riattivazione all'esercizio per scopi militari e civili dell'aeroporto contrasterebbe inoltre con le previsioni urbanistiche del comune di Pontedera ed in particolare con la previsione contenuta nel Piano regolatore generale comunale del Piano di insediamenti produttivi in località Gello che di fatto diverrebbe incompatibile per ragioni di sicurezza con il traffico aereo;

nell'ambito della programmazione e pianificazione del territorio un ruolo positivo alla soluzione delle esigenze rappresentate dal Comando della regione militare tosco-emiliana potrebbe essere svolto, se richiesto, dall'amministrazione provinciale di Pisa nell'ambito delle competenze assegnate dalla regione Toscana in materia di

Piano territoriale di coordinamento degli strumenti urbanistici dei comuni in fase di definizione;

il riassetto all'eventualità del ripristino dell'aeroporto il sindaco di Pontedera, pur riservandosi di sottoporre l'argomento alla valutazione del consiglio comunale, si è dichiarato contrario perché verrebbe a confliggere con la programmazione e la salvaguardia degli interessi generali della comunità amministrata;

la stessa dirigenza della Piaggio Spa ha rilasciato alla stampa dichiarazioni di forte preoccupazione per la vicinanza delle piste di volo alle officine dello stabilimento in cui lavorano oltre 4.000 addetti, giungendo perfino a minacciare, in caso di riapertura ai voli delle stesse, denuncia alla Magistratura ordinaria;

oltre a ciò si verrebbero a creare notevoli problemi di attuazione dei progetti di ristrutturazione e ampliamento delle officine meccaniche di detto stabilimento la cui produzione di scooter è, dopo un periodo di crisi, in costante crescita, occupando in Europa quote di mercato pari al 41 per cento e la cui proprietà si prepara a varare per il triennio 1994-1996 un nuovo piano di investimenti pari a circa 400 miliardi di lire —:

quali iniziative intendano assumere nei tempi e nei modi al fine di soddisfare le legittime esigenze del Comando della regione militare toscano-emiliana nel pieno rispetto della volontà di autogoverno della comunità di Pontedera che vede nella paventata riattivazione dell'aeroporto motivi di forte conflittualità con gli interessi generali della città e di tutela della qualità urbana;

quali risposte intendano dare alle preoccupazioni dichiarate dalla dirigenza della Piaggio Spa, oggi impegnata ad accrescere il proprio ruolo industriale in Pontedera nell'interesse più generale per l'economia nazionale e una indispensabile crescita occupazionale. (4-01402)

RISPOSTA. — *La ridislocazione sull'aeroporto di Pontedera dei due squadroni opera-*

tivi dell'Aviazione e dell'Esercito, attualmente schierati rispettivamente sugli aeroporti di Pisa e Firenze, trae le sue origini dai seguenti motivi:

necessità di restituire alla disponibilità dell'Aeronautica Militare la porzione di sedime dell'aeroporto di Pisa, attualmente in uso al 26° Gruppo « Giove »;

opportunità di realizzare contestualmente una concentrazione dei due gruppi in un'unica località, conseguendo ovvie economie gestionali;

caratteristiche della soluzione incentrata sull'area dell'aeroporto di Pontedera, ottimale sia sotto il profilo operativo/logistico (l'aeroporto è baricentrico rispetto ai Reparti della Brigata Folgore, al cui impiego sono funzionali gli squadroni elicotteri), che finanziario.

Il Ministero della Difesa ben comprende che la decisione di realizzare l'insediamento militare su Pontedera contrasti sia con le aspettative dell'amministrazione comunale, sia con gli interessi della ditta Piaggio ed è per questo che è tuttora sotto valutazione la idoneità di un'area alternativa proposta in permuta dal comune stesso.

Peraltro, non si possono sottacere le prioritarie ricadute sulle attività del terziario che il nuovo insediamento militare comporterebbe.

In merito poi all'inquinamento acustico, si comunica che il rischieramento riguarda solo elicotteri medi e leggeri, la cui rumorosità non raggiunge la soglia paventata dagli interroganti.

Per di più non esistono rischi connessi all'attività di volo, in quanto tale attività è regolata da precise procedure, che incanalano il traffico aereo su rotte e circuiti predeterminati a salvaguardia sia dei velivoli, che degli insediamenti urbani.

Infine, si assicura la più ampia disponibilità a recepire eventuali suggerimenti e proposte, allo scopo di salvaguardare le esigenze della Difesa e quelle degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e degli insediamenti produttivi della zona.

Il Ministro della difesa: Corcione.

BRUNETTI, BELLEI TRENTI, OLIVERRIO, CHIAVACCI, DORIGO, VALPIANA, GUERZONI, COMMISSO e NAVARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli obiettori di coscienza in servizio presso la confraternita della Misericordia di Cosenza, con sede in via Pasquale Rossi 142/a, sono obbligati ad effettuare il servizio civile e a risiedere in locali non idonei;

in particolare i livelli igienici della ex-infermeria trasformata in cameretta posta in un sottoscala sono inaccettabili: si registra nei locali presenza di ratti data la vicinanza di una fogna a cielo aperto; le due finestre con grata danno su una strada molto trafficata; il bagno non funziona; vi sono infiltrazioni di umidità sui muri con conseguente formazione di funghi e muffe (l'ente ha nascosto queste infiltrazioni con un pannello di legno); mancano armadi ed altre pertinenze, l'unico presente è utilizzato dall'ente; eccetera;

il locale distretto militare, sollecitato dagli obiettori in servizio, ha svolto una indagine *sui generis* presso l'ente, inviando un tenente senza ulteriore supporto di personale civile. Tale ispezione ravvisava che alcune manchevolezze segnalate (assenza di coperte, lenzuola, sapone, asciugamano) erano effettivamente vere e invitava l'ente a porvi immediato rimedio. Il comandante del distretto di Cosenza colonnello Pierino Petrarca affermava però che « l'alloggio dormitorio è stato giudicato sufficientemente confortevole. Posso assicurare peraltro che talune camerate di talune caserme sono assai meno confortevoli dell'alloggio dormitorio di cui fruiscono gli obiettori di coscienza in questione »;

gli interroganti ricordano che la Corte costituzionale ha stabilito che l'obiettore di coscienza, una volta riconosciuto tale, ha uno *status* completamente diverso da quello del militare di leva e come tale ogni raffronto con la vita di caserma è assolutamente improponibile e fuori luogo. Che comunque lo stato di disagio in cui ver-

sano i militari di leva in alcune caserme italiane deve essere urgentemente rimosso e superato e che non è in nessun caso accettabile che tale disagio sia chiamato in causa per mantenerne uno analogo per giovani in servizio civile;

lo stesso responsabile nazionale degli obiettori di coscienza in servizio presso le Misericordie, dottor Ermidio Arcangioli, ha affermato che i locali della Misericordia di Cosenza messi a disposizione degli obiettori « non sono idonei a tale uso »;

gli obiettori sono obbligati a trattenersi, sotto sorveglianza, presso l'ente anche se hanno finito l'orario di servizio. Si utilizza infatti un orario da caserma, concedendo la libera uscita dalle ore 18 alle 23 e obbligando gli obiettori a rispettare tassativamente tali orari. Si fa presente che la casermizzazione degli obiettori è in contrasto con tutta la giurisprudenza citata della Corte costituzionale e ogni restrizione deve essere giustificata da motivate cause di servizio. L'obiettore non può fare, se non appunto in casi eccezionali, più di 40 ore settimanali. L'obiettore non è infatti un volontario, ma una figura con specificità proprie, che svolge un servizio dovuto alla collettività, e che appunto ha orari di servizio e compiti ben definiti. La conseguenza di tutto ciò è che l'orario di servizio non può essere utilizzato per coprire mancanze, deficienze o « buchi » nell'orario dell'ente convenzionato. Se ciò accade, come nel caso in questione, significa che tale ente non è in grado di funzionare normalmente senza gli obiettori, e che quindi deve avviare una seria ristrutturazione interna non potendo gravare sugli obiettori stessi;

le pretese dell'ente in questione di estendere agli obiettori in servizio l'orario di caserma è priva di qualsiasi fondamento di legge e come tale illegittima. Non risulta agli interroganti infatti l'esistenza di una legge sulla materia o in subordine una circolare emessa dal Ministro della difesa non essendo a nessun titolo sufficiente una semplice disposizione del distretto militare;

tutti gli obiettori dell'ente in questione hanno fatto richiesta di essere trasferiti in altri enti —:

se non intenda effettuare una formale ispezione presso l'ente in questione e presso il Distretto militare di Cosenza per verificare effettivamente la fondatezza di quanto esposto in premessa;

se non intenda precisare a titolo definitivo che non possono essere applicati agli obiettori di coscienza orari « di caserma » ma che devono essere messi in libertà una volta esaurito l'orario di servizio salvo necessità straordinarie (e motivate) dell'ente;

se non intenda accogliere le domande di trasferimento dall'ente Misericordia di Cosenza presentate da tutti gli obiettori tuttora in servizio. (4-05073)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, gli obiettori di coscienza sono equiparati ad ogni effetto — civile, amministrativo, disciplinare, nonché nel trattamento economico — ai cittadini che prestano il normale servizio militare.*

L'orario di servizio degli obiettori non può essere inferiore alle 36 ore settimanali.

Non è stato stabilito un orario massimo di servizio, in quanto tale orario è commisurato alle esigenze dell'Ente, fermo restando che, ai sensi dell'articolo 11 citato, agli obiettori di coscienza deve essere riservata, compatibilmente con le esigenze di servizio, una fascia oraria giornaliera di tempo libero a disposizione, così come previsto per i militari di leva.

L'obiettore, in base agli impegni assunti dall'Ente in sede di stipula della convenzione, deve svolgere la sua attività sempre in aggiunta al personale dell'Ente e non in sua sostituzione.

Dalle ispezioni effettuate, dal Distretto Militare di Cosenza il 27 settembre 1994 e dal Comando della regione Militare Meridionale di Napoli il 10 novembre 1994, non sono emerse irregolarità per quanto concerne l'orario di servizio e l'impiego degli obiettori in sostituzione di personale dell'Ente.

Le ispezioni citate hanno evidenziato tuttavia l'inidoneità delle strutture logistiche destinate ad alloggio degli obiettori di coscienza a causa dello spazio limitato e della insalubrità degli ambienti, situati in seminterrati con umidità persistente, riscaldamento insufficiente e servizi igienici inadeguati. Di conseguenza, il 24 dicembre 1994 sono state sospese ulteriori precettazioni di obiettori di coscienza e sono stati trasferiti quelli già in servizio (ad eccezione del giovane Enrico Vena, il cui cambio di destinazione è divenuto operativo il 29 marzo u.s.).

Il Ministro della difesa: Corcione.

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione della Presidenza del Liceo Scientifico Golgi di Broni e la sua conseguente aggregazione quale sezione distaccata di Liceo Scientifico al Liceo Classico Foscolo di Pavia, comporta un inevitabile indebolimento del ruolo che svolge attualmente nel territorio in cui è inserito il Liceo Golgi e nello stesso tempo solleva gravi problemi di gestione unitaria del complesso scolastico aggregato per le seguenti ragioni:

a) la distanza di oltre 20 Km. tra le due sedi;

b) la disomogeneità tra gli obiettivi curriculari del Liceo Classico con quelli del Liceo Scientifico;

c) la diversità delle caratteristiche dei rispettivi bacini di utenza;

d) l'appartenenza a distretti scolastici diversi;

e) la difficoltà per un unico Preside di assicurare in due sedi così distanti la organizzazione razionale del lavoro didattico ed amministrativo —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile riconsiderare il predetto orientamento e mantenere nella loro piena autonomia il Liceo Golgi di Broni ed il Liceo Foscolo di Pavia. (4-07078)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si deve far presente che in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pavia, per l'anno scolastico 1995/96, è stata accolta la proposta avanzata dal competente Provveditore agli Studi di aggregazione del liceo scientifico « Golgi » di Broni al liceo classico « Foscolo » di Pavia.*

Ciò in quanto entrambi gli istituti, appartenenti allo stesso ordine, nel corrente anno scolastico, come del resto anche negli anni precedenti, sono sottodimensionati rispetto ai parametri minimi di n. 25 classi richiesto dalle vigenti disposizioni per l'autonomo funzionamento.

Con l'aggregazione in parola si raggiunge pertanto detto limite.

Peraltro le due sedi, distanti circa 20 Km, risultano ottimamente collegate da mezzi di trasporto pubblico.

Per quanto riguarda la diversità di caratteristiche dei rispettivi bacini d'utenza giova precisare che i due licei, pur ubicati in distretti diversi, rappresentano negli stessi le uniche realtà scolastiche della loro tipologia e che gli alunni della zona nella quale è ubicato il comune di Broni, già nell'attuale situazione, per frequentare il liceo classico devono spostarsi nei comuni di Pavia e Voghera.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

le organizzazioni di salvataggio, in montagna della Regione autonoma dell'Alta Savoia e del Cantone del Vallese, hanno evidenziato, in diverse riunioni, la necessità della creazione per due ragioni importanti, e cioè:

la riduzione dei tempi di allarme, ma anche l'impiego più efficace dei mezzi di soccorso;

il concetto generale, condiviso per tutta l'Italia dal Soccorso alpino nazionale, prevede:

la separazione dalla rete di allerta e dalla rete operativa;

una frequenza unica a livello europeo;

la necessità di una totale copertura nello spazio e nel tempo;

una unicità del modo di funzionamento che garantisca l'accesso ai ricambi con materiali di tecnologia corrente;

delle indagini preliminari da parte dei PTT svizzeri, lasciano intravedere la possibilità di concessione di una frequenza di 161.300 MHz da parte dei seguenti paesi: Svizzera, Germania, Austria. Questa scelta deriverebbe dalla disponibilità per il momento di questa procedura;

questa ricerca è stata iniziata in funzione della volontà affermata di rendere operante tale rete alla scadenza del 1996, qualora questa procedura risultasse disponibile negli altri Paesi, sarebbe opportuno attribuirgli la stessa finalità;

in caso contrario, dovrebbe intervenire un rapida concertazione nelle amministrazioni dei Paesi interessati, per permettere la concessione di un'altra frequenza comune nella banda da 150 160 MMz compatibile con il materiale già largamente diffuso;

l'urgenza di questa concertazione deriva da due ragioni:

alcuni Paesi, in particolare la Svizzera, hanno già effettuato degli studi tecnici preliminari all'installazione di tale rete. Sarebbe estremamente spiacevole che la generalizzazione di questo di tipo di rete non fosse realizzata in modo da garantire la trasmissione dell'allarme nelle stesse condizioni con materiale unico (si pensi alle guide di alta montagna e agli alpinisti che praticano la loro attività in tutti i massicci europei);

l'affollamento delle montagne a causa dell'aumento degli appassionati, comporta un considerevole del numero di incidenti, ne consegue chiaramente che alcuni allarmi vengono trasmessi con molto ritardo

e imprecisioni e con dei mezzi talvolta perfino difficili da controllare. La qualità dei soccorsi, che ha raggiunto un eccellente livello, rischia di patire questa situazione;

il numero crescente di operazioni in contemporanea, necessitando di regole più ferree, impone in effetti l'esigenza di una padronanza dei mezzi di soccorso, che permetta la verifica degli elementi di allarme che preceda all'impiego dei mezzi di soccorso stessi;

in ambiente montano, soltanto una rete radio come quella su descritta, sembra rispondere alle esigenze evidenziate —

quali valutazioni tecniche ed operative dia il Ministero e se non si ritenga di individuare al più presto una frequenza unica per il soccorso in montagna secondo le modalità descritte. (4-05265)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'esigenza di poter utilizzare una ulteriore frequenza, oltre a quelle già previste nel vigente piano nazionale di ripartizione delle frequenze per le quali sono già state rilasciate le concessioni per radiocollegamenti ad uso privato, rappresentata dal corpo nazionale del soccorso alpino, verrà attentamente valutata nell'ambito dei lavori per la revisione del suddetto piano nazionale.

In particolare, per quanto riguarda la proposta di poter utilizzare la frequenza 161,300 MHz — già scelta dai paesi confinanti per lo stesso impiego di soccorso alpino — si significa che tale frequenza in Italia è attualmente utilizzata da vari concessionari privati ai quali, pertanto, dovrebbe essere imposto un cambio per poterla rendere disponibile al soccorso alpino su tutto il territorio nazionale.

Poiché, in sostituzione della citata frequenza 161,300 MHz, esiste la possibilità di utilizzare una frequenza libera su tutto il territorio in modo da evitare il cambio ai predetti utenti, questo Ministero non mancherà di proporre alle altre amministrazioni europee interessate tale alternativa; tuttavia, se la soluzione prospettata non dovesse risultare praticabile a causa di motivate esigenze delle suddette amministrazioni si pro-

cederà alla liberazione della frequenza indicata dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

COCCI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

il pretore del lavoro di Caltanissetta con sentenza n. 256 dell'8 giugno 1994 ha riconosciuto utili, ai fini del trattamento di fine rapporto, le tranches di un aumento contrattuale di un dipendente delle ferrovie dello Stato non ancora maturate alla data di risoluzione del rapporto di lavoro;

analoghe pronunce si sono avute per i lavoratori della scuola da parte di Tribunali Amministrativi Regionali che hanno assimilato il trattamento di fine rapporto alla medesima natura del trattamento pensionistico, conteggiato sulla base degli aumenti contrattuali non ancora percepiti ma giuridicamente già previsti —

se non ritengano che l'orientamento giurisprudenziale esiga un definitivo riassetto normativo della materia da sancire in sede di prossima contrattazione collettiva nonché il riesame immediato della circolare del ministero della funzione pubblica e gli affari regionali n. 161/89, del 1989, riconoscendo i futuri aumenti contrattuali già concordati, utili ai fini del trattamento di fine rapporto, anche per il pregresso, onde superare l'attuale disparità di trattamento tra i lavoratori. (4-02211)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione parlamentare n. 4-02211, dopo aver ricordato che diverse pronunce giurisdizionali hanno riconosciuto il diritto alla riliquidazione del trattamento previdenziale a pubblici dipendenti cessati dal servizio nel periodo di vigenza di un accordo collettivo, nel presupposto che gli aumenti stipendiali concordati in sede di contrattazione collettiva contribuiscano integralmente a determinare il trattamento di fine rapporto oltre che quello pensionistico, la S.V. Onorevole chiede di

sapere se il Governo non ritenga opportuno il definitivo riassetto normativo della materia, che prenda già corpo nella formulazione dei contratti di comparto in corso di svolgimento, nonché il riesame della circolare del Dipartimento della funzione pubblica e gli affari regionali n. 161/89 del 1989 per riconoscere, anche per il pregresso, che gli aumenti contrattuali già concordati risultino utili ai fini della determinazione dell'indennità di buonuscita così da evitare discriminazioni tra lavoratori.

In ordine a quanto esposto, sul piano giuridico formale è utile precisare che, in linea di massima, i menzionati orientamenti giurisprudenziali fanno emergere, caso per caso, la volontà delle parti negoziali, che peraltro è già impressa nel testo dell'accordo collettivo, generalmente correggendo in via successiva eventuali distorsioni intervenute in sede di applicazione concreta delle norme.

Questo per dire che il riconoscimento del diritto al ricalcolo del trattamento previdenziale, già definito all'atto della cessazione dal servizio e poi ricompreso nel periodo di applicazione di un accordo collettivo che, pur formalizzandosi successivamente, introduce comunque miglioramenti stipendiali spesso anche con effetti retroattivi, trova fondamento volta per volta nel contenuto specifico di una disposizione ad hoc, che nel fissare l'ambito di efficacia dei miglioramenti economici, stabilisce espressamente che gli aumenti stipendiali abbiano effetto a partire da una certa data anche per la determinazione dell'indennità di buonuscita.

Quindi, come per il passato, anche nell'ultimo contratto collettivo nazionale sottoscritto, quello per il comparto ministeri attualmente all'esame dell'autorità di controllo, all'articolo 32 viene ribadita, fino al limite degli scaglionamenti maturati alla data della cessazione dal servizio, l'efficacia dei miglioramenti stipendiali previsti dal contratto anche per l'indennità di buonuscita.

È certamente lecito presupporre l'inserimento di analoghe disposizioni anche negli altri contratti di comparto in via di formulazione.

D'altro canto, bisogna pure tenere presente che, nella fisionomia contrattuale, i

miglioramenti stipendiali introdotti in sede di contrattazione collettiva vanno configurati alla stregua di obblighi espressamente assunti da parte del datore di lavoro e che pertanto il profilo diacronico delle misure economiche contrattuali risulta intimamente connesso alla struttura sinallagmatica del negozio con la conseguenza che le suddette erogazioni possono avere giustificazione solo ed esclusivamente per la durata e per l'ambito di applicazione dell'accordo collettivo.

Logica vuole quindi inevitabilmente che il personale cessato dal servizio prima dell'inizio del periodo di vigenza di un ipotetico accordo di lavoro, che pure introduce miglioramenti retributivi, non possa purtroppo avvantaggiarsi ad ogni buon fine degli aumenti conseguiti da altri colleghi ancora in servizio. Viceversa per il personale che cessa dal servizio in un qualsiasi momento all'interno del periodo di vigenza dell'accordo collettivo che introduce determinati miglioramenti stipendiali, in conformità a quanto pattuito in sede di negoziazione collettiva, è stato chiaramente riconosciuto in numerose sedi il diritto alla corresponsione integrale dei nuovi emolumenti contrattuali ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza e di previdenza, indipendentemente dall'eventualità che nel contratto collettivo taluni miglioramenti stipendiali venissero a maturare secondo scaglionamenti materialmente distinti sul piano temporale e cronologicamente successivi alla data di cessazione dal servizio del dipendente.

Di ciò non vi può essere dubbio e del resto in passato è stata posta in discussione la definizione puntuale dei limiti temporali dell'ambito di efficacia dell'accordo collettivo, come quando in sede di attuazione è risultato controverso il significato corretto da dare a talune distinzioni operate di volta in volta nei contratti. È il caso per esempio in cui sono stati fissati termini diversi per gli « effetti giuridici » e per gli « effetti economici » e sul piano applicativo non è apparso chiaramente riconoscibile il concorso degli uni e degli altri nell'attribuire o riconoscere status a questa o quella cerchia di soggetti, ma non risulta che la coerenza

complessiva dell'impianto sia mai stata appannata e oltretutto tutto questo è ormai dietro le spalle.

Naturalmente, al di là delle ragioni giuridiche che si richiamano a considerazioni di forma e di logica, non bisogna dimenticare che comunque permangono le regole della contabilità pubblica e le esigenze di bilancio che impongono, a fronte delle disposizioni contrattuali in ordine agli effetti economici, l'indicazione e il reperimento delle risorse finanziarie necessarie e la relativa rateizzazione anno per anno. E ciò anche senza considerare l'eccessivo livello dell'indebitamento pubblico che rende necessaria una gestione rigorosa della finanza pubblica anche a costo di determinare sul piano sostanziale incresciose sperequazioni che possono apparire incomprensibili sul piano dei sentimenti dei lavoratori.

Resta infine da aggiungere che la circolare n. 161 emanata l'8 maggio 1989 dal Ministero della pubblica istruzione, perlomeno nella parte in cui pone in luce criteri direttivi in materia di indennità di buonuscita, sembra essere diretta applicazione delle previsioni in materia di effetti economici contenute nell'accordo collettivo per il comparto scuola a suo tempo recepito con decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Frattini.

COLOSIMO e VALENSISE. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'Anas, Compartimento di Catanzaro, ha redatto ormai da molti anni, un progetto di sistemazione dell'incrocio tra la SS 106 e la SS 109 in corrispondenza di Catanzaro Lido;

la Sovrintendenza per i Beni Ambientali della Calabria con nota in data 3 aprile 1985 n. 1773 comunicava, al compartimento Anas di Catanzaro, che l'opera in oggetto non interessava aree sottoposte

a vincolo storico artistico né a vincolo di interesse paesaggistico;

è indispensabile e necessario il parere di codesto Ministero per dare in appalto i lavori del suddetto progetto, già finanziato (otto miliardi);

l'opera è urgente e non più procrastinabile per la risoluzione dei problemi viari che strangolano il quartiere di Catanzaro Lido, impedendo il regolare flusso della circolazione sulla statale 106;

quali siano i motivi, certamente superabili, che ostacolano l'approvazione della pratica e quali iniziative intende intraprendere per accelerare l'iter della pratica stessa che riveste enorme rilevanza per i cittadini di Catanzaro e del suo territorio. (4-02629)

RISPOSTA. — In data 4 febbraio 1993 l'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (ANAS), Compartimento della viabilità per la Calabria, con sede in Catanzaro, inviava alla Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Cosenza il progetto in questione.

Essendo la zona soggetta a vincolo ex lege 431/85, articolo 1, lettera c), la predetta Soprintendenza per quanto di competenza, esaminati in via preliminare gli atti trasmessi, ritenne che la proposta progettuale non teneva conto delle prescrizioni impartite con la nota n. 1773/85, ovvero che le opere progettate avrebbero comportato notevoli sbancamenti e riporti di terreno.

Tali lavori avrebbero inoltre procurato un cambiamento consistente della morfologia del sito che, ancorché compromesso per un crescente e disorganizzato processo di antropizzazione, necessita di maggiore attenzione per evitare un più grave e definitivo danno dei luoghi tutelati « ope legis ».

La Soprintendenza, per i motivi suesposti, ritenne l'intervento, così come proposto, non ammissibile.

Pertanto, con decreto ministeriale 5/9/1994, è stato espresso parere contrario alla realizzazione dell'intervento in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nel Comune di Serre in provincia di Salerno, la distribuzione della corrispondenza lascia alcune zone senza il dovuto servizio tanto che nelle contrade: Falzia, Macchia, Macchia Lunga, Pagliarone, Mortella, Portella, Picariello, Fontana Della Noce, Acquabianca, San Bernardino, Chiusa, Postiglione, Difesa, Alimenta, Peracinetà, la corrispondenza non viene recapitata affatto;

circa due anni fa gli abitanti delle zone sopraelencate elevarono una vibrata protesta con relativa raccolta di firme che però non ha sortito alcun esito —:

quali siano i motivi del disservizio evidenziato;

quali interventi il Ministro interrogato intenda adottare affinché l'EPI provveda a disporre il servizio di consegna della corrispondenza nelle contrade indicate del Comune di Serre. (4-06527)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che nelle località indicate, caratterizzate da recapito di tipo rurale, sono stati effettuati accertamenti ispettivi a seguito dell'applicazione della nuova metodologia per il servizio di recapito e la rideterminazione delle prestazioni lavorative del personale interessato.*

Tale indagine ha posto in evidenza l'opportunità di riesaminare gli itinerari delle zone di recapito in cui è diviso il comune di Serre al fine di ottenere una migliore e più equilibrata distribuzione delle prestazioni dei portalettere.

Attualmente, pertanto, il servizio in parola è così suddiviso:

prima zona: Loc. Sant'Anna; Loc. San Bernardino; Loc. Capo Tagliata, Loc. Acquabianca 1^a e 2^a parte (compresa abitazione Gaudiosi); Loc. Chiusa;

seconda zona: Via Nazionale Loc. Iaiari; Via Falzia, Via Nazionale Loc. Bufo o Pagliarone; Loc. Peraginetà; Loc. Picariello (fino all'abitazione D'Angelo Luigi); Loc. Fontana Della Nove; Loc. Macchia e Portella; Loc. Mortella; Loc. Alimenta; Loc. Macchia Lunga.

Il medesimo Ente ha, infine, precisato che Postiglione non è situata nel comune di Serre ma è posta al confine con il comune di Postiglione; a tale località si può accedere tramite un sentiero sterrato, estremamente disagiata nel periodo invernale e la sua ubicazione è a oltre 1,5 Km. dall'ultimo punto di recapito del portalettere di Serre: per tale ragione non è stata inclusa nella nuova proposta di itinerario distributivo della corrispondenza del comune in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

COMINO, CERESA, BALDI, PIERGIORGIO MARTINELLI e GIBELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'ENIT — Ente Nazionale Italiano per il Turismo — dopo lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione e la nomina di vari Commissari, è stato recentemente nominato dal Governo come Commissario tale Ottaviani, titolare di una catena di alberghi in Roma e in Firenze, nonché consuocero dell'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta —:

se non si ravvisi un contrasto di interessi tra il Commissario dell'Ente Nazionale del Turismo e la proprietà di alberghi e se tra i requisiti richiesti debba, ancora una volta, esserci quello di essere il parente di turno. (4-08725)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La preposizione del Comm. Amedeo Ottaviani alla carica di Commissario straordinario dell'ENIT, che tra l'altro ha fatto

registrare la convergenza dei consensi delle categorie interessate (Confcommercio, Confindustria e Confesercenti), è stata ispirata dall'esigenza di attribuire la conduzione dell'Ente ad un tecnico. Trattasi infatti di persona di indiscussa esperienza in materia di turismo, maturata ai massimi livelli, con una conoscenza approfondita dei mercati e delle rispettive esigenze promozionali.

Va evidenziato, inoltre, che non sussiste giuridicamente alcuna diretta connessione tra l'attività di un imprenditore nel settore della ricettività e le funzioni dell'ENIT, ente che, come è noto, opera in un ambito totalmente diverso (promozione dell'immagine complessiva dell'Italia, pubblicità-marchio, ecc.) e su altri livelli, come si evince chiaramente dall'articolo 3 L. 292/90, che ne individua le funzioni.

Non sussiste, pertanto, alcun contrasto di interessi tra le due posizioni considerate, né, per le specifiche qualità personali, appare sostenibile che la nomina del Commissario non sia fondata su elementi obiettivi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

DEL GAUDIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della prevista ristrutturazione dell'azienda postale risulta previsto il dimezzamento del personale e dell'orario del servizio telegrafico (telegrammi, espressi, posta celere, avvisi telefonici, vaglia telegrafici, eccetera) nei comuni di Varazze e Celle Ligure (Savona);

trattasi di cittadine provviste di una importante presenza dal punto di vista industriale e commerciale, ancorché interessate — non soltanto nella stagione estiva — da un forte flusso turistico: un rallentamento del servizio postale non costituirebbe quindi soltanto un disservizio ai cittadini, ma anche un danno all'economia della zona;

emerge inoltre un problema di carattere generale, al riguardo del rapporto tra costo ed effettivo rendimento di un servizio pubblico;

si rileva, in questo caso, l'assenza di un reale piano di ristrutturazione, ma piuttosto una improvvisata volontà di tagliare arbitrariamente un contesto produttivo e socialmente utile —:

se il Ministro intenda verificare la realtà di quanto sopra esposto e provvedere nel merito, conciliando l'interesse dell'amministrazione con quello dei cittadini della zona. (4-06720)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che, al fine di adeguare l'organico dei fattorini telegrafici all'effettivo flusso di traffico, è stata effettuata una rilevazione statistica a livello nazionale, riferita ai dati del 1993, le cui risultanze hanno evidenziato, per il comprensorio Varazze-Celle Ligure, un decremento di traffico che non giustifica il mantenimento delle due unità a suo tempo applicate allo svolgimento di tale servizio.

Contingenti esigenze riscontrate presso il settore recapito dei due comuni in parola hanno, comunque, giustificato in una prima fase e in via del tutto eccezionale, il provvisorio mantenimento del secondo « fattorino telegrafico » come supporto ai portalettere ivi operanti.

Tuttavia dal mese di gennaio del corrente anno, a seguito delle disposizioni impartite con circolare prot. DCSP/4/1/22811/RM/94 del 23 giugno 1994 che prevede la riorganizzazione delle zone di recapito e l'applicazione di nuovi criteri per il calcolo della prestazione dei portalettere, il mantenimento del secondo fattorino telegrafico si è rivelato assolutamente ingiustificato.

La sede ligure ha, peraltro, incaricato la propria filiale di Savona di procedere ad una nuova rilevazione statistica del traffico dei telegrammi ed espressi, riferita all'esercizio 1994, allo scopo di verificare ed eventualmente adeguare l'organico attualmente applicato al servizio in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

EPIFANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nella città di Ceglie Messapica (BR) è funzionante un solo ufficio postale, cosa che crea notevoli disagi all'utenza, in quanto lo stesso è ormai da tempo insufficiente a soddisfare le numerose esigenze della locale popolazione;

il predetto disagio fa sì che diversi utenti, per operazioni di versamento, si rechino nei comuni limitrofi con gravi disagi anche di ordine economico;

nei periodi di pagamento delle pensioni l'utenza è tale e tanta che sin dalle prime ore del mattino vi sono file interminabili, cosa che crea notevoli disagi anche perché essa è costituita da persone anziane;

la città di Ceglie Messapica negli ultimi anni si è estesa territorialmente;

sin dal lontano 1980 l'amministrazione comunale con deliberazione della giunta municipale n. 666 del 12 agosto chiedeva formalmente alla direzione provinciale postale di Brindisi la istituzione di una succursale dell'ufficio postale centrale, impegnandosi alla fornitura del relativo locale, nonché al materiale di arredamento e di riscaldamento. Deliberazione regolarmente ratificata dal consiglio comunale ed esecutiva per effetto della relativa presa d'atto della sezione provinciale di controllo di Brindisi;

negli anni successivi detti volontà ed impegno venivano rinnovati con conseguenti atti deliberativi;

per ultimo e su sollecitazione telegrafica datata 24 aprile 1993 della direzione provinciale postale di Brindisi l'amministrazione comunale di Ceglie Messapica in data 9 maggio 1994 con atto immediatamente eseguibile della giunta municipale n. 270 deliberava di confermare la volontà per l'apertura della succursale dell'ufficio postale centrale in Ceglie Messapica e di impegnarsi a porre a carico del bilancio

comunale gli oneri e la fornitura dei locali da adibire a sede dell'istituendo ufficio postale succursale;

detta deliberazione è stata trasmessa alla direzione provinciale postale di Brindisi in data 24 maggio 1994 con nota n. 10855 —:

quali tempestivi provvedimenti si intendano adottare per fare sì che la città di Ceglie Messapica venga finalmente dotata di una succursale dell'ufficio postale centrale che rimuova tutti i lamentati disagi in premessa indicati. (4-02380)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che, dopo un attento esame della situazione rappresentata dalla S.V. onorevole, in data 7 settembre 1994 l'Ente poste italiane ha disposto l'attivazione di un nuovo ufficio postale presso la cittadina di Ceglie Messapica.*

La competente amministrazione comunale, che ha assunto l'impegno di fornire i locali e di eseguire i lavori necessari per rendere gli stessi idonei allo svolgimento dei servizi postali, ha provveduto, in data 11 gennaio 1995 ad effettuare un sopralluogo al fine di accertare gli oneri da assumere a proprio carico per l'esecuzione dei lavori di cui trattasi; a tutt'oggi, tuttavia, la citata autorità comunale non ha comunicato le proprie valutazioni al riguardo né il concreto impegno a far fronte agli oneri di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

FERRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in materia di reclutamento del personale docente della scuola media superiore, talune procedure appaiono anomalie rispetto ai principi normalmente applicati nei concorsi banditi nella Pubblica Amministrazione;

palesi anomalie si sono riscontrate nel concorso ordinario, per titoli ed esami, a cattedre nelle scuole ed Istituti statali d'istruzione secondaria per la classe XXV — discipline giuridiche ed economiche — bandito con decreto ministeriale 23 marzo

1990 (Gazzetta Ufficiale — serie speciale n. 54-bis del 10 luglio 1990);

tale concorso era indetto per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente per la copertura delle cattedre e dei posti disponibili e vacanti in ciascuna provincia all'inizio degli anni scolastici 1989-90, 1990-91 e 1991-92;

la validità delle graduatorie relative al concorso stesso è stata prorogata con legge 11 febbraio 1992 n. 151 (anno scolastico 1992-93), con legge 23 dicembre 1992 n. 498 (anno scolastico 1993-94); con decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 243 (anno scolastico 1994-95);

il concorso di cui sopra, bandito per l'accesso ai ruoli del personale docente della provincia di Ascoli Piceno, si è concluso a fine 1992 e nel frattempo per la copertura dei posti disponibili e vacanti dall'anno scolastico 1989-90, sono stati utilizzati, anno dopo anno, i supplenti;

la graduatoria di concorso relativa alla provincia di Ascoli Piceno è stata utilizzata, per le nomine in ruolo, negli anni scolastici 1993-94 e 1994-95 e ciò ancor prima che si fossero conclusi i previsti procedimenti di controllo (articolo 17, commi nono e decimo del decreto ministeriale 23 marzo 1990) —:

se sia legittimo procedere alle nomine in ruolo attingendo da graduatorie per le quali non si sono conclusi i procedimenti di controllo;

se possa ritenersi che l'approvazione della graduatoria di merito con decreto del Sovrintendente scolastico regionale concluda il procedimento di concorso o se non si debba invece attendere l'avvenuta registrazione da parte dei competenti organi (Corte dei conti in base al bando di concorso, articolo 17), nonché la successiva pubblicazione, mediante affissione all'albo del competente Ufficio scolastico, da cui decorre il termine per eventuali impugnative;

se non sia opportuno, in ogni caso, procedere ad una ulteriore proroga delle graduatorie onde evitare che dal prossimo anno scolastico e fino alla conclusione del prossimo concorso, le cattedre e i posti disponibili siano coperti da personale supplente, anche non abilitato;

se non sia opportuno rinviare l'indizione dei concorsi a cattedre nelle scuole e istituti statali di istruzione secondaria fino alla emanazione delle norme di riforma della scuola media superiore;

se non ritenga indispensabile intervenire, con una nuova normativa, per interrompere un giro vizioso che crea precariato con il meccanismo dell'accantonamento dei posti, anno per anno, a favore di graduatorie di futuri concorsi;

se non sia possibile ottenere quanto suggerito con la modifica delle seguenti disposizioni, così come appresso indicato:

1) articolo 2 decreto-legge 357 del 1989 convertito nella legge 27 dicembre 1989, n. 417:

« comma 2 — i predetti concorsi sono indetti con frequenza quinquennale anche quando non vi sia disponibilità di posti o cattedre » (l'attuale previsione della frequenza triennale — se fosse rispettata — determinerebbe, a causa della complessità delle procedure, una sovrapposizione del nuovo concorso con il precedente);

« comma 4, — la determinazione dei posti è effettuata dal Provveditore agli studi, all'atto del conferimento delle nomine, in base alla graduatoria provinciale di merito non scaduta ed in relazione ai posti disponibili e vacanti accertati per l'anno scolastico successivo » (e non con riferimento al numero di posti disponibili e vacanti che sia accertato per ciascuno dei tre anni scolastici per i quali il concorso è espletato come è secondo la normativa vigente);

comma 8 — le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami hanno validità fino all'anno scolastico entro il quale viene pubblicata una nuova graduatoria (oppure:

validità di tre anni dalla pubblicazione) (e non per i tre anni indicati nei relativi bandi come prevede la normativa vigente);

2) articolo 6 comma 1 decreto-legge 12 febbraio 1993, n. 35: « Il conferimento delle supplenze annuali al personale docente può essere disposto soltanto per la copertura di posti effettivamente vacanti e disponibili che non è possibile coprire ricorrendo alla graduatoria di merito dell'ultimo concorso espletato perché esaurita o scaduta » (e non ... in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali ...).

3) articolo 7, comma 1 decreto-legge 12 febbraio 1993, n. 35:

« L'indizione dei concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente si effettua secondo i tempi ed i modi stabiliti dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417 di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989 » (e non, come prevede la vigente normativa, subordinatamente alla previsione del verificarsi di un'effettiva disponibilità di cattedre o di posti, in quanto vi è l'esigenza di garantire comunque lo svolgimento periodico di esami abilitanti all'insegnamento). (4-05976)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si deve far presente che i provvedimenti di nomina del personale docente, avente titolo all'immissione in ruolo, possono essere effettuati, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia (art. 7 L. 444/85 e art. 17 L. 477/73), anche in pendenza della registrazione delle graduatorie nelle quali è compreso il personale medesimo, salva ovviamente la sopravvenienza di inefficacia, in caso di rifiuto del visto di registrazione da parte della Corte dei conti.*

Correttamente, pertanto, il Provveditore agli studi di Ascoli Piceno ha proceduto alle nomine in ruolo dei vincitori del concorso per titoli ed esami per la classe XXV, discipline giuridiche ed economiche, la cui graduatoria è stata approvata il 23.2.1993.

Si desidera anche precisare che le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami del personale docente approvate in data succes-

siva al 31 agosto 1992, a norma dell'art. 3 comma 22 della legge 537/93, conservano validità anche per gli anni scolastici successivi al 1994/95 ai fini del conferimento delle nomine in ruolo in numero corrispondente a quello delle cattedre e dei posti che risultavano accantonati al 1° settembre e che per effetto della riduzione degli organici, nonché per l'applicazione dell'art. 4 della legge n. 498/92, non sono stati conferiti per le nomine negli anni scolastici 1993/94 e 1994/95.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di modifica alla vigente normativa in materia di concorsi formulata nell'ultima parte del documento ispettivo in parola, premesso che le recenti disposizioni in materia di differimento dei termini previsti da disposizioni legislative emanate col D.L. 55/95 hanno stabilito che la periodicità dell'indizione dei concorsi non può essere comunque inferiore al triennio, salvo il caso di concorsi le cui graduatorie siano esaurite prima della scadenza del triennio stesso, si desidera far presente eventuali iniziative nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole non possono che essere adottate nelle competenti sedi legislative.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

FUSCAGNI e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se risponda al vero che è stata annunciata la soppressione della rubrica settimanale radiofonica « Oggi è domenica » dedicata al culto e alla riflessione etica. Ad avviso degli interroganti verrebbe, in tal caso, sottratto agli ascoltatori un momento di meditazione che fa parte del bagaglio storico della radiofonia, uno degli elementi che caratterizzano e legittimano il servizio pubblico radiotelevisivo;

se tale incredibile decisione non rappresenti un ulteriore segnale del degrado, dell'approssimazione e della superficialità che contraddistingue negativamente il nuovo corso dei dirigenti della RAI che

nella volontà prevaricatrice e di normalizzazione preferiscono l'esaltazione dell'effimero piuttosto che il mantenimento di spazi, pur ridotti, dedicati a testimonianze di fede, di preghiera e di solidarietà.

(4-06785)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza di servizi radio-televisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha precisato che la rubrica radiofonica « Oggi è domenica », che veniva trasmessa alle ore 8,07 ed aveva la durata di dieci minuti, è stata sostituita dal programma « Momenti di pace », che viene trasmesso, sempre la domenica, alle ore 11,50 ed ha la durata di venti minuti.

Il nuovo programma consente agli ascoltatori di disporre di uno spazio di meditazione più ampio e permette di diffondere la recita dell'Angelus da parte del Papa, in collegamento da piazza San Pietro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

presso il liceo scientifico statale Einstein di Lacco Ameno (Napoli), l'organico del personale ausiliario risulta notevolmente sottodimensionato, mancano le aule e gli alunni sono costretti a gravosi turni di rotazione ed anche ad orari ridotti;

per ovviare alla mancanza di aule vengono utilizzati i costosi laboratori at-

trezzati per l'insegnamento delle Scienze, della Fisica, dell'Informatica e della lingua inglese;

attualmente la scuola risulta chiusa per decisione dell'assemblea dei genitori e del Consiglio di Istituto poiché i due bidelli in servizio — di cui uno con invalidità superiore al 60 per cento — non sono in grado di svolgere le mansioni loro assegnate e non sussistono i requisiti minimi igienico-sanitari richiesti;

competete all'amministrazione provinciale di Napoli la soluzione del problema delle pulizie e, ai sensi dell'articolo 85 del decreto-legge n. 297 del 16 aprile 1994, il reperimento delle aule — ne occorrono almeno due — e dei servizi per permettere un regolare svolgimento delle lezioni;

numerose denunce sono state presentate all'autorità giudiziaria e ai vari organismi rappresentativi della scuola;

anche i ragazzi hanno spesso manifestato con scioperi e proteste il proprio disagio —:

quali provvedimenti intenda adottare — per quanto di propria competenza — per consentire la ripresa dell'attività didattica, apprestare le strutture mancanti, garantire il rispetto delle norme igieniche e quindi il regolare funzionamento del Liceo;

di chi siano le responsabilità in ordine ai fatti sopra esposti e se siano ravvisabili omissioni o abusi da parte di chi ha così a lungo danneggiato gli studenti nel proprio diritto allo studio.

(4-05469)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la soluzione di problemi — quale quello segnalato per la rimozione di carenze igienico-logistiche e per l'incremento del personale ausiliario presso il Liceo scientifico di Lacco Ameno (NA) — richiede, oltre all'impegno dell'Amministrazione scolastica, la fattiva e determinante collaborazione dei competenti enti locali, sui quali gravano, ai sensi delle disposizioni vigenti, i relativi oneri.*

Nel caso specifico, il Provveditore agli studi di Napoli non ha mancato di rappresentare ai responsabili di quell'Amministrazione provinciale le specifiche esigenze del suddetto Liceo, che attengono, in particolare, alla fornitura di n. 2 aule e all'aumento delle n. 3 unità di personale ausiliario, di cui l'istituzione attualmente dispone.

Per sopperire alla carenza delle due aule mancanti, vengono al momento utilizzati, in attesa di una più idonea soluzione, la sala professori ed il laboratorio di fisica, che è stato peraltro accorpato con quello di informatica, come risulta dagli elementi di valutazione acquisiti.

Mentre per far fronte alle carenze di personale ausiliario ed ai conseguenti problemi igienico-sanitari, l'Amministrazione provinciale, in accoglimento delle richieste rivolte dal Provveditore agli studi, ha fatto eseguire pulizie straordinarie da un'apposita squadra, avendo affidato in via ordinaria ad una ditta privata il relativo servizio.

Lo stesso Provveditore agli studi di Napoli resta, ad ogni modo, impegnato a seguire l'evolversi della situazione ed a tenere informato questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GIACCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 (supplenze del personale docente per il triennio 95/96 — 96/97 — 97/98) articolo 7, comma 41, sono presenti delle limitazioni per quanto riguarda l'inclusione dei non vedenti nelle graduatorie per le supplenze come nei casi: 031 — laboratorio di informatica; 017 A — discipline economico-aziendali; 048 A — matematica applicata, eccetera;

la legge del 5 gennaio 1955 n. 12 che regola i concorsi a cattedre prevede le stesse limitazioni per i cittadini non vedenti —:

quali iniziative urgenti intenda assumere sia per modificare l'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, che

la legge del 5 gennaio 1955 n. 12, al fine di non ledere i diritti di cittadini non vedenti e permettere agli stessi di essere inclusi in tutte le graduatorie, permettendo loro di partecipare a tutti i concorsi a cattedre accessibili in base ai titoli di studio posseduti. (4-07670)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, desidero assicurare che ho preso particolare nota della questione con la stessa prospettiva, circa l'esigenza di ampliare la possibilità di accesso dei non vedenti nei ruoli del personale della scuola.*

Invero, tale possibilità è tutt'oggi disciplinata dalla legge n. 601 del 4.6.1962, le cui previsioni normative potrebbero in effetti risultare non più consone ai tempi, tenuto conto che, allo stato attuale, moderne tecnologie ed avanzate strumentazioni hanno notevolmente migliorato la capacità di preparazione e di qualificazione professionale dei non vedenti.

Nella consapevolezza di quanto sopra, ho pertanto investito della questione la competente Direzione generale del Ministero, affinché venga esaminata l'opportunità di costituire un apposito gruppo di lavoro che, avvalendosi anche del contributo — già offertomi — dell'Unione italiana ciechi, individui le misure più idonee a dare soluzione all'esigenza rappresentata, eventualmente anche attraverso apposita iniziativa legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

INCORVAIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

la signora Annamaria Sanfilippo, 16 maggio 1963, Palma di Montechiaro (Ag), ivi residente in via Catania 60, è impiegata presso l'Amministrazione PT di Modena, in qualità di applicata OSE presso CPO;

il genitore, Giovanni Sanfilippo, 17 novembre 1916, Palma di Montechiaro, ivi residente in via Catania 60, è stato riconosciuto dalla USL n. 13 di Licata « sog-

getto in situazione di handicap fisico permanente tale da rendere necessario l'intervento assistenziale permanente »;

la genitrice, Luigia Ippolito, 21 giugno 1920, Palma di Montechiaro, ivi residente in via Catania 60, risulta dalla documentazione medica in condizioni di salute molto precarie, non in grado di accudire alle necessità del marito;

la signora Annamaria Sanfilippo, essendo l'unica familiare in grado di assistere il genitore, in data 1 febbraio 1994, ha chiesto ai sensi dell'articolo 33.5 della legge n. 104 del 1992, di essere trasferita da Modena alla Direzione provinciale di Agrigento, i cui uffici locali risultano carenti di personale di 5ª categoria;

la signora Sanfilippo, non pervenendo da parte di codesto Ministero alcuna risposta alla sua istanza di trasferimento e non potendo assolutamente abbandonare il genitore, ha rassegnato le dimissioni dall'impiego con decorrenza dal 17 ottobre 1994 —:

se intenda dar corso al richiesto trasferimento, considerate le fondate motivazioni di fatto e di diritto, così da impedire che un'impiegata puntuale ed efficiente lasci il posto di lavoro. (4-03853)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la legge 5 febbraio 1992, n. 104, ha introdotto nell'ordinamento giuridico un regime di agevolazioni a favore dei lavoratori che assistono un familiare portatore di handicap.*

In particolare l'articolo 33 della predetta legge stabilisce che, ove possibile, il familiare lavoratore che assiste con continuità un parente o affine fino al 3° grado handicappato — e con lui convivente — ha diritto a scegliere la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito ad altra sede senza il suo consenso.

Debbono pertanto sussistere le due condizioni: la necessità di prestare assistenza continua al familiare gravemente malato e la convivenza con lo stesso perché possa verificarsi il diritto di usufruire delle agevolazioni previste dalla ripetuta legge n. 104 del

1992; a tale fine non si tiene conto dell'assistenza prestata dal dipendente per dovere morale o sociale a soggetti handicappati non conviventi.

Ciò premesso in linea generale, si significa che non è stato possibile accogliere la domanda di trasferimento avanzata dalla signora Annamaria Sanfilippo dalla filiale di Modena a quella di Agrigento, sia perché il genitore handicappato non risultava convivente con la citata dipendente, sia perché le esigenze di servizio non hanno consentito di assecondare l'aspirazione dell'interessata stante la carenza di organico che si registrava nella sede di Modena, a fronte della situazione di Agrigento che non presentava insufficienza di personale.

Si comunica, infine, che la medesima dipendente si è dimessa dal servizio a decorrere dal 17 ottobre 1994.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il protocollo di intesa del 18 novembre 1993, firmato tra la delegazione del Ministero della pubblica istruzione e le organizzazioni sindacali, reso esecutivo con ordinanza ministeriale del 19 novembre 1993, prevedeva l'attribuzione di preesistenti sezioni staccate a scuole diverse da quelle di precedente appartenenza dello stesso grado, ordine e tipo, oppure, anche di ordine o tipo diverso;

in data 14 dicembre 1993, il collegio dei docenti dell'Istituto Magistrale « Taddeo da Sessa » di Sessa Aurunca (CE), con aggregata scuola Magistrale — Liceo Pedagogico, di Mondragone (Ce) ha deliberato il cambio di aggregazione della Scuola Magistrale Liceo Pedagogico dall'Istituto Magistrale di Sessa Aurunca al Liceo Scientifico di Mondragone;

in pari data analoga deliberazione è stata adottata dal Consiglio di Istituto;

in data 23 dicembre 1993, è stata inviata una richiesta in tal senso dal distretto scolastico 18;

in data 18 aprile 1994, la Commissione « Diritto allo studio » presso il Consiglio Scolastico provinciale esprimeva parere favorevole;

in data 29 aprile 1994, lo stesso Consiglio Scolastico provinciale esprimeva parere favorevole;

da contatti personali avuti presso codesto Ministero veniva ribadita la perfetta rispondenza della documentazione presentata alla normativa vigente —:

per quali motivi il Ministro non ha inserito nel decreto ministeriale n. 245 del 4 agosto 1994, sulla razionalizzazione della rete scolastica l'aggregazione della Scuola Magistrale con annesso Liceo Pedagogico di Mondragone (CE) al Liceo Scientifico della stessa città;

se, in assenza di valide motivazioni, non ritenga alquanto arbitrarie e comunque non rispondente alle esigenze degli studenti e del personale docente e non docente dei due istituti, l'aver escluso dalla razionalizzazione la Scuola Magistrale con annesso Liceo Pedagogico di Mondragone (CE).

se, vista l'ordinanza ministeriale del 9 novembre 1994, non ritenga opportuno procedere a tale cambio di aggregazione per l'anno scolastico 1995-96, con provvedimento connesso ad interventi complessivi volti a realizzare una maggiore funzionalità delle Istituzioni scolastiche dei distretti 18 e 19 della provincia di Caserta.
(4-05652)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Tenuto conto, infatti, che nel corrente anno scolastico si sono verificate le condizioni per poter disporre il cambio di aggregazione della scuola magistrale, con annesso liceo linguistico di Mondragone, dall'istituto magistrale di Sessa Aurunca al liceo scien-

tifico di Mondragone, in sede di definizione del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995/96, si è provveduto in tal senso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi è il notevole afflusso verso gli sportelli bancari dei conti correnti, dove si pagano tutti i tipi di bollette varie: gas, luce, telefono, imposte;

il cittadino deve attendere a lungo in coda prima di potere pagare le bollette —:

se non ritenga di raddoppiare il numero degli sportelli dei conti correnti e di prolungare l'orario di apertura almeno sino alle ore 16, effettuando dei turni del personale addetto.

Il notevole numero di dipendenti postali esistenti potrebbe senz'altro fare fronte alle necessità, comunque in caso contrario potrebbero essere assunti anche con contratti di formazione e lavoro alcune unità giovanili, per fare fronte a tale spesa si potrebbe aumentare la tassa delle bollette da lire 700 a lire mille. Tassa che certamente i cittadini pagherebbero volentieri per avere un servizio rapido ed anche per contribuire alla assunzione di nuovi giovani, visto il numero rilevante che attende con ansia un posto di lavoro.

(4-06325)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato di essere consapevole che in alcuni periodi dell'anno e in concomitanza di particolari scadenze si registrano, presso gli uffici postali, notevoli file di utenti agli sportelli.*

Di volta in volta i responsabili dei servizi non trascurano di predisporre vari accorgimenti quali l'apertura di sportelli sussidiari ed il prolungamento dell'orario di apertura al

pubblico ma, talvolta, a causa dell'elevata affluenza non è possibile smaltire la mole dei versamenti con la velocità auspicata.

Il problema dei cosiddetti picchi di traffico che periodicamente si registrano e che generalmente vengono superati con le risorse disponibili, potrebbe essere risolto adottando un'opportuna diluizione delle scadenze di pagamento che permetterebbe una migliore utilizzazione del personale senza aumento dei costi sia nella fase di accettazione allo sportello, sia nelle successive fasi di lavorazione.

Quanto alla soluzione prospettata di procedere all'assunzione di personale a tempo determinato da impiegare nei periodi di maggior traffico, essa non appare idonea, in quanto l'applicazione allo sportello con maneggio di una rilevante quantità di denaro richiede una notevole esperienza e una professionalità che possono essere acquisite solo attraverso una non breve pratica operativa.

In merito, infine, alla revisione delle tariffe postali si fa presente che occorre tenere conto del fatto che l'ammontare delle stesse è relativamente contenuto in considerazione dell'aspetto sociale del servizio prestato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LUCCHESI. — Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se non ritengono di dovere chiarire quanto si afferma da mesi e che cioè la RAI pagherebbe la collaborazione al giornalista Biagi per 1 miliardo di lire l'anno, mentre al giornalista Barbato (ex parlamentare PCI) verrebbe assegnato un importo da 600 a 800 milioni l'anno, per la sua collaborazione;

se tutto ciò risulta a verità, se non ritengono ciò un delitto verso le casse dello Stato, una vile prepotenza verso la povera gente costretta a pagare il canone RAI;

se tutto ciò non sia un insulto verso i fedeli impiegati dello Stato, che tale cifra non possono accumulare con i 40 anni di servizio.

Ma come è possibile che nel nostro Paese possano avvenire questi veri misfatti, queste vergogne, e tutto ciò persiste, malgrado la dichiarata volontà di cambiamento.

Non può essere tollerato che la RAI, a cui la collettività ha dovuto dare 550 miliardi per risanare i disastri bilanci, possa impunemente proseguire ad elargire ogni anno queste somme.

Queste sono vergogne di regimi assolutisti, dove una cerchia vicina al potere viene premiata, mentre il popolo langue nella miseria;

come pensano i Ministri in indirizzo risolvere il gravissimo problema, imponendo subito il blocco di simili collaborazioni con pagamenti da nababbi.

Soprattutto, i beneficiari sarebbero i predicatori di « moralismo ». (4-06571)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale con particolare riferimento ai rapporti di lavoro dei propri dipendenti.

L'articolo 3, comma 4, lettera b), della legge 25 giugno 1993, n. 206, recante disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, infatti, ha attribuito al direttore generale la facoltà di assumere parte dei dirigenti e gli altri giornalisti nel rispetto del contratto di lavoro di categoria, nonché di nominare, promuovere e stabilire la collocazione dei dirigenti, previa informazione al consiglio di amministrazione della società.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il dottor Enzo Biagi ha un contratto in esclusiva con la RAI per gli anni 1991-95, in qualità di autore testi, esperto e conduttore — che, per quanto riguarda l'anno in corso, prevede la realizzazione di 70 puntate del programma « Il

fatto » — con un compenso di 990 milioni di lire lorde per ciascuno degli anni fino al 1993 e di 994 milioni e 600 mila lire per quelli successivi; a ciò si deve aggiungere la realizzazione di una serie di inchieste speciali e la presenza, come intervistatore, dell'interessato in numerose rubriche.

La medesima società concessionaria nel sottolineare che i programmi di Enzo Biagi hanno ottenuto vasti consensi e importanti riconoscimenti nell'arco di oltre trent'anni, ha, infine, osservato che l'elevato ascolto, anche delle recenti trasmissioni, dimostra l'apprezzamento dei telespettatori per la professionalità del medesimo giornalista.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere:

quanti siano gli abbonati RAI in Sicilia, e quanto sia l'importo complessivo che si ricava dalla Sicilia per il canone RAI;

se ritengano giusto che le trasmissioni — non delle televisioni private — ma della RAI, che viene mantenuta dalla collettività, obbligata per legge a pagare il canone ed obbligata a risanare le passività di questo ente, siano sempre orientate a dare un quadro distorto della Sicilia, a parlare solo di mafia, come se altre zone del Paese non fossero contaminate dalla delinquenza. Non perde occasione la RAI, che dovrebbe svolgere un cauto servizio pubblico, che effettuare servizi in Sicilia, giammai per decantarne le bellezze e le cose positive, ma porre ogni contrada, ogni paese, ogni quartiere all'attenzione dei telespettatori perché lì può esserci mafia. Un coinvolgimento generale, con il tentativo di demolire la Sicilia, di rappresentarla tutta come cosparsa di delinquenza e di criminalità. Dalla trasmissione RAI non si salva niente e nessuno. Tutto ciò naturalmente crea un quadro distorto della Sicilia e danni notevoli, poiché si diffonde in tutta Italia l'interessato messaggio che

la Sicilia è matrice di mafia ed è impermiata di mafia e non si salva niente e nessuno. Questo è quanto si evince dalle volgari trasmissioni che vengono artatamente portate avanti e tutto ciò da anni, se non da decenni. Non è possibile che un servizio pubblico possa impunemente alterare la verità e deformare la realtà;

perché questa RAI non espleti dei servizi che rilevino che in Sicilia non esiste un secondo binario e da Messina a Palermo occorrono quasi quattro ore;

perché non parli del mancato completamento dell'autostrada Palermo-Messina, mentre nelle regioni del nord vi sono già doppie autostrade;

perché questo « servizio pubblico » non affronta il problema della mancanza d'acqua in tutta la Sicilia per i mancati interventi finanziari, solo promessi. Perché non dice che si è voluta umiliare Taormina, impedendo l'apertura di un casinò, che avrebbe potuto richiamare tanto turismo in tutte le stagioni. Sarebbe utile vedere, poi, quale sia stato il ruolo delle partecipazioni statali in Sicilia e quali investimenti abbiano fatto;

chi si occupa del milione di disoccupati, dei tanti giovani disperati;

come intenda il Governo intervenire per richiamare la RAI ad un comportamento corretto ed a un ruolo civile, che un servizio pubblico ha il dovere di svolgere. (4-06730)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che nell'assemblea del 20 giugno 1994, approvando il piano editoriale proposto dal nuovo capo redattore, la redazione regionale della RAI per la Sicilia ha espresso la volontà e l'impegno di mettere in evidenza nei servizi radiotelevisivi i numerosi e importanti elementi positivi presenti nella realtà isolana e gli sforzi compiuti quotidianamente dalle istituzioni e dai cittadini per superare le gravi e difficili situazioni ambientali senza, peraltro, trascurare le emergenze riguardanti la criminalità organizzata.

In proposito la medesima concessionaria ha comunicato che è stata notevolmente ridotta la percentuale dei servizi di cronaca nera e giudiziaria per allargare gli spazi dedicati alle notizie ed alle inchieste riguardanti altri temi rilevanti della vita siciliana, primi fra tutti quelli dell'occupazione e del funzionamento delle strutture sanitarie, ed, invero, su 1.800 servizi mandati in onda nei notiziari regionali nel periodo compreso fra giugno e dicembre 1994, solo il 30 per cento tratta di fatti criminosi o processuali.

In particolare, al fine di meglio evidenziare le risorse culturali esistenti sono state realizzate inchieste sui musei della regione, servizi sulle manifestazioni culturali e sulle tournées, in Sicilia di artisti di fama internazionale, mentre il settimanale della testata regionale ha dedicato varie puntate all'editoria siciliana e alla grande mostra su Federico II; durante l'estate sono state realizzate inchieste sulle spiagge, sulle riserve marine e sui parchi, valorizzando le risorse ambientali, in più, nelle edizioni del venerdì, si svolgono collegamenti con i comuni dell'entroterra, spesso dimenticati dagli organi di informazione, ma ugualmente ricchi di problemi spinosi e di fermenti positivi.

In merito, infine, alla richiesta relativa alle utenze RAI in Sicilia la ripetuta concessionaria ha informato che risultano es-

sere n. 1.048.753, il che comporta un introito di poco inferiore ai 130 miliardi di lire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MALVESTITO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere, premesso che:

le proposte avanzate dal Provveditore agli Studi di Pavia Dr. Settimo Accetta di fondere l'ITC « L. Einaudi » e il liceo scientifico « A. Omodeo » di Mortara hanno ricevuto numerosi pareri contrari da parte dei seguenti organi:

Consiglio scolastico provinciale;

Consiglio Distrettuale;

Amministrazione provinciale;

Sindaco di Mortara;

Sindaco di Mede;

Consiglio Distrettuale;

Consiglio d'Istituto I.T.C. « L. EINAUDI »;

Consiglio d'Istituto liceo scientifico « A. OMODEO »;

e numerose associazioni private di cui la più importante è l'Associazione Italiana Genitori;

i due istituti oggetto di possibile fusione sono due realtà ben distinte sia per quanto riguarda gli orientamenti culturali e i piani di studio che li caratterizzano, sia per l'aspetto gestionale;

l'ITC gode di quella autonomia amministrativa a tutt'oggi non ancora riconosciuta ai licei;

non è pensabile che una sola presidenza ed un solo ufficio di segreteria possano gestire contemporaneamente, con efficienza e competenza, due realtà così diverse, in quanto il nuovo Istituto do-

vrebbe affrontare compiti organizzativi, amministrativi e didattici molto più gravosi del tollerabile;

gli studenti di ambedue gli istituti rischiano di ricevere, in un ambiente non sereno e male organizzato, una formazione culturale inadeguata alle esigenze personali ed a quelle del mondo del lavoro, oggi più che mai competitivo, come dimostrano le difficili situazioni di tanti grandi complessi scolastici, le cui vicende sono oggetto di cronaca quasi quotidiana;

il liceo scientifico « A. Omodeo » conta quattro corsi completi (per un totale di 20 classi e di 520 alunni), ai quali sta per aggiungersi un quinto corso sperimentale linguistico, come ha annunciato la Preside Maria Forni, in un articolo apparso sulla stampa locale (« *l'Informatore Vigevanese* » in data 19 gennaio 1995);

la riforma della secondaria superiore, che dovrebbe essere attuata quanto prima, porterebbe ad un incremento degli studenti ed una ulteriore differenziazione di corsi sperimentali, con evidente aggravio di organizzazione;

la fusione dell'ITC con il liceo scientifico non comporterebbe una sensibile diminuzione delle spese, anzi il Preside per poter svolgere tutte le sue funzioni amministrative, organizzative e di coordinamento didattico, dovrebbe avvalersi della collaborazione di un Vicario, che dato il numero totale delle classi, dovrebbe essere esonerato dall'insegnamento e quindi sostituito con un supplente, a sua volta retribuito con un normale stipendio;

l'ipotesi di fusione dell'ITC con il liceo scientifico costituirebbe un impoverimento della Città e delle sue tradizioni più radicate, considerato che l'Omodeo esiste a Mortara da ben 50 anni rappresentando per tutto il territorio lomellino una realtà culturale di rilievo —:

se non ritenga opportuno, per le ragioni suesposte, di non dare corso alla fusione dei suddetti Istituti, onde evitare degli scompensi in una realtà scolastica fino ad oggi funzionante e ben collegata

con le esigenze locali, in ossequio ad un astratto piano di razionalizzazione che non tiene conto delle specifiche realtà territoriali. (4-07920)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995/96, non è stato adottato alcun provvedimento per l'istituto tecnico commerciale « L. Einaudi » di Mortara che continuerà, pertanto, a funzionare autonomamente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'abolizione degli esami di riparazione negli istituti secondari superiori, è stata resa obbligatoria l'organizzazione di corsi di sostegno;

tale obbligo è stato indifferentemente imposto sia nelle scuole pubbliche che in quelle private;

per le scuole pubbliche sono stati previsti interventi finanziari straordinari, per l'organizzazione dei corsi di recupero;

stessi interventi non sono stati invece previsti per le scuole private che ora si trovano a dovere subire oneri di gestione aggiuntivi —:

quali iniziative si intendano prendere al fine di scongiurare rischi di chiusura per le scuole private, fortemente penalizzate dalle ultime disposizioni ministeriali in tema di corsi di sostegno;

se non si reputi in contrasto con lo spirito della Costituzione e con il riconoscimento dell'insegnamento privato l'evidente sperequazione tra insegnamento pubblico ed insegnamento privato.

(4-07433)

RISPOSTA. — *Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si conviene anzitutto che, a seguito delle disposizioni ultimamente reiterate con il D.L. n. 58 del 25.2.1995, l'obbligo di attivare gli interventi didattici ed educativi, per gli alunni delle scuole secondarie superiori, in sostituzione degli esami di riparazione e di seconda sessione, grava in effetti anche sulle scuole non statali, nel quadro ovviamente della libertà di valutazione dei docenti e dei competenti organi collegiali.*

Quanto, comunque, agli oneri gestionali aggiuntivi che tale obbligo indubbiamente comporta, il Ministero, pur consapevole delle conseguenti difficoltà che le anzidette scuole si trovano a dovere affrontare, non è istituzionalmente in grado di estendere alle stesse istituzioni gli specifici interventi finanziari straordinari, che il succitato decreto-legge ha messo a disposizione per le sole scuole statali.

Va, tuttavia, tenuto presente che le scuole legalmente riconosciute potranno, a richiesta, avvalersi dell'assistenza di un ispettore tecnico, ove si assumano l'onere finanziario per l'organizzazione delle attività di cui trattasi, in attuazione delle prescrizioni dell'art. 358, comma 2, del D.L.vo 16.4.1994 n. 297.

Alle stesse scuole potrà essere, altresì, inviato, nel caso ne facciano richiesta e se ne assumano le spese, il materiale didattico ed informativo predisposto, quale ausilio per lo svolgimento dei summenzionati interventi educativi, in conformità di quanto preannunciato con la circolare ministeriale n. 51 del 10 febbraio 1995.

Al momento, a favore delle scuole non statali, le vigenti disposizioni legislative consentono soltanto l'erogazione di sussidi e contributi, che vengano di fatto corrisposti entro i limiti degli annuali stanziamenti di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

il signor Venezia Giovanni, Dirigente Principale di Esercizio UL, dopo ben sette

rapine subite, al successivo tentativo di rapina perpetrato ai danni dell'Ufficio P.T. di Torino succursale 61 di cui era titolare, chiese di essere applicato al servizio amministrativo, lontano dal pubblico, al fine di non aggravare ulteriormente le sue condizioni psico-fisiche già pesantemente provate;

il dipendente in parola fu sottoposto, pertanto, a visite medico collegiali il 24 ottobre 1990, il 12 febbraio 1991 e il 21 ottobre 1991 riportando sempre il giudizio di non idoneo alle mansioni proprie della categoria di appartenenza, ma idoneo a quelle della corrispondente qualifica amministrativa UP;

il signor Venezia, in attesa del provvedimento del passaggio dai ruoli UL a quelli UP, è stato collocato in aspettativa d'ufficio per 28 mesi illegittimamente, giusta l'ordinanza n. 58 del maggio 1990 emessa dalla Corte dei conti, Delegazione per il Friuli-Venezia Giulia, condivisa dal Gabinetto del Ministro delle poste e telecomunicazioni ed emanata dalla relativa Direzione generale con circolare n. 5 del 6 febbraio 1993, allorché il presupposto del collocamento in aspettativa d'ufficio per infermità è l'esistenza di una malattia che impedisce temporaneamente la prestazione di servizio, e dunque, nel caso di specie, viene a configurarsi una forma atipica di aspettativa non prevista dalle norme che disciplinano il rapporto d'impiego dei pubblici dipendenti;

inoltre, l'aspettativa de quo ha leso il dipendente sotto il profilo professionale e causato notevoli danni economici e psicologici nonché sottrazioni di diritti irrinunciabili come il congedo ordinario —:

quali siano stati i motivi che abbiano consentito soltanto in data 23 maggio 1994, ma con effetto 6 maggio 1994, il trasferimento dai ruoli UL a quelli UP e quindi il rientro in servizio del signor Venezia nonostante il contenuto delle richiamate ordinanze della Corte dei conti e circolare della Direzione generale, secondo

le quali si doveva provvedere al movimento entro 30 giorni dalla data dell'accertamento sanitario;

se sia stata utilmente effettuata una ricognizione dei posti disponibili ove destinare il signor Venezia anche tra quelli coperti da unità di qualifica inferiore destinatarie di mansioni superiori;

se risponda a criteri di buona amministrazione non utilizzare, pur idonea a mansioni amministrative e a carico dell'erario, una unità che ha chiesto più volte il richiamo in servizio;

quali siano i responsabili e quali provvedimenti si intendano adottare a loro carico;

se e quando potranno essere corrisposti al signor Venezia in considerazione che deve ritenersi essere stato non in aspettativa d'ufficio, ma a disposizione, per volontà dell'amministrazione:

a) i premi incentivanti relativi agli anni 1991 e 1992;

b) le competenze accessorie maturate per i mesi gennaio-marzo 1993. Ed inoltre, il riconoscimento del diritto irrinunciabile a fruire del congedo ordinario dell'anno 1991, comprese le festività sopresse;

c) l'immediata sospensione e restituzione di quanto disposto a titolo di recupero sullo stipendio a far data dal mese di ottobre 1994. (4-05519)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il signor Venezia Giovanni, dirigente principale d'esercizio, dopo il verificarsi di alcune rapine perpetrate ai danni dell'Ufficio p.t. di Torino Succ. 61 di cui era direttore, ritenendo le proprie condizioni psico-fisiche non più compatibili con le mansioni fino ad allora svolte ha chiesto ed ottenuto di essere sottoposto a visita medico-collegiale in base alla quale è stato giudicato « idoneo a mansioni

di tipo amministrativo non comportanti contatto con l'utenza e turnazioni notturne ».

Il mutamento di mansioni a seguito di inidoneità fisica, è disciplinato dall'articolo 19 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, integrato dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, e la relativa normativa di attuazione, contenuta nella circolare n. 6 dell'11 giugno 1988, ha disposto, sino alla emanazione di nuove direttive, che il dipendente riconosciuto in sede di visita medico-collegiale, permanentemente inidoneo all'espletamento delle mansioni nella qualifica di appartenenza, ma idoneo a quelle di altro profilo professionale della stessa categoria, o di categoria inferiore, « venga collocato in aspettativa d'ufficio, in attesa della firma del provvedimento da parte dell'onorevole signor Ministro ».

Nel caso in questione, il verbale della visita medico-collegiale non riportava alcuna indicazione sulla durata della inidoneità del dipendente, per cui è stato necessario disporre una nuova visita medico-collegiale che, con verbale del 12 febbraio 1991, giudicò il Signor Venezia « ... non idoneo in modo temporaneo ed assoluto per mesi dodici a mansioni proprie della qualifica UL (uffici locali), ma è idoneo all'espletamento di mansioni della medesima categoria di appartenenza proprie del personale amministrativo UP (Uffici principali) ».

Va considerato che, per destinare il signor Venezia al servizio amministrativo, era necessario osservare la normativa prevista dall'articolo 11 della legge 101/79, allora vigente per il transito dal ruolo UL a quello UP, con obbligo di produrre istanza di partecipazione da parte dell'interessato ad apposita interpellanza a scadenza annuale.

Il signor Venezia, pertanto, chiese di essere nuovamente sottoposto a visita medico collegiale dalla quale è risultato che l'interessato non era « idoneo in modo permanente alle mansioni proprie della qualifica UL, ma idoneo all'espletamento di mansioni della stessa categoria di appartenenza proprie del personale amministrativo UP ».

In conseguenza di quest'ultimo giudizio medico-collegiale l'organo periferico p.t. di Torino — per una utile collocazione in deroga

alle disposizioni impartite con la citata circolare n. 6 secondo le quali il dipendente sarebbe dovuto rimanere in posizione di aspettativa d'ufficio in attesa della firma del provvedimento da parte del Ministro — invitava il signor Venezia a presentarsi per l'applicazione in un ufficio amministrativo e in data 18 novembre 1991 il medesimo veniva assegnato all'Economato provinciale di Torino; tale provvedimento è stato contestato dal dipendente in quanto ritenuto dannoso per le sue condizioni psico-fisiche.

Per quanto sopra, e in considerazione del fatto che il provvedimento di diversa applicazione non era stato ancora formalizzato, veniva nuovamente disposto, con effetto 14 marzo 1992, il collocamento dell'interessato in aspettativa d'ufficio.

Successivamente, a seguito di diverso orientamento dovuto alle osservazioni in materia da parte della Corte dei conti, è stata emanata la circolare n. 5 del 6 febbraio 1993, che ha consentito il mantenimento in servizio del dipendente in attesa del provvedimento di passaggio, per cui, in data 1° aprile 1993, il signor Venezia è stato applicato a mansioni della qualifica di dirigente principale d'esercizio ruolo U.P.

In merito all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame si comunica che non è possibile corrispondere, per il periodo durante il quale il dipendente è stato collocato in aspettativa d'ufficio, le competenze accessorie, in quanto le stesse non solo sono strettamente legate alla presenza in servizio, ma anche ad una particolare qualificazione in termini di produttività; del pari non è possibile concedere la fruizione del congedo ordinario riferito all'anno 1991, perché il godimento del congedo è strettamente legato all'anno solare di riferimento e se ne consente, in via eccezionale, il rinvio entro il termine massimo del secondo trimestre dell'anno successivo; non è, infine, consentita l'autorizzazione ad usufruire del recupero delle festività soppresse che devono essere rigorosamente godute nell'anno solare di riferimento.

Nei comportamenti di cui sopra, pertanto, non si ravvisano responsabilità da parte dei responsabili dell'ex amministrazione p.t. ma l'applicazione, secondo la

vigenza temporale, delle disposizioni di cui alle circolari n. 6 e 5 citate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MASTROLUCA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il signor Claudio Castriotta, nato a Manfredonia il 28 maggio 1960, ed ivi residente in V.le Kennedy 7, presta servizio presso l'ufficio di poste-ferrovie di Arezzo, con la qualifica di operatore di esercizio;

il signor Castriotta, essendo l'ultimo parente entro il terzo grado in condizione di assistere il padre invalido al 100 per cento con necessità di accompagnamento, ha fatto domanda di distacco il 16 marzo 1994, ai sensi della legge 104/92, dall'ufficio di poste-ferrovie di Arezzo a quello di poste-ferrovie di Foggia;

la domanda è stata spedita dall'ufficio provinciale delle Poste di Arezzo a Roma, con parere favorevole, con prot. n. 1/3/4664/AD del 22 marzo 1994;

nel frattempo sono stati disposti altri distacchi, ed in particolare nel mese di giugno dalla Direzione provinciale di Arezzo in Calabria, nel mese di luglio dalla Direzione provinciale di Arezzo in Sicilia e nel mese di ottobre dall'ufficio poste-ferrovie di Arezzo al Ministero delle Poste —:

quali siano i motivi che hanno impedito sinora di autorizzare il distacco del signor Claudio Castriotta;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per dare la possibilità al signor Castriotta di assistere il proprio padre, invalido e bisognoso di assistenza, rispettando altresì quanto dalla legge previsto. (4-04586)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che l'applicazione dei benefici di cui all'articolo

33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 è subordinato alla presenza di determinate condizioni, richiamate dalla circolare n. 2 del 2 aprile 1994, quali la convivenza con un parente o un affine entro il terzo grado, la certificazione dello stato di handicap ai sensi degli artt. 3 e 4 della citata legge, la disponibilità del posto richiesto e le esigenze di servizio.

Ciò premesso, il citato Ente ha riferito che nella domanda presentata dal signor Castriotta, risulta che la documentazione medica allegata non è conforme alle disposizioni impartite in merito all'applicazione della legge suddetta; è stato infatti prodotto un certificato rilasciato dalla unità sanitaria locale FG/5 in data 7/3/1992, attestante l'invalidità civile del congiunto, anziché la certificazione di cui all'articolo 4 della legge n. 104/1992, in base alla quale il dipendente interessato può usufruire delle agevolazioni previste.

Il medesimo Ente ha, infine, comunicato che non risultano disposti distacchi di personale dalla filiale di Arezzo alle sedi della Calabria, della Sicilia e del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nei mesi di giugno, luglio ed ottobre 1994.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MAZZOCCHI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei beni culturali ha assunto circa ottomila dipendenti nelle varie qualifiche ai sensi e per gli effetti rispettivamente della legge n. 285 del 1977 e legge n. 33 del 1980;

il personale di cui sopra ai sensi della menzionata legge n. 33 del 1980 è stato inquadrato in ruolo in data 1° giugno 1985;

il personale reclutato attraverso l'ex legge n. 285 del 1977 è stato assunto anche da altre amministrazioni (Ministero lavoro, tesoro, Presidenza del Consiglio, eccetera); che il decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 (contratto degli sta-

tali) all'articolo 9, commi 4 e 5 prevedeva la corresponsione di una maggiorazione della retribuzione individuale in base alla anzianità maturata (periodi previsti 5-10-20 anni);

le amministrazioni di cui sopra, « tranne il Ministero dei beni culturali », seguendo le indicazioni fornite dal Ministero del tesoro I.G.O.P. con circolare n. 36 del 2 maggio 1990 e circolare n. 52 del 9 agosto 1990, e della funzione pubblica con nota del 31 luglio 1990, hanno corrisposto al personale ex legge n. 285 del 1977, riconoscendo valido ai fini dell'attribuzione della R.I.A. (retribuzioni individuali anzianità), l'importo corrispondente a dieci anni di anzianità —

quali siano le motivazioni della condotta discriminatoria tenuta dall'amministrazione da lui diretta, informandolo nel contempo che la funzione pubblica con nota del 6 marzo 1995 protocollo n. 12883 ha riconfermato l'orientamento precedente.

Si evidenzia inoltre che lo stesso Ministero dei beni culturali contraddicendo se stesso ha presentato alla registrazione presso la ragioneria centrale un decreto economico di un dipendente ex legge n. 285 del 1977 riconoscendogli dieci anni di anzianità ai fini della retribuzione individuale, decreto registrato al n. 1973 del 21 settembre 1994. (4-08875)

RISPOSTA. — La corresponsione del beneficio in questione, nella misura di cinque anni, è stata operata sulla scorta delle motivazioni della sentenza 1/91 del Consiglio di Stato — Adunanza Plenaria —, che ha qualificato il servizio prestato dal personale ex lege 285/77 fino al 1° settembre 1994 (data di iscrizione nelle graduatorie a seguito del superamento dell'esame di idoneità di cui alla legge 33/80) come « un rapporto preliminare e precario » non assimilabile al servizio non di ruolo.

A seguito di pareri del Ministero del tesoro — IGCP —, favorevoli alla corresponsione del beneficio de quo nella misura di dieci anni, ma non motivati sul piano giuridico in relazione alle argomentazioni del

Consiglio di Stato, questa Amministrazione ha chiesto ed ottenuto dall'IGCP, in data 3 aprile 1995, un parere ampiamente positivo che mette in luce le disparità di trattamento con situazioni analoghe di altre Amministrazioni.

Proprio per ovviare a tali divergenze applicative, questa Amministrazione si è rivolta al Consiglio di Stato per acquisire un parere che consenta una revisione dell'orientamento sopra delineato. In attesa di tale parere e in considerazione anche che circa 130 dipendenti hanno ritenuto di tutelare la propria posizione economica ricorrendo al TAR del Lazio ed al Presidente della Repubblica, questa Amministrazione non può applicare il beneficio in questione a favore soltanto dei dipendenti non ricorrenti. Infatti, dato il tenore della ricordata sentenza 1/91 del Consiglio di Stato e stante, altresì, l'obbligatoria acquisizione del parere del Consiglio di Stato sui ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica, potrebbe verificarsi una soccombenza dei ricorrenti, con la conseguenza che soltanto coloro che hanno ricorso si vedrebbero privati del beneficio.

Questa linea di condotta è determinata ovviamente dalla volontà dell'Amministrazione di attribuire a tutti gli interessati il beneficio richiesto.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di sopralluogo effettuato presso la Cava di argilla in località Cagnanello sito nel comune di Pozzol Groppo (AL), dallo Studio Tecnico Dottor ingegnere Giorgio Cremona in Tortona (AL) veniva in data 5 novembre 1992 stesa relazione che segnalava alla Amministrazione Comunale:

la coltivazione era in corso ancorché nella relazione si dovesse effettuare solo nella stagione estiva;

i lavori di movimento di materiale argilloso di cava hanno interessato riporti

entro le fasce di metri 150 dal Rio Cagnanello in contrasto con le disposizioni di cui alla legge n. 431 del 1985;

risulta riportato materiale argilloso di substrato per un pendio coltivato a cava in precedenza e con manto erboso già attecchito e che l'operazione è stata ritenuta inopportuna in quanto l'attecchimento del manto erboso e di piante non potrà aversi per molti anni;

la coltivazione della cava è stata eseguita partendo dal basso e non dall'alto come prescritto dalla Commissione tecnico consultiva regionale;

le scarpate nella configurazione di cava in funzione presentano inclinazioni oltre i 45° Sessagesimali che non si possono sicuramente dire perfette condizioni di stabilità, come prescritto dalla Commissione e che sono condizioni che dato l'andamento stagionale possono portare all'insorgere di movimenti gravitativi per mancanza di resistenza al taglio del terreno;

la coltivazione viene eseguita senza l'esecuzione di banchine e pozzi di scolo, per cui il deflusso delle acque meteoriche avviene sui versanti con erosione ed imbibimento del substrato;

non è posizionata la necessaria recinzione protettiva alla sommità della cava, viste le elevatissime pendenze e dislivelli;

il versante di cava, verso il bosco di querce e conifere, risulta troppo ripido per dare una pendenza finale contenuta entro il 30° Sessagesimale;

la stessa relazione consigliava di procedere:

a norma di quanto stabilito dalla legge relativamente alle opere eseguite entro i 150 metri dal Rio Cagnanello in contrasto con quanto stabilito dalla legge n. 431 del 1985;

di procedere alla immediata sospensione della cava, poiché in contrasto contro il parere della Commissione Consultiva regionale;

che per riprendere la coltivazione si doveva ottemperare le seguenti prescrizioni tecniche;

non interessare l'area compresa entro la fascia dal Rio Cagnanello;

la coltivazione doveva procedere dall'alto verso il basso;

doveva essere assicurato durante la coltivazione il corretto deflusso delle acque meteoriche mediante la realizzazione di banchine tra le scarpate e canaletti di scolo sovrastanti alle banchine e perimetrali all'area di coltivazione;

non doveva essere riportato terreno di substrato povero su aree già recuperate e che venisse asportato materiale di substrato ove riportato inopportunamente;

mantenere le scarpate di cava in condizione di stabilità; venisse posizionata adeguata recinzione protettiva di altezza m. 1.80 alla parità di cava;

si presentasse un accentuato progetto di recupero ambientale entro 6 mesi dall'autorizzazione come previsto dalla Commissione regionale;

che la mancata presentazione della relazione COSTITUIVA MOTIVO della procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 17 decreto-legge 69/68;

si consigliava nella relazione di sopralluogo, nel caso di mancato rispetto di qualsiasi delle prescrizioni di sospendere immediatamente la coltivazione della cava e si consigliava inoltre vista l'incidenza delle opere di cava sull'aspetto del paesaggio sul versante di richiedere alla concessionaria una valutazione sull'incidenza e modificazione;

successivamente alla relazione tecnica da parte dell'ingegnere CREMONTE tecnico incaricato dal comune ed alle altre del 5 aprile 1993, del 5 maggio 1993 e dell'11 giugno 1993 da parte dello stesso tecnico;

alla raccomandata del tecnico al Sindaco nella quale si consiglia l'immediata sospensione dei lavori;

alla relazione Servizio regione le Cave e Torbiere;

non si sono applicate alla concessionaria della cava né sanzioni né si è attivata la revoca dell'autorizzazione né si è ritenuto di ordinare la chiusura della Cava Cagnanello —:

quali iniziative, si intendano adottare per impedire che impunemente si continui a deturpare l'ambiente in palese violazione delle norme in materia;

quali provvedimenti si intendano adottare per le responsabilità degli amministratori pubblici che si sono determinate e non hanno salvaguardato la corretta applicazione delle leggi consentendo la deturpazione dell'ambiente di Pozzol Groppo. (4-03522)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto in merito alla coltivazione della cava di argilla sita in località Cagnarello nel comune di Pozzol Groppo (AL), si comunica quanto segue.

Premesso che la competenza amministrativa in materia di cave e torbiere è stata affidata alle regioni con decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77, si riferisce che sulle basi delle notizie avute dalle Autorità locali e dalla Prefettura di Alessandria è risultato che la ditta Valdata, concessionaria dei detti lavori di scavo, fu già oggetto di accertamenti a seguito di esposto denuncia inviato alla Prefettura e per conoscenza al Ministro dell'Interno.

Successivamente, a seguito delle indagini condotte dalla Sezione di P.G. presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Tortona e dall'Unità del Corpo Forestale dello Stato di San Sebastiano Curone (AL) circa le modalità di estrazione di argilla presso la cava sita in località Cagnarello nel comune di Pozzol Groppo e circa l'adeguamento della detta cava alle prescrizioni impartite dalla regione Piemonte, in data 5.7.1994 è stata inviata una informativa di reato alla competente autorità Giudiziaria, la quale ha instaurato un procedimento penale tuttora

pendente presso il Tribunale di Tortona e coperto dal segreto istruttorio.

In data 4 ottobre 1994 l'amministrazione comunale di Pozzol Groppo con ordinanza ha ingiunto alla Società Valdata S.r.l., nella persona del Direttore dei lavori dottor Enrico OLIVIERI, di ottemperare alle prescrizioni impartite dalla regione Piemonte ed ha ordinato la sospensione dei lavori di coltivazione della cava in località Cagnarello.

Il Ministro dell'ambiente: Baratta.

NESPOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Liceo scientifico statale « F. Brunelleschi » di Afragola (Na) versa da diversi anni in uno stato di totale abbandono, ciò ha determinato, nonostante l'immobile sia di recente e moderna costruzione, notevoli disagi;

vi è una mancanza totale di manutenzione da parte dell'Amministrazione provinciale di Napoli, preposta a tal fine;

le porte antincendio risultano chiuse sin dall'apertura dello stabile, gli estintori sono perennemente scarichi, senza che tutto ciò determini, sebbene sollecitati, interventi degli organi preposti alla sicurezza pubblica;

le colonne fecali esterne, a causa dell'incuria e della mancanza di manutenzione, sono state distrutte dalle intemperie e dall'usura, ciò è causa di infiltrazioni d'acqua nelle aule;

l'atrio dell'Istituto, ricavato da un gioco architettonico molto apprezzato per la sua originalità, ha visto la sua copertura deteriorarsi sino alla comparsa di grossi buchi, che in caso di pioggia, determinano l'allagamento dell'atrio stesso;

moltissime « persiane » che erano l'unico riparo per le aule esposte al sole dal mattino, risultano distrutte o comunque non più funzionali alla bisogna;

è cronica la mancanza di gasolio per i riscaldamenti che determina notevoli

disagi per gli studenti, i professori e le maestranze della scuola;

da ben 5 anni, vi è da registrare la mancanza di un segretario amministrativo (ruolo di competenza dell'amministrazione provinciale); causando, tale evenienza, la paralisi amministrativa dell'Istituto, a cui fino ad oggi si è cercato di sopperire, peraltro, in maniera inadeguata, con personale a « scavalco »;

i pannelli solari, installati sul tetto dell'Istituto, non sono mai entrati in funzione dall'inaugurazione dello stabile;

attualmente, in seguito allo spostamento del personale non docente dal liceo presso altri plessi scolastici si è venuta a creare una carenza di bidelli (3 su 20) a cui si è cercato di sopperire con personale reclutato da cooperative socialmente utili (ex detenuti) i quali peraltro, a detta di alcuni genitori, molestano gli studenti;

i laboratori e le aule da disegno, sono stati divisi in 2 o 3 aule al fine di creare strutture per ospitare la sovrabbondante popolazione scolastica —

quali iniziative si intendano adottare per impedire l'ulteriore aggravarsi delle condizioni di vivibilità del Liceo Brunelleschi e per recuperare l'Istituto ad una idonea funzionalità;

se ritengano opportuno avviare una indagine amministrativa per verificare colpevoli omissioni o gravi carenze messe in atto dall'Amministrazione provinciale di Napoli o da altri Enti preposti alla gestione del servizio scolastico pubblico.

(4-05974)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che questo Ministero ha seguito con attenzione, attraverso contatti con l'Amministrazione provinciale di Napoli — com'è noto, competente in materia di edilizia scolastica — la situazione di grave disagio verificatasi nel Liceo Scientifico statale « F. Brunelleschi » di Afragola (NA).

In proposito si fa presente che, al momento, sono state sanate gran parte delle

carenze riguardanti la tutela dell'igiene e della sicurezza della popolazione scolastica presente nell'istituto in parola.

Per quanto riguarda il personale ausiliario, si precisa che le unità a disposizione della scuola sono in numero di quattro, coordinate da una squadra di pulizia.

Si desidera, infine, assicurare che il Provveditore agli Studi di Napoli resta impegnato a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione ed a riferire in merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PAMPO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

presso la filiale PT di Catanzaro continua l'atteggiamento discriminatorio nei riguardi dei dipendenti simpatizzanti o iscritti alla CISNAL-POSTE;

l'assegnazione del personale ad Uffici e mansioni avviene secondo l'appartenenza a determinate « caste »;

quanto precede è genericamente espresso per non procurare ulteriore danno ad unità ingiustamente penalizzate, ma che richiede un puntuale circostanziato riscontro —:

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti il Ministro intenda assumere per individuare ed adeguatamente sanzionare i responsabili per riportare, finalmente, la legalità nella gestione di quel personale.

(4-05828)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha significato che proprio la genericità delle affermazioni relative a presunte disparità di trattamento verificatesi presso la filiale p.t. di Catanzaro non ha consentito di individuare specifici comportamenti censurabili, né di effettuare le opportune indagini.

La suddetta filiale ha, tuttavia, comunicato di non essere a conoscenza di episodi di

discriminazione riguardanti il personale di quella sede in relazione all'appartenenza a determinate organizzazioni sindacali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PAMPO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

dal 7 gennaio 1994, da parte di certo ispettore Landi, coadiuvato da due assistenti, è stata condotta un'inchiesta presso l'ufficio postale di minore entità di Montecerboli (PI), un paesino con una popolazione non superiore ai mille abitanti;

nel corso di tale inchiesta, durata circa tre mesi, tutto l'ufficio è stato rovistato da cima a fondo e che sarebbero emersi gravi illeciti nella riscossione di alcuni buoni postali, fatto che implicò la denuncia della direttrice all'autorità giudiziaria;

tale capo d'accusa si rivelò in seguito del tutto infondato;

a distanza di mesi, più precisamente ad ottobre, ad indagine ultimata, lo stesso ispettore Landi si recava nello stesso ufficio e rinveniva alcuni libretti a risparmio, sui quali erano depositate solo alcune migliaia di lire e non risultava effettuata alcuna operazione —:

se non ritenga eccessiva la durata dell'inchiesta se riferita alla non rilevante entità dell'ufficio inquisito;

quanto sia costata l'inchiesta in indennità di missione;

quale sia l'importo del danno erariale accertato causato all'ente poste dal comportamento scorretto della direttrice;

se non ritenga legittimo il dubbio che il rinvenimento dei libretti di risparmio possa essere stato orchestrato per finalità persecutorie nei confronti della direttrice dell'ufficio, atteso che nei circa tre mesi d'inchiesta nulla di fondato in realtà era emerso a carico della medesima;

se non ritenga che tutta la vicenda sia stata posta in essere al fine di sottrarre al titolare la direzione dell'ufficio in parola, per conferirla, magari, a qualche fido « amico »;

se, infine, non reputerà che sia opportuno instaurare un procedimento disciplinare a carico del citato ispettore, per la superficialità dimostrata nella conduzione dell'inchiesta. (4-06250)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che i primi accertamenti ispettivi effettuati presso l'ufficio di Montecerboli (PI) hanno avuto origine dalla segnalazione, da parte della filiale di Nuoro, della irregolare riscossione avvenuta presso il citato ufficio di n. 2 buoni postali fruttiferi a termine emessi dall'ufficio di Tiana (Nu); per gli aspetti di possibile rilevanza penale emersi nelle operazioni di pagamento, addebitabili alla direttrice i fatti sono stati denunciati all'A.G.*

A seguito delle anomalie riscontrate ed in ossequio a quanto previsto dalle Istruzioni per il servizio d'ispezione, l'ufficio è stato sottoposto a visita straordinaria, nel corso della quale sono state accertate ulteriori irregolarità nella gestione da parte della direttrice tanto da indurre a qualificare l'esito della visita stessa « pessimo », giudizio condiviso pienamente da tutti gli organi gerarchicamente superiori al funzionario inquirente.

Sotto il profilo disciplinare l'ispettore in parola ha proposto la sanzione di cui all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (destituzione), derubricata poi in quella prevista dall'articolo 81 del citato provvedimento (sospensione dalla qualifica) rinviando, per una più completa e definitiva valutazione della posizione dell'inquisita, alle determinazioni dell'A.G. che non risulta essersi ancora pronunciata.

In seguito al rinvenimento, da parte della unità inviata a reggere l'Ufficio di Montecerboli, di alcuni libretti di risparmio la cui

gestione appariva sospetta, è stato necessario un nuovo intervento ispettivo che ha confermato il non corretto comportamento della ripetuta direttrice.

Sulla base di quanto esposto il predetto Ente ha ritenuto doveroso effettuare le visite ispettive presso il citato ufficio di Montecerboli, non certo con intento persecutorio nei confronti della direttrice, ma nel rispetto della normativa vigente.

D'altra parte — ha proseguito il ripetuto Ente — l'intervento ispettivo è stato richiesto dalla direzione di Nuoro e l'ispettore provinciale di Pisa, dottor Landi, ha agito con imparzialità e correttezza rapportando i fatti all'Autorità giudiziaria.

Non appare del resto ipotizzabile la possibilità che la vicenda sia stata posta in essere al solo scopo di sottrarre alla direttrice la titolarità dell'ufficio in parola, atteso che l'applicazione cautelare della medesima direttrice presso l'ufficio di Volterra è stata disposta in conseguenza della gravità dei fatti accertati da un organo amministrativo (la filiale di Nuoro) estraneo ai servizi ispettivi della filiale di Pisa.

Il ripetuto Ente ha, infine, comunicato di non ritenere eccessiva la durata delle visite ispettive effettuate, stante la complessità degli accertamenti effettuati e di ritenere equo il costo delle missioni che ammonta a lire 925.882.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere premesso che:*

il 17 gennaio 1995 l'interrogante dirigeva al Ministro per i beni culturali ed ambientali, senatore Domenico Fisichella, una lettera del seguente, preciso tenore:

« Caro Fisichella,

le istituzioni napoletane, a duecentocinquanta anni dalla scomparsa di Giambattista Vico, uno dei suoi figli migliori,

non hanno fatto molto per onorarne la memoria e lo straordinario lascito culturale.

Ancora più grave è che, a quanto mi risulta, non siano stati ancora nemmeno vincolati — e valorizzati — i luoghi dove il Vico nacque, visse e morì e cioè la casa di Via S. Biagio dei Librai n. 31 con la sottostante libreria del padre dove il filosofo nacque e dove visse sino al 1685 (e dove a malapena si legge anche la lapide apposta da Benedetto Croce), quella al numero civico 23 dove si trasferì e visse fino al 1691, quella di Piazza Gerolomini, dove dimorò dal 1704 al 1708, quella di Gradini Santi Apostoli, dove morì nella notte tra il 22 e 23 gennaio. (Mentre misconosciuti sono i luoghi, dove egli studiò ed insegnò, ed il suo stesso sepolcro nella Chiesa dei Gerolomini).

Io penso, onorevole Ministro, che sia doveroso, nel silenzio o comunque nella scarsa attenzione dedicata da Napoli ad uno dei suoi figli migliori, che possa essere il Suo Ministero a sostituirsi alla pigrizia ed alla insensibilità delle istituzioni locali, apponendo innanzitutto il vincolo di cui alla legge del 1939 ai quattro immobili dove si consumò, nell'altissimo livello del suo impegno culturale, la vita di Giambattista Vico, per poterli successivamente valorizzare attraverso specifiche iniziative nell'ambito di quello straordinario Centro storico della città di Napoli, che nonostante la mia iniziativa del convegno dell'ottobre scorso per una ipotesi di accordi di programma, non è ancora decollato per l'assurdo silenzio del comune di Napoli (ma non, fortunatamente, della Regione) in seguito alle proposte che aveva formulato.

Resto in attesa di conoscere il Suo pensiero in proposito, dopo gli accertamenti che vorrà disporre e La saluto cordialmente »;

è di tutta evidenza che stante la data della lettera che precede appena di un giorno la cessazione del Governo dell'onorevole Berlusconi ed il subentro di quello a guida dell'onorevole Dini, nessuna iniziativa poté essere assunta dal Presidente responsabile del Dicastero —:

cosa abbia inteso fare ed intenda fare al riguardo l'attuale Ministro. (4-07706)

RISPOSTA. — *La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, preso atto delle indicazioni contenute nell'interrogazione parlamentare in oggetto, riguardanti gli edifici dove Giambattista Vico visse, approfondirà la questione e quindi valuterà l'opportunità di apporre il vincolo previsto dalla legge 1089 del 1939 ai suddetti edifici.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in ordine alla presenza di rilevanti reperti archeologici nel suolo e nel sottosuolo di Quarto di Pianura, quest'ultimo un quartiere napoletano della periferia, l'interrogante ha prodotto, negli anni, numerosi atti ispettivi, denunciando la generale indifferenza delle istituzioni ed il loro massacro permanente a causa del dilagante abusivismo —:

quale sia la consistenza e la prospettiva della scoperta tra la zona della Montagna Spaccata e Quarto di un articolato sistema di cunicoli della cisterna di una villa d'epoca romana;

a che punto si trovi la procedura per la variante al piano regolatore che la soprintendenza ha prodotto al comune di Napoli: è evidente che la variante consentirebbe di rendere sistematici gli scavi e la loro valorizzazione, restituendo aree verdi e vivibilità ad un quartiere che, come quello di Pianura, ha visto il sistematico saccheggio grazie allo spaventoso abusivismo tollerato se non incoraggiato dalle amministrazioni comuniste degli anni 1980 e certamente non represso dalla attuale amministrazione;

in cosa consiste al momento la mappa topografica dei ritrovamenti effettuati e di quelli prevedibili nell'ambito del detto quartiere periferico napoletano che

ha grande necessità di un recupero di cultura, di vivibilità e di servizi sociali.

(4-08078)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogazione parlamentare cui si risponde faccia riferimento ai rinvenimenti archeologici della fine dello scorso anno a Napoli nel quartiere di Pianura, in località Cupa Fredda-Masseria Grande, dove, nel corso di lavori di sistemazione di una collina sovrastante la Ferrovia Circumflegrea, sono venuti alla luce una serie di cunicoli di epoca romana scavati nella pozzolana e rivestiti di intonaco idraulico, che svolgevano la funzione di cisterna, probabilmente per l'irrigazione delle campagne.

Il ritrovamento presenta notevole interesse, costituendo uno dei pochi esemplari conservati di impianti antichi realizzati per le colture agricole.

Al momento è in corso la progettazione, da parte dell'ex Commissariato Straordinario del Governo per il Comune di Napoli e del Consorzio affidatario dei lavori di costruzione dell'asse stradale Pianura-Via Pigna, nel corso dei quali sono venute in luce le strutture antiche, per consentire la conservazione e la sistemazione dei reperti archeologici.

Per quanto riguarda la zona di Pianura, che nell'antichità ha rivestito l'importante ruolo di cerniera, tra Neapolis e Cuma, la Soprintendenza archeologica di Napoli sta procedendo alla catalogazione di tutte le presenze archeologiche e, sulla base di tali dati, ha già proposto all'Amministrazione comunale di Napoli la creazione di un parco archeologico ambientale in alcune aree del quartiere.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

con protocollo 1828 del 13 ottobre 1994 l'interrogante, nella qualità allora rivestita di Sottosegretario di Stato al bilancio ed alla programmazione econo-

mica, ebbe a dirigere alla professoressa Rita Levi Montalcini, presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, una nota del seguente preciso tenore: « Signor Presidente, questo Ufficio di Governo è interessato a conoscere problemi, programmi e prospettive dell'Istituto da Lei presieduto. A tali notizie vorrà cortesemente aggiungere elementi relativi agli organi sociali ed alla loro scadenza, ai bilanci nonché alla organizzazione promozionale e di vendita. Grato, Le invio i miei più cordiali saluti. »;

nessun riscontro è mai pervenuto, nemmeno a titolo di elementare cortesia —:

quali siano i problemi, i programmi e le prospettive dell'Istituto in questione, chi lo rappresenti nei vari organi sociali e quando la carica scada, quali siano le risultanze di bilancio degli ultimi tre anni, come sia organizzata la promozione e la vendita delle opere dell'Istituto. (4-08719)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e si premette che nulla risulta a questo Ministero in ordine a quanto segnalato dalla S.V.

Inoltre, nel merito dell'interrogazione parlamentare, si precisa che, com'è noto, con sentenza della Corte Suprema di Cassazione, Sezione VI Penale, è stata riconosciuta la natura privata dell'Istituto che, peraltro, come ogni altra società commerciale, risulta iscritto presso il Tribunale Civile di Roma, al n. 374/1933, nel registro delle Società commerciali ed è soggetto alle norme del Codice Civile.

Pertanto, la vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali è limitata all'impiego del contributo annuale erogato ai sensi dell'art. 1 della legge 123 del 1980, come più volte ribadito dalla stessa Corte dei Conti in occasione delle relazioni annuali al Parlamento sulla gestione degli Enti sottoposti al suo controllo, redatte in applicazione della legge 21/4/1958, n. 259.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

PISTONE, COMMISSO e VIGNALI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i convitti e educandati statali sono le uniche istituzioni scolastiche pubbliche che offrono a studenti e genitori strutture educative insostituibili all'interno del sistema formativo pubblico;

attualmente esse non sono strutture di elite, ma al contrario svolgono una funzione sociale di sostegno a famiglie che non sarebbero altrimenti in grado di seguire adeguatamente i figli nei percorsi di crescita personale e culturale;

il convitto Nazionale « Vittorio Emanuele II » in Roma istituito da Carlo Alberto, ha contribuito nei due secoli di vita ad alleviare i problemi sociali di molte famiglie di Roma e della provincia ricreando un ambiente umano, familiare, assistenziale;

gli educandati sono frequentati da ragazzi che, in mancanza di questa struttura pubblica, sarebbero costretti a confluire nelle istituzioni private il cui livello di insegnamento e di assistenza, non è certamente paragonabile a quello offerto dall'educandato stesso;

presso l'educandato di Roma sono attualmente presenti 700 alunni, 100 docenti, 32 educatori, 85 ausiliari tecnici amministrativi;

presso il suddetto Convitto è già stata avviata la sperimentazione con il Liceo Classico Europeo; ciò costituisce il primo tentativo vero di educazione e formazione dei giovani ad essere europei;

il Convitto funziona molto bene con grande soddisfazione dell'intera utenza sugli esiti finali conseguiti dagli alunni del Convitto e di tutte le scuole annesse (elementari, medie, liceo classico, liceo scientifico, liceo classico europeo sperimentale);

a carico dello Stato sono previsti esclusivamente per il personale, interamente di ruolo, mentre tutti gli altri oneri

sono a carico delle famiglie ed il bilancio dell'istituzione è attualmente in attivo;

spesso gli educandati rappresentano esempi di razionalità, efficienza organizzativa e autosufficienza economica che dovrebbero essere di esempio anche per altre strutture scolastiche;

la soppressione degli educandati comporterebbe anche la sparizione di progetti didattici innovativi che vengono condotti nelle scuole annesse a delle sperimentazioni che possono essere attivate solo in strutture particolari;

è illusorio pensare che con l'abolizione si persegua un reale risparmio;

il disegno di legge relativo alla « Disciplina degli interventi didattici ed educativi. Razionalizzazione della rete scolastica » trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 24 novembre 1994 articolo 6, comma 9, dispone che i piani triennali di razionalizzazione della rete scolastica dovranno prevedere la soppressione degli educandati —:

se non ritengano indispensabile la conservazione e il rinnovamento degli educandati e dei convitti di Stato;

se non ritengano importante la difesa di questo segmento del sistema informativo pubblico, per tutelare l'istituzione educativa e le migliaia di posti di lavoro del personale impiegato in queste strutture;

se non ritengano opportuno, ed in quale misura, ripristinare il disegno di legge, nella formulazione originaria che prevedeva la soppressione dei convitti e degli educandati con meno di 30 alunni, mediante la riassunzione dell'articolo 52 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

se non ritengano la soppressione degli educandati e dei convitti pubblici un regalo gratuito ai collegi e alle istituzioni private che spesso non garantiscono un servizio adeguato sotto il profilo dell'aper-

tura alle famiglie disagiate e alla qualità dell'offerta educativa. (4-05980)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero condivide sostanzialmente le considerazioni della S.V. Onorevole in ordine alla funzione sociale, che i convitti e gli educatori statali sono tuttora in grado di svolgere a sostegno delle famiglie e ad integrazione dell'azione educativa e culturale della scuola.

Tali istituzioni, infatti, rendono possibile l'attuazione della continuità educativa sia per la simultanea presenza di più ordini di scuole sia per i costanti rapporti scuola-famiglia, scuola-territorio ed, in particolare, per la contemporanea azione sull'alunno di docenti e di educatori.

Esse rappresentano, inoltre, l'ambiente ideale per l'attivazione di processi innovativi sperimentali di apertura all'Europa, come sta a comprovare la realizzazione del Progetto di Liceo Europeo di cui è cenno nell'interrogazione.

Di conseguenza, anche al fine di consentire e potenziare la continuazione dei molteplici progetti formativi, attualmente presenti nel nostro sistema scolastico e che trovano nelle istituzioni educative il luogo più adatto per la concreta realizzazione, l'impegno del Ministero è diretto a limitare la chiusura di quelle istituzioni che — in conformità di quanto disposto dall'art. 52 del D.L.vo n. 297 del 1994 — si trovino ad accogliere meno di 30 convittori o semiconvittori.

A tale proposito, si osserva che nessuna norma in contrasto con il citato articolo è stata inserita nel D.L. n. 58 del 25.2.1995, con il quale sono state reiterate, com'è noto, le « disposizioni urgenti concernenti abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione ed attivazione dei relativi interventi di sostegno e di recupero ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

REALE. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Montefiascone (località Asinello - Km. 99,600 sulla SS. Cassia) è

stata permessa l'intallazione di un'industria per la lavorazione di legname, a ciclo produttivo completo, dai tronchi al parquet, in zona che il piano regolatore definisce: « agricola e sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico »;

tale industria, in totale spregio delle leggi urbanistiche, occupa una vasta area, deturpando il paesaggio e danneggiando l'ambiente con l'emissione di polveri e fumi che in alcuni giorni rendono l'aria irrespirabile;

si ritiene opportuna l'apertura formale di un'indagine tesa a verificare come sia stato possibile da parte dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo, date le condizioni ambientali preesistenti e la presenza di case di civile abitazione nelle immediate vicinanze, concedere, a tale industria, l'autorizzazione ad emettere sostanze in atmosfera quando è notorio che la stagionatura accelerata del legname a mezzo di essiccazione forzata libera sostanze assai nocive alla salute e che lo stesso Ministero della sanità comprende le « Falegnamerie » tra le industrie insalubri —:

quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio a tale situazione.

(4-01871)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, concernente l'installazione di una industria per la lavorazione del legno nel comune di Montefiascone in località Asinello, si riferisce che il problema sollevato dall'onorevole interrogante è di stretta competenza delle Autorità locali.

Secondo quanto riferito dall'Amm.ne provinciale di Viterbo e della Prefettura si comunica che la L.R. n. 48/89 delega alle province, in materia di qualità dell'aria ai fini della protezione della salute e dell'ambiente, le funzioni amministrative di cui agli articoli 6 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 203/88.

In particolare è competenza dell'Amm.ne Prov.le:

1) verificare la completezza della documentazione allegata alla richiesta di autorizzazione e valutare che le emissioni dichiarate rispondano ai valori previsti dalle linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti degli impianti industriali (decreto Ministero ambiente 12.7.90);

2) richiedere al Sindaco del comune territorialmente competente il prescritto parere ai sensi dell'articolo 7, commi 2 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica 203/88.

Nel caso specifico risulta che la Ditta Menchinelli Legnami S.r.l. ha prestato richiesta di autorizzazione ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 203/88 in data 7.8.92, corredata di tutta la documentazione prevista dalla normativa vigente alla data dell'esame della pratica.

L'Amm.ne provinciale in data 14.9.92, con fonogramma n. 21365 ha richiesto al Sindaco del comune di Montefiascone il relativo parere ai sensi dell'articolo 7, commi 2 e 4, decreto del Presidente della Repubblica 203/88 circa l'installazione dell'impianto.

In data 17.10.92 il Sindaco del comune di Montefiascone ha espresso parere positivo con nota n. 12236.

Concluso l'iter procedurale e non essendo motivi ostativi, l'amm.ne provinciale, con atto deliberativo n. 2541 del 13.12.1992, autorizzava alle emissioni in atmosfera la Ditta in questione.

Si rileva in fine che i carabinieri di Montefiascone, unitamente al personale del Nucleo Operativo Ecologico di Roma ed a quelli del Reparto Operativo di Viterbo, in data 2.12.1993 hanno effettuato un controllo all'insediamento produttivo di cui all'interrogazione, rilevando soltanto l'infrazione di cui all'articolo 3/3 della legge 475/88 (infele comunicazione dei rifiuti prodotti), redigendo all'uopo, rapporto informativo inviato alla Procura della Repubblica presso la pretura Circondariale di Viterbo.

Per l'infrazione di cui sopra non risulta che la competente A.G. abbia adottato prov-

vedimenti nei confronti del signor Menchinelli Eros, legale rappresentante della « Menchinelli Legnami S.R.L. » con sede in Montefiascone.

Si comunica altresì che nel corso del controllo non sono emerse altre irregolarità di alcun genere, né la unità sanitaria locale di Montefiascone, per la parte di propria competenza, ha rilevato anomalie di sorta.

Il Ministro dell'ambiente: Baratta.

REALE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premezzo che:*

a seguito di un'ispezione effettuata dai servizi di vigilanza urbanistica della Regione Lazio, è stata evidenziata una situazione di continuato abusivismo edilizio dal 1980 in poi. In tale situazione, avvalendosi del condono edilizio, si tenta di trasformare in zona industriale un'area che il piano regolatore definisce « Agricola E/2 di particolare pregio, con vincoli idrogeologico e paesistico », modificandone così la destinazione d'uso.

Nel comune di Montefiascone, al Km 99,600 della strada statale Cassia si è progressivamente insediata, su propri terreni, una ditta che, dapprima artigianale, oggi è divenuta industria per la lavorazione del legname e la produzione di parquet con forni di essiccazione e bruciatori;

nel 1989 la ditta ha ottenuto un condono edilizio per un capannone industriale di oltre 10.000 metri cubi quale « ampliamento fabbricato industriale » (sic) quando nella zona gli indici di fabbricabilità consentono la costruzione, al massimo, di 750 mc e soltanto per uso agricolo. Inoltre la ditta ha ottenuto la possibilità di costruire una tettoia aperta sui quattro lati, che poi, ignorando le condizioni poste dalla Regione Lazio, ha tamponato su due lati in muratura e chiuso con pesanti teloni di plastica gli altri due;

procedendo nella espansione edificatoria, tale ditta ha inoltre costruito altri

tre capannoni prefabbricati: uno ospita la listellatrice e gli altri due sono camere di essiccazione del legname. Rispettivamente i manufatti sono di 750, 750 e 450 mc ai quali si debbono aggiungere un silo ed un locale caldaia —:

quali provvedimenti si intenda adottare affinché i tre vincoli: idrogeologico, paesistico e di rispetto della strada panoramica Cassia, vengano fatti valere non concedendo ulteriori sanatorie e con l'emaneazione di ordinanze per il ripristino dei luoghi in modo da non consentire ad un privato di stravolgere e danneggiare permanentemente l'interesse pubblico tutelato dai vincoli esistenti nel piano regolatore. (4-07773)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha comunicato che, agli atti d'ufficio, risulta quanto segue.*

Con nota 22841 del 13.8.90 la Soprintendenza ha ritenuto che non sussistessero motivi di illegittimità del provvedimento autorizzativo emesso, ai sensi dell'art. 7 della legge 29.6.39 n. 1497, dalla Regione Lazio con determinazione 1076/1 prot. 6235 del 14.10.88, per la sanatoria, ex lege 47/85, di un capannone industriale per la lavorazione di legname della ditta Menchielli Eros in località Asinella nel Comune di Montefiascone.

Con nota 14021 del 25.6.90 la predetta Soprintendenza aveva inoltre rilasciato nulla osta confermando la determinazione 1382/5 della Regione Lazio prot. 7165 del 19.12.89 per una tettoia prefabbricata aperta sui quattro lati nella stessa proprietà.

Successivamente, a seguito di accertamenti promossi da un confinante, il Comune di Montefiascone, in data 4.8.94, ha annullato una precedente concessione edilizia inerente la tamponatura della tettoia sopradetta in quanto contrastante con l'autorizzazione regionale 1382/5 che prevedeva la mancata chiusura della tettoia stessa.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

ROSSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la mancata trasmissione del Campionato mondiale di Motociclismo anche per il 1995 sulle reti RAI penalizzerebbe oltre misura questo sport, che è legato ad un settore produttivo importante per il nostro Paese e che nelle competizioni trova il suo più forte ed incisivo strumento di promozione;

l'evidente riduzione degli spettatori derivante dal criptaggio delle trasmissioni diminuisce l'impatto sul pubblico degli investimenti che aziende italiane sostengono per battersi su piste di tutto il mondo contro la concorrenza giapponese;

la popolarità dello sport in questione è sicuramente più alta di quella di altri sport pur trasmessi in passato;

l'indotto economico relativo è di circa 5.000 miliardi;

l'indotto di occupazione è di 70.000 posti di lavoro;

il saldo attivo della bilancia dei pagamenti è di 1.000 miliardi;

la RAI è in completa distonia con la sua funzione di servizio pubblico, che deve riguardare non solo l'informazione politica, ma anche quella sportiva —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire, per quanto di competenza, affinché il servizio pubblico televisivo garantisca anche a questo tipo di sport uno spazio televisivo al pari degli altri sport, rispettando il principio delle pari opportunità. (4-06279)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, confe-

rendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che i diritti televisivi del campionato del mondo di motociclismo, come quelli della Formula 1, appartengono all'associazione internazionale costruttori F.O.C.A. che fino al 1988 ha ceduto i diritti all'UER (Unione Europea di Radiodiffusione). La RAI, aderente all'UER, acquisiva successivamente i diritti per il territorio italiano pagando la relativa quota.

Nel 1989 la F.O.C.A. ha sottoscritto con la società spagnola DORNA un contratto pluriennale di cessione di tali diritti dietro pagamento di un corrispettivo molto superiore a quanto offerto dall'UER.

Per quanto riguarda la trasmissione televisiva delle gare in Italia, è attualmente in vigore tra la DORNA e Tele+2 un accordo di esclusiva che dovrebbe scadere entro il 1995.

La concessionaria pubblica, consapevole della popolarità del motociclismo e delle legittime aspettative delle aziende nazionali che operano nel settore, ha tuttavia fornito, nel corso del 1994, con i propri servizi sportivi informazioni complete e puntuali sullo svolgimento delle competizioni mondiali; in particolare, per iniziativa della nuova direzione della testata giornalistica sportiva, fortemente impegnata ad ampliare il panorama delle « dirette », sono state recentemente riavviate trattative per ottenere diritti di ripresa dei campionati di motociclismo anche se, finora, non è stato possibile definire un accordo per la permanenza dei vincoli giuridici tra la società spagnola e l'emittente televisiva citata e per l'elevato costo dell'operazione, mai sceso sotto il milione di dollari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SAIA. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici verificatisi in Abruzzo il 7 e 11 maggio 1984 si determinò, nel comune di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) la grave lesione della torre dell'antico castello medioevale la cui costruzione risale all'anno 1000 d.C.;

poiché detta torre è situata alla sommità del paese ed insiste su un gruppo di case abitate, il Sindaco pro-tempore di quel comune fu costretto, all'epoca, ad emanare ordinanza di sgombero a carico degli abitanti di queste case, ancorché per nulla o poco lesionate, per il pericolo dovuto appunto al rischio che la torre del castello, lesionata, potesse cadere;

onde poter consentire il rientro dei cittadini sgomberati nelle loro case il Sindaco fu costretto a chiedere l'autorizzazione a porre in opera staffe e catene di contenimento intorno alla torre per impedirne il crollo;

i lavori furono autorizzati e finanziati, come previsto dalle ordinanze ministeriali, dalla Prefettura di Pescara;

i lavori di contenimento di cui sopra avrebbero dovuto, come è ovvio, avere carattere di provvisorietà, per impedire il crollo della torre o il suo abbattimento per motivi di pubblica incolumità;

sarebbe poi stato compito della Sovrintendenza regionale ai beni Architettonici, per conto del Ministero dei Beni Culturali, provvedere alla redazione di un progetto di definitivo consolidamento della torre e dell'intero castello di S. Valentino in A.C. e alla conseguente esecuzione dei relativi lavori;

tutto ciò non è stato fatto e, ancora oggi, a distanza di oltre dieci anni dal terremoto, non è stato fatto nulla, salvo i lavori di carattere evidentemente provvisorio, a suo tempo fatti eseguire dal Sindaco;

tutto ciò provoca, ovviamente, ulteriore deterioramento delle condizioni delle mura e della torre del castello per cui, in un prossimo futuro si potrebbero verificare

rischi di crollo con evidente danno al patrimonio artistico e pericolo per la pubblica incolumità —:

se non ritenga opportuno intervenire subito, per il tramite della Sovrintendenza regionale ai beni architettonici della regione Abruzzo per sapere, se ne è a conoscenza, quali sono le reali condizioni della torre e del castello di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE), tenendo conto delle numerose richieste fatte dal comune e tendenti ad ottenere una sua definitiva sistemazione;

se non ritenga altresì necessario ed urgente che provveda alla progettazione e alla realizzazione di quei lavori che si rendono necessari per evitare il crollo della torre e per consentire un pieno recupero architettonico della stessa e dell'antico castello. (4-04088)

SAIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984, nel comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) rimase fortemente danneggiata l'antica torre del castello medioevale che sovrasta il paese;

ciò impose l'emissione di un'ordinanza di sgombero da parte del Sindaco, nei confronti dei cittadini che abitavano nelle case sottostanti alla torre stessa;

lo stesso Sindaco chiese ed ottenne di poter eseguire un intervento urgente atto ad evitare il crollo della torre e consistente nella posa in opera di staffe metalliche di contenimento e catene;

detto intervento, evidentemente, non poteva che avere carattere provvisorio, sia perché antiestetico, sia perché inidoneo a svolgere a lungo la sua funzione di contenimento, specie nella malaugurata ipotesi che abbia a verificarsi qualche nuovo evento sismico, anche se di lieve entità, cosa non probabile nella zona che è classificata tra le aree a rischio sismico di primo grado;

sul problema il sottoscritto ha già presentato, in data 11 ottobre 1994, l'interrogazione a risposta scritta n. 4-04088, rimasta però senza risposta da parte del Ministro dell'epoca —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire, anche tramite la Sovrintendenza regionale ai Beni Artistici ed Architettonici, per conoscere quali sono le reali condizioni della torre e se vi sono pericoli di crollo, cosa che metterebbe anche a rischio la popolazione residente nel suddetto comune e che abita nelle vicinanze del castello;

se non ritenga altrettanto necessario che venga tempestivamente realizzata una ristrutturazione definitiva della torre e delle mura del castello, atta ad impedirne l'ulteriore degrado ed il crollo e finalizzata anche a rimuovere l'imbracatura metallica posta in opera oltre dieci anni fa e che appare antiestetica e, certamente, non del tutto efficace. (4-07865)

RISPOSTA. — *La Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici dell'Aquila è a conoscenza delle condizioni di degrado in cui versano gli immobili citati nelle interrogazioni parlamentari in oggetto.*

Per la torre è stato autorizzato il Comune ad effettuare prima l'intervento provvisorio e poi, in data 26.5.87, il restauro.

Le opere non sono state realizzate dal Comune.

Per quanto attiene il più complesso intervento sull'intero Castello è stato ugualmente approvato un complessivo progetto nel corso del 1992. Anch'esso, però, non è stato realizzato dal Comune.

Per quanto attiene un intervento diretto di questa Amministrazione si fa rilevare che l'esiguità dei fondi disponibili permette di intervenire unicamente su una minoranza di edifici che necessitano di restauro ed altre priorità non hanno permesso purtroppo di intervenire sugli edifici in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 è stato emanato il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione;

per quanto attiene l'ordinamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie di I e II grado, l'articolo 303 del precitato decreto legislativo fornisce finalmente la interpretazione autentica del tanto discusso articolo 3 della legge n. 88 del 7 febbraio 1958, sulla disciplina degli esoneri di educazione fisica, definendo l'originario generico « esonero dalle lezioni » un « esonero dalle sole esercitazioni pratiche, incompatibili con lo stato di salute dell'allunno », escludendo così la possibilità per i capi di istituto di concedere ancora esoneri dalle lezioni stesse;

con l'entrata in vigore di detta disposizione interpretativa, è stata resa effettivamente obbligatoria per tutti gli alunni (compresi gli esonerati e i portatori di handicap) la partecipazione attiva alle lezioni di educazione fisica con l'attribuzione del relativo voto di profitto, ma soprattutto è venuta meno, dopo cinquant'anni di attesa la disposizione limitativa della valutazione del voto di educazione fisica, inserita nell'articolo 304 del decreto legislativo n. 297, attribuita fino ad oggi alla « eventualità che un certo numero di alunni possa essere esonerato dallo svolgimento delle lezioni di educazione fisica » —:

se intenda ricorrere con urgenza all'istituto della « rettifica » anche per l'articolo 304, come già fatto per il successivo articolo 307, al fine di rimuovere l'evidente errore materiale verificatosi in sede di formulazione dell'articolo in questione, errore che assumerebbe oggi il significato di una ingiusta discriminazione del ruolo dell'educazione fisica nella scuola italiana.

(4-08245)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva che la disposizione riportata nell'art. 304 - 1° comma, del D.L.vo n. 297 del 1974*

non è da attribuire ad alcun errore materiale e che di conseguenza non si ritiene possibile — nonostante ogni migliore predisposizione — emanare alcun provvedimento amministrativo, per consentire la valutazione del voto di educazione fisica attribuito agli alunni delle scuole secondarie superiori, ai fini del calcolo della media dei punti per l'ammissione agli esami, per l'iscrizione alle scuole e per la dispensa dal pagamento delle tasse scolastiche.

Al riguardo si conviene, anzitutto, con la S.V. Onorevole che la frequenza delle lezioni di educazione fisica è in effetti obbligatoria per tutti gli alunni indistintamente, tenuto conto che tale disciplina è sempre rientrata tra gli insegnamenti obbligatori dei vari ordini di scuola, come risulta dalle precise disposizioni legislative sin qui succedutesi, contenute nell'art. 10, comma 1, D.L.Lgt. n. 816 del 7.9.1945, nell'art. 1 della legge n. 88 del 7.2.1958 e, da ultimo, nell'art. 302 del D.L.vo n. 297 del 16.4.1994, con il quale sono state, com'è noto, raccolte e coordinate le preesistenti normative in materia di istruzione.

Il fatto, peraltro, che l'insegnamento dell'educazione fisica sia obbligatorio non ha, tuttavia, impedito al legislatore di escludere il relativo voto dal computo della media del punteggio richiesto per fini e benefici vari, come esplicitamente si rileva nel 2° comma dell'art. 10 del D.L.Lgt. n. 816 del 1945, nel 3° comma dell'art. 14 della legge n. 645 del 9.8.1954 e, naturalmente, nell'art. 304 del D.L.vo n. 297 del 1994 il quale, non avendo natura innovativa, si è limitato a recepire le predette disposizioni.

Va d'altra parte, considerato che lo stesso legislatore, pur prevedendo la possibilità di esoneri parziali o totali dalle lezioni relative all'insegnamento in parola, non ha inteso porre alcuna connessione tra siffatta circostanza e quella concernente la non valutazione del voto a ben determinati fini.

Infatti, le stesse disposizioni che sanciscono la non computabilità del voto in questione consentono al Capo di istituto di concedere, com'è noto, esoneri temporanei o permanenti, parziali o totali « solo per provati motivi di salute », come afferma l'art. 10, comma 1°, del citato D.L.Lgt. n. 816 del 1945 e « per provati motivi di salute, su

richiesta delle famiglie degli alunni e previ gli opportuni controlli medici sullo stato fisico degli alunni stessi», come precisa l'art. 3, comma 1°, della parimenti citata legge n. 88 del 1958.

Le anzidette norme, sia nella parte in cui escludono la valutabilità del voto, sia laddove prevedono la possibilità di esoneri, sono ovviamente applicabili a tutti gli alunni delle scuole secondarie, fatta eccezione per i soli allievi degli Istituti Magistrali, atteso che solo a questi ultimi è diretta l'eccezione prevista dall'art. 4 della legge n. 88 del 1958.

Si ricorda, in particolare, che tale articolo esplicitamente afferma che « In deroga alle disposizioni dell'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, e del terzo comma dell'art. 14 della legge 9 agosto 1954, n. 645, per gli alunni degli Istituti magistrali il voto di educazione fisica è compreso nel calcolo della media dei punti ai fini dell'ammissione agli esami, dell'iscrizione e della dispensa dal pagamento delle tasse ».

La suddetta eccezione (debitamente recepita nell'art. 304 del D.L.vo 297/94) trova ovviamente la propria ratio nella circostanza che il titolo finale rilasciato dagli Istituti magistrali ha, com'è noto, valore abilitante per l'insegnamento di tutte le materie impartite nelle scuole elementari, ivi compresa l'educazione fisica.

Tutte le sopra ricordate norme hanno trovato puntuale riscontro nell'attuale testo unico approvato con il più volte menzionato D.L.vo 297/94, il quale, sulla base delle medesime norme, ha previsto tra l'altro, all'art. 303, la possibilità, indistintamente per tutti gli alunni, di ottenere la dispensa dalle sole esercitazioni pratiche di educazione fisica (ossia l'esonero parziale) « previ gli opportuni controlli medici sullo stato fisico degli alunni stessi da effettuarsi tramite la competente unità sanitaria locale ».

Conclusivamente, attesa l'impossibilità di modificare, in via amministrativa, la normativa in atto disciplinante la materia ed a cui si è fatto dettagliato riferimento, si auspica che la questione segnalata — circa l'esigenza che anche il voto di educazione fisica concorra a determinare la media del punteggio nei confronti della generalità degli

alunni — possa trovare soluzione nella competente sede legislativa e, possibilmente nel contesto della riforma degli attuali ordinamenti scolastici.

In tal senso il ministero non mancherà di impegnarsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCALIA. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

in pieno centro storico di Roma, in Via L. Muratori 29, è stato installato un grande impianto, così rilevato dal verbale dei vigili urbani, « per climatizzatori a due sezioni per raffreddamento aria e pompa di calore, il cui volume è valutabile in circa 40 metri cubi ». Detto impianto dovrebbe servire sia lo stabile di Via Muratti sia quello di Via Crescimbeni 13, 15 e 17/A;

l'installazione dell'impianto è avvenuta in tre fasi distinte: nel febbraio 1994 è stata messa in opera una prima parte; nel luglio 1994 veniva aggiunto un ulteriore elemento di grandi proporzioni; nel gennaio 1995 sono stati scaricati sul terrazzo altri voluminosi manufatti;

su segnalazione di alcuni abitanti, il 2 marzo 1994, i Vigili Urbani del 1° Gruppo Ferruccio, nell'effettuare un sopralluogo hanno riscontrato che i lavori venivano eseguiti senza la necessaria autorizzazione comunale;

il 6 aprile 1994 i Vigili Urbani del 1° Gruppo Ferruccio con un altro sopralluogo hanno constatato che in violazione della legge n. 47 del 1985 si sono eseguiti i seguenti lavori: installazione di un serbatoio d'acqua a forma cilindrica di metri 1.80 x 0.90 di diametro e l'installazione di diversi canali di aerazione;

il 6 febbraio 1995 sempre i Vigili Urbani del 1° Gruppo Ferruccio hanno rilevato che oltre ai lavori abusivi in violazione dell'articolo 10 legge n. 47 del 1985 perseguiti con R.A. prot. 2913/94/1FE del 6 aprile 1994, si stanno eseguendo

ulteriori opere sempre in violazione della legge n. 47 del 1985 che consistono nell'installazione, sul terrazzo di copertura dei locali con accesso al civico 15 di Via Crescimbeni, di due condizionatori d'aria Seveso Clima di m 2.50 x 2 H m 1.70 e m 160 x 0.60 H m 0.90 e di altro apparecchio tecnologico in lamiera zincata di m 5.60 x 1.90 H m 1.20;

la USL/RM1 a protocollo SIP del 28 febbraio 1995 n. 000680 a seguito di un sopralluogo ha rilevato che gli impianti non sono stati realizzati secondo i termini prescritti e che, comunque, non potranno entrare in funzione prima delle opportune modifiche e dei miglioramenti prescritti —:

se per detti lavori la competente Soprintendenza abbia concesso il nulla osta;

se non ritenga di intervenire affinché venga ripristinato lo stato dei luoghi *ex ante*;

quali ulteriori provvedimenti intenda prendere per la tutela immediata dei centri storici. (4-08883)

RISPOSTA. — Il fabbricato in questione, sede dell'Unione Sindacale Territoriale di Roma - CISL —, è ubicato tra la Via Ludovico Muratori e Via Crescimbeni Giovanni Mario, ricade in zona A di PRG (Centro Storico) e non è tutelato ai sensi della legge 1089 del 1939.

In data 9.5.94 il Segretario della CISL ha presentato alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma una domanda di sanatoria ai sensi della legge 47/85 per un'apertura eseguita sul lastrico solare del piano interrato; successivamente in data 24.4.94 inviava la richiesta di un'ulteriore apertura e una diversa distribuzione dell'impianto.

Su tali istanze la predetta Soprintendenza non si è pronunciata, rientrando nella competenza del Comune valutare se ricorrono gli estremi di violazione dell'art. 20 della legge 47/85.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

STORACE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se risponda a verità che esistano rapporti di parentela tra tecnici della Rai di Napoli e amministratori della ditta « Elettra Sat », società chiamata a collaborare con la sede campana dell'ente radiotelevisivo di Stato;

se risponda a verità che presso la sede Rai di Napoli sono stati acquistati arredi per ufficio, che al momento marciscono in uno scantinato, per un valore di 100 milioni e se è vero che sono stati utilizzati fondi destinati ad altri scopi derogando anche dalle procedure d'appalto;

in caso affermativo se siano stati presi provvedimenti;

quali siano i motivi per i quali la Cignal di Napoli è sistematicamente assente dai dibattiti organizzati dalla locale redazione giornalistica, come avvenuto anche nella rubrica Campania 7 sul tema « emergenza lavoro ». (4-06101)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la Concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano, nella competenza del Consiglio di amministrazione di detta Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati della apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che la « Electra Sat di Guglielmo Santoro e C. s.a.s. », costituita nel 1988 per la vendita di apparecchiature elettroniche e l'installazione di impianti, annovera tra i suoi soci persone che hanno rapporti di

parentela con dipendenti della RAI. Tra il 1990 e il 1994, la ditta in questione ha stipulato contratti con la Concessionaria per circa 65 milioni di lire. La collaborazione di tale ditta è cessata nel giugno scorso.

Quanto agli arredamenti per ufficio conservati nei depositi del Centro di Napoli, la concessionaria ha precisato che si tratta di mobili recuperati dal Centro di produzione TV di Roma, in seguito al trasferimento delle strutture giornalistiche dalla sede di Via Teulada a quella di Saxa Rubra; tali arredamenti vengono utilizzati man mano che se ne presentano le esigenze. Nei depositi suddetti sono conservati anche materiali da costruzione del valore di circa 70 milioni di lire, acquistati nel 1992 per la realizzazione di alcuni lavori di ristrutturazione e ampliamento dei locali situati al piano attico dello stabile. Il materiale risulta ancora giacente poiché non è stato possibile realizzare i lavori programmati a causa del mancato rilascio della concessione edilizia.

La Direzione del Centro di produzione ha precisato che il materiale in questione, non deperibile, sarà utilizzato per la realizzazione del nuovo « ufficio postale ».

La RAI ha fatto presente, infine, che la rubrica « Campania 7 » realizzata dal TGR Campania e dedicata all'emergenza lavoro, in vista dello sciopero generale del 29 ottobre 1994, ha avuto come ospiti in studio soltanto gli esponenti delle organizzazioni sindacali che avevano promosso la manifestazione; nella giornata in cui si è svolto lo sciopero il TGR ha trasmesso una intervista ad un esponente della CISNAL.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

TORRE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

i beni culturali sono per la Campania una risorsa fondamentale per lo sviluppo sociale, culturale ed economico della regione, tanto che in occasione del Vertice Internazionale dei paesi industrializzati del 1994, più noto come G7, il successo

organizzativo dell'incontro ed il positivo ritorno in termini di immagine per il nostro Paese è stato determinato anche da una loro efficace gestione;

il territorio vesuviano, segnatamente quello di Portici ed Ercolano, è particolarmente ricco di Beni Culturali, Ambientali, paesaggistici pur in un contesto attuale di notevole degrado ambientale che ne condiziona quasi totalmente la potenzialità di volano sociale ed economico;

la particolarità socio-economica del territorio è segnata da una diffusa disoccupazione e dalla presenza di malavita organizzata —:

se non sia il caso che gli interventi di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali della Campania proseguano secondo l'impostazione avuta durante i lavori per il G7; quella cioè caratterizzata dalla definizione di un obiettivo preciso con conseguente finalizzazione ad esso di tutte le risorse economiche, con attivazione delle procedure di consultazione e concertazione fra Stato, regione, Enti Locali ed Istituzioni culturali e scientifiche, già previsto dalla vigente normativa in materia di beni culturali, per definire linee di azione comuni e sinergiche.

Nella fattispecie si propone un intervento organico sul territorio vesuviano, che vada dal versante occidentale al mare, che valorizzi e riattualizzi un eccezionale e variegato insieme di valori. I valori dell'archeologia vesuviana, con gli Scavi di Ercolano; i valori architettonici della Reggia borbonica e delle 30 ville vesuviane del 700; i valori urbanistici legati alla natura di sito reale, esaltando la lezione di Carlo di Borbone; i valori naturalistici legati al Parco del Vesuvio ed al litorale con il porto borbonico del Granatello; i valori dell'archeologia protoindustriale dell'area, con il primo tratto ferroviario europeo ed il Museo Ferroviario di Pietrarsa; quelli antropologici infine, legati ai mestieri del mare e dell'artigianato indotto dalla presenza di dimore e giardini storici. Questa filosofia di intervento avrebbe il merito di unificare il contributo delle classi impre-

ditoriali, professionali ed artigianali, di creare occupazione produttiva ed indurre nuove iniziative legate alla amplificata modalità di fruizione del patrimonio culturale nell'ambito delle possibilità offerte da leggi di carattere generale e specifico.
(4-03177)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo Ministero, nel concordare ovviamente sulla necessità di una maggiore valorizzazione di tutte le risorse culturali presenti nel territorio vesuviano, con particolare riferimento ai territori dei Comuni di Portici ed Ercolano, fa presente che in quest'area sono in atto numerose iniziative a ciò finalizzate. Esse vanno, per citare le più importanti, dalla ripresa degli scavi archeologici della città e della Villa dei Papiri di Ercolano, finanziati con la legge 64/86; al recupero degli edifici del parco superiore della Reggia di Portici, ad opera dell'Università Federico II di Napoli; al restauro della Reggia ad opera della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli con finanziamenti della Provincia di Napoli.

Infine notevoli saranno i benefici derivanti dalla redazione dei piani paesistici dei Comuni dell'area vesuviana che la predetta Soprintendenza sta portando a compimento. Tali piani consentiranno la ripresa di tutte quelle iniziative tendenti alla tutela, al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale dell'intero territorio vesuviano.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

URSO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che è stato costruito un nuovo edificio dell'amministrazione postale (di prossima apertura) in Roma, via Pieve di Cadore, per Uffici poste di settore ma con sportelli aperti al pubblico;

che tale edificio è situato in località che non presenta collegamenti viari idonei

al passaggio di mezzi pubblici (ATAC) ed è anche di difficile praticabilità per i mezzi privati;

che da un sopralluogo effettuato la V Ripartizione del comune di Roma ha accertato come il prolungamento della fermata della linea autobus di zona, ancorché utile, non risolverebbe il disagio in quanto comunque troppo lontana dall'accesso ai « servizi al pubblico » della sede Poste;

che l'unico possibile collegamento con l'edificio è rappresentato dal prolungamento di circa 150 metri (come da P.R.) di via Pieve di Cadore, la cui carreggiata è già stata spianata, proseguendo per la via Sappada (già realizzata) per congiungersi con via del Forte Trionfale;

che i lavori di completamento della strada in questione erano già stati finanziati dalla precedente amministrazione comunale;

che il comune di Roma non ha previsto nel programma di investimento 1994/1996 tale progetto per le note carenze di bilancio ma anche perché lo stesso manca della approvazione della variante urbanistica della regione Lazio;

che durante l'edificazione del manufatto (di rilevante peso finanziario per lo Stato in quanto è costato circa 14 miliardi) il problema non veniva posto con la dovuta urgenza dal Ministero delle poste;

che la Commissione OO.PP. ha espresso parere favorevole al progetto in data 21 luglio 1994;

che su tutto quanto sopra sono stati sollecitati ad assumere provvedimenti urgenti il comune di Roma, l'ATAC, il Ministro delle poste —:

se non ritengano di sollecitare il comune di Roma per il superamento della approvazione della variante al P.R. da parte della regione Lazio per cause di pubblica utilità, ai sensi dell'articolo 1 legge 3 gennaio 1978 n. 1; e nel caso di mancata approvazione, di provvedere ai sensi dell'articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977,

tramite Conferenza dei Servizi, all'approvazione del progetto per la realizzazione dell'opera in questione in quanto pertinente al manufatto del Ministero delle poste;

se non ritengano di sollecitare il comune di Roma per l'inserimento nel programma di assestamento del bilancio 1994-1996 del progetto di prolungamento di via Pieve di Cadore fino a via del Forte Trionfale;

se non ritengano di sollecitare l'ATAC per l'immediato prolungamento della linea autobus n. 48, con attestazione di capolinea fino al termine attuale di via Pieve di Cadore, al fine di consentire, in attesa del completamento della strada, di raggiungere gli Uffici del Ministero delle poste con minore difficoltà ed anche perché si faccia parte diligente verso il Demanio Militare per ottenere la servitù di passaggio del mezzo pubblico sul primo tratto di via Sappada, mediante l'arretramento del confine dell'area Forte Trionfale, sul tratto terminale. (4-04614)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato di essere impegnato al massimo affinché la completa attivazione del nuovo ufficio di settore di Roma, località Acquatraversa Sud, Via Sappada (Belsito), avvenga al più presto: al momento, tuttavia, permangono ancora ostacoli da rimuovere che riguardano, in particolare, le strade di accesso allo stabile ed il prolungamento delle linee dei mezzi pubblici per facilitare l'afflusso dell'utenza.*

Attualmente nell'edificio in questione è stato trasferito il settore arrivi e partenze, precedentemente sistemato in locali giudicati inidonei dall'Ispettorato del Lavoro e dalla unità sanitaria locale RM/19.

Nello stabile è stato altresì trasferito il settore decentrato pacchi domicilio.

Il medesimo Ente ha precisato che non si è potuto, finora, attivare completamente l'ufficio in quanto la mancata realizzazione del tratto stradale di Via Sappada, che dà ac-

cesso alla Via Trionfale, non consente all'utenza di accedere nello stabile; allo stato attuale, pertanto, è stato aperto un passaggio riservato al personale postale fruibile da Via Pieve di Cadore.

Al fine di superare la suddetta situazione l'Ente in parola ha avanzato richiesta al Confine di Roma per la realizzazione dell'ultimo tratto di strada di Via Pieve di Cadore, come del resto previsto dal piano regolatore, ed ha interessato, tramite lo stesso comune, l'ATAC, per lo spostamento delle linee 48 e 999, con attestazione del capolinea presso l'ingresso di servizio del centro p.t. in prossimità dell'ingresso di Via Sappada (circa 100 mt. percorribili a piedi).

Contestualmente è stato dato incarico alla Concessionaria Società Servizi Tecnici S.p.A. di realizzare, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni, il tratto stradale di Via Sappada.

Il ripetuto Ente ha, infine, comunicato che le apparecchiature elettroniche, necessarie all'espletamento dei servizi di bancoposta (UPE), verranno installate all'atto dell'attivazione dell'ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

VALPIANA, DORIGO e BELLEI TRENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Legnago (Verona) esiste da anni la caserma « Briscesa » del Genio pontieri, presso la quale prestano servizio circa 600 giovani di leva e oltre 100 ufficiali;

nell'ambito della delega in bianco che il Governo ha chiesto al Parlamento in merito alla ristrutturazione del modello di difesa, e che tutti i partiti della maggioranza hanno accordato, il Ministero della difesa ha proposto la chiusura della caserma in questione;

questa scelta appare come avulsa da ogni logica di razionale presenza sul territorio e priva di ogni disegno razionale —

se la notizia corrisponda al vero;

se questa scelta sia dovuta al fatto che — come dichiarato da esponenti del Governo — la « Briscosa costa di più di quanto produce »;

se non ritenga preferibile, nell'ambito di una doverosa ristrutturazione e di un necessario ridimensionamento delle strutture militari, procedere in primo luogo alla chiusura di caserme e altri insediamenti che non hanno alcuna utilità sul piano civile e che si configurano come mere strutture offensive;

se non si ritenga, anche in relazione alle recenti calamità naturali che hanno colpito vaste aree del Nord Italia, di mantenere attivi proprio quei reparti che hanno un ruolo positivo e rilevante per la protezione della popolazione civile.

(4-06333)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In relazione alle riduzioni della consistenza della leva operata negli ultimi anni, si è verificato che 26 unità operative dell'Esercito italiano e, fra di esse il 1° Battaglione Genio pontieri di Legnago, hanno raggiunto una consistenza organica equivalente al 25 per cento del totale: in pratica esse sono ridotte a livello di quadri con poche o nulle capacità operative residue.

Si è reso pertanto necessario procedere alla soppressione di tali unità, che, peraltro, è coerente con il quadro generale di riordino della organizzazione militare, contemplato dal Nuovo modello di difesa.

La componente Genio — pontieri dell'Esercito rimarrà, infatti, articolata su un solo reggimento, con sede a Piacenza, che dovrà assicurare gli interventi specialistici su tutto il territorio nazionale, in caso di pubbliche calamità.

È peraltro allo studio la possibilità di dislocare nella caserma « Briscese » di Legnago, sede del reparto in questione, altre unità della Forza armata.

Il Ministro della difesa: Corcione.

ZEN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1994, presso il Centro Meccanizzato Postale di Verona, andranno in pensione 72 persone di cui: 34 di IV categoria (lavorazione e smistamento della posta), 30 di V categoria (distribuzione, smistamento e lavorazione), 6 di VI categoria, 2 di VII categoria;

calcolando che la città di Verona verrebbe privata di 64 operatori principali per la lavorazione e la consegna della posta, si prospetta una semi-paralisi del servizio postale di Verona;

Verona, secondo le statistiche, è considerata la seconda città in campo nazionale per la velocità nella lavorazione e nella consegna della posta;

la stampa nazionale, in diversi interventi, ha già riconosciuto al servizio postale di Verona un bilancio attivo di 60 miliardi —:

calcolando che la forza lavorativa si ridurrà, dal gennaio del 1995 dell'8,5 per cento sul totale attuale, considerando che la legge vieta le assunzioni fino al luglio del 1995, se e come il Ministro intenda sbloccare, pro-tempore, le assunzioni con contratti a termine (trimestrali);

se dal 1° luglio 1995 preveda l'immediata assunzione di nuovo personale per sopperire alle carenze;

se non ritenga che le assunzioni debbano essere fatte su base regionale, visto che la legge sulla mobilità non è ancora entrata in vigore;

se non ritenga prioritario attingere alle vecchie graduatorie o di indire nuovi concorsi con efficacia immediata. (4-04963)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare indicato in oggetto — ha riferito che effettivamente la situazione numerica del personale applicato presso la filiale di Verona presenta una carenza globale di circa 284 unità.*

In particolare per quanto attiene alle categorie maggiormente impegnate nei cicli operativi tale deficienza è risultata del 5 per cento per gli operatori di esercizio e del 19 per cento per gli operatori specializzati di esercizio.

Il fenomeno che, peraltro, è presente in tutte le regioni settentrionali, è ben noto ai competenti organi dell'Ente che, in proposito, hanno deciso di effettuare una generale ricognizione della distribuzione del personale, al fine di valutare la possibilità di attuare una più razionale utilizzazione delle risorse umane disponibili, attraverso una diversa applicazione delle unità operative, nonché una ridefinizione delle qualifiche e delle funzioni, con conseguente riconversione di parte del personale stesso.

Solo al termine di tale fase ed una volta valutato il fabbisogno di personale si procederà a nuove assunzioni in ossequio a quanto deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso nella seduta del 22 febbraio 1994.

Ciò premesso, il citato Ente ha precisato che nell'ambito della propria autonomia gestionale la sede del Veneto ha autorizzato la filiale di Verona ad assumere, a tempo determinato, n. 78 operatori di esercizio e n. 40 operatori specializzati di esercizio al fine di far fronte nell'immediato alle locali esigenze.

Per quanto riguarda in particolare l'ufficio principale di Verona C.M.P., la predetta filiale ha provveduto a ridistribuire il personale disponibile attuando una nuova metodologia dei servizi per cui n. 24 operatori di esercizio e n. 9 operatori specializzati di esercizio sono stati assegnati al citato centro: tale applicazione è stata resa possibile a seguito dell'introduzione del modulo operativo ad agente unico nei servizi « viaggetti », « trasporti postali urbani », « trasporti postali interurbani », « pacchi domicilio » e della soppressione di alcuni turni viaggianti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-181
Lire 3000